



«Ci sono tre momenti indissolubili nella nostra storia: il primo è il no alla dittatura fascista e quindi la Resistenza con tutti coloro che sono



morti per la libertà; il secondo è la Repubblica e il terzo è la Costituzione. Questi tre momenti sono indissolubili a condizione che si

riconosca che la Resistenza è la radice primaria da cui sono nate la Repubblica e la Carta Costituzionale»

Oscar Luigi Scalfaro, discorso a Bari per il 60esimo della Liberazione, Ansa 11 febbraio 2005

Roma città aperta ai fascisti

Ultras di destra sotto accusa per pestaggi, spedizioni punitive e attacchi ai Rom Un'altra coppia gay aggredita al Colosseo. La sicurezza di Alemanno fa paura



Terracina e Zevi

DIALOGO TRA PIERO TERRACINA E TOBIA ZEVI

Ebrei e antisemitismo: staffetta della memoria

di Umberto De Giovannangeli

Sul braccio porta il marchio indelebile di una ferita che non si rimargina: A-5506. A imprimerglielo furono le SS ad Auschwitz. Piero Terracina, 80 anni, è un testimone di quella tragedia; un testimone, lucido, appassionato, giovane nello spirito, che non accetta che l'oblio della memoria rimuova una Storia che va ricordata perché non si ripeta. Tobia Zevi, ha 24 anni. È un giovane impegnato ma è anche parte di una generazione che si vorrebbe priva di memoria. Ed è proprio il diritto-dovere alla memoria, e il passaggio tra le generazioni, il filo conduttore del nostro incontro. Un viaggio tra passato e presente, tra un dolore che si rinnova e una necessità, spesso inavvisa, di conoscere. Di capire, da par-

te dei giovani d'oggi, cosa c'è dietro quel «A-5506» che Piero Terracina porta con sé, porta su di sé. Voglia di capire. Nella consapevolezza che «senza memoria non c'è futuro». Un futuro di cui i ragazzi come Luca vogliono essere protagonisti. Con l'aiuto di coraggiosi, instancabili, testimoni come Piero Terracina.

L'UNITÀ La memoria del fascismo torna di attualità e incrocia la polemica politica. Ma questa memoria è un peso o è un investimento sul futuro per il nostro Paese?

PIERO TERRACINA È una cosa e l'altra. Comunque difficile. Ricordare è un po' rivivere. E questo è pesante, molto pesante.

segue a pagina 2

LA CRISI DEL CAUCASO

OSSEZIA SUD E ABKHAZIA

MOSCA RADDOPPIA LE BASI

Mastroluca e Guerra pag. 11 e 27

OCSE

ELEMENTARI PROMOSSE

«MAL PAGATI GLI INSEGNANTI ITALIANI»

Carugati e Boscaino a pagina 6

■ Aria pesante nella Capitale. Chiesto il rinvio a giudizio per venti picchiatori neri, tifosi di Roma e Lazio. Devono rispondere di rapine, pestaggi. Violenza cieca contro i nomadi e i ragazzi di sinistra. Nella città "blindata" dal sindaco, un altro gravissimo episodio di intolleranza. L'allarme dell'Arcigay.

Solani e Cimino a pagina 3

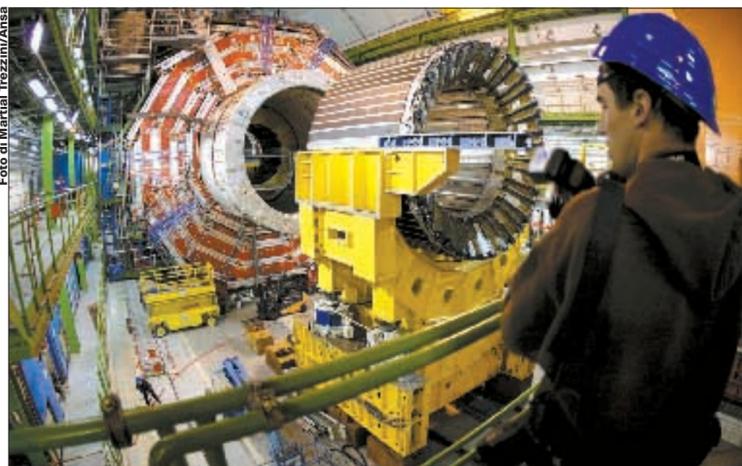
Usa: i gay e le aziende

ORGOGGIO E TALENTO

IVAN SCALFAROTTO

Proprio nelle ore in cui a Roma si verifica l'ennesimo episodio di violenza ed intolleranza nei confronti della comunità omosessuale e negli Stati Uniti, solo pochi giorni dopo la clamorosa apertura di Obama a Denver nei confronti dei «gay brother and sisters», si apre oggi ad Austin, in Texas, la Conferenza Annuale di «Out & Equal».

segue a pagina 26



L'ESPERIMENTO La leggenda della fine del Mondo

OGGI AL CERN DI GINEVRA verranno create le condizioni immediatamente successive al Big Bang. Ma c'è chi teme che possa essere la fine del mondo. Gli scienziati tranquillizzano, ma sui blog si rincorrono funeste previsioni.

a pagina 10

Scuola, salari, prezzi: l'offensiva del Pd

Veltroni lancia la campagna contro il governo: si parte con l'istruzione

■ A Firenze, alla festa nazionale del Pd, lo aveva promesso: «meno autoanalisi, più lavoro tra la gente per spiegare le magagne del governo Berlusconi». E su quelle magagne che ora Walter Veltroni ha deciso di costruire la campagna d'autunno che finirà nella manifestazione nazionale del 25 ottobre. Ma si comincia a fine mese con tre giorni (26, 27 e 29) di assemblee e sit-in per salvare la scuola pubblica.

«Dietro ai tagli - spiega Veltroni - non c'è alcuna idea educativa, ma solo una grande improvvisazione, che avrà conseguenze drammatiche». Poi il Pd passerà alle altre questioni che interessano le famiglie italiane: il caro-vita, i salari e le pensioni.

Miserendino a pagina 7

Calderoli

IL FEDERALISMO IMPOSSIBILE

STEFANO FASSINA

Il «Calderoli.2» non funziona. I commenti alla seconda «bozza Calderoli» sul federalismo fiscale hanno riscontrato «passi avanti» perché si sono concentrati su aspetti particolari: primo, la surrettizia reintroduzione dell'Ici (in realtà è peggio: alla vecchia imposta patrimoniale dall'impatto progressivo, nonostante l'evasione legittimata dai dati catastali, si sostituisce un'imposta/tariffa sui servizi dalle ricadute regressive, ossia chi meno ha, più paga).

segue a pagina 27

Staino



L'inchiesta GLI INDUSTRIALI ANTIPIZZO

Marco Venturi «In Sicilia non ci sarà sviluppo senza legalità»

di Ninni Andriolo inviato a Caltanissetta

«Le sembra normale che chi conduce un'industria debba vivere sotto tutela, scortato dalle forze dell'ordine? Noi vogliamo fare impresa con correttezza. Vogliamo dimostrare che in Sicilia si può produrre come nel Nord, senza i costi aggiuntivi del pizzo, liberi di una pubblica amministrazione borbonica che non ti agevola e spesso ti vessa. In quest'isola la scommessa della legalità non è cosa diversa della sfida per lo sviluppo...». Marco Venturi fa parte della squadra dei «quarantenni» che guida la svolta anti-racket della Confindustria di Ivan Lo Bello.

segue a pagina 8

Il caso Lo Bello

I PROFESSIONISTI DELL'ANTIPIZZO

CLAUDIO FAVA

Quando parliamo di mafia, ci tocca ragionare anche su una sottocultura di luoghi comuni e di ammiccamenti poco raffinati ma utilissimi a prendere le distanze, a celebrare dubbi, a insinuare malizie. Cominciò Leonardo Sciascia ventuno anni fa prendendosi con i professionisti dell'antimafia, e fu pessimo profeta perché di quei cosiddetti professionisti (Sciascia ne citò per cognome e nome uno per tutti: Paolo Borsellino) i sopravvissuti sono proprio pochini. Adesso siamo ai professionisti dell'antipizzo. Anzi, al professionista: Ivan Lo Bello, presidente degli industriali siciliani, colpevole d'aver promesso (e mantenuto) di cacciare via dall'associazione gli imprenditori che avessero preferito pagare e tacere. Tra qualche settimana dovrebbero riconfermarlo nell'incarico, ma i suoi colleghi di Catania hanno già aperto il tiro a bersaglio: «Lo Bello? Non lo votiamo. Troppo monotematico con questa sua fissazione sul pizzo». E subito si sono alzati gli echi malevoli, le voci di contorno e di rimbalzo: la battaglia contro il racket? Una vetrina, una passerella, una trovata per farsi pubblicità...

segue a pagina 27

IL CASO FENAROLI 50 ANNI DOPO

L'OMICIDIO CHE DIVISE L'ITALIA DEL BOOM

GIANCARLO DE CATALDO

«Un uomo sui cinquanta, piuttosto basso, semicalvo, tirato a lucido dalla barba del mattino di domenica eseguita con crema preparatoria, sapone americano e lozione aftershave, estremamente curati anche i baffi a spazzola, piuttosto spioventi in giù e freschissima, anche se un po' cafona, l'eleganza complessiva con un completo grigio chiaro di fresco, mocassini neri e invece di camicia una maglietta nera assai accollata che dà, come si dice, un tono sportivo...». A un certo punto, una mattina d'estate del 1963, Dino Buzzati s'imbatte casualmente nel ragioniere Giovanni Fenaroli.

segue a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Le tv al posto dei manganelli

ABBIAMO VISTO e sentito il discorso di La Russa in tv, per fortuna subito confutato dal presidente Napolitano. Una scena scioccante, anche se non è certo la prima volta che i cosiddetti ex fascisti (mai diventati antifascisti) cercano di legittimare gli orrori di Salò. Ai tempi del primo governo Berlusconi annunciarono che avrebbero riscritto la Storia attraverso la Rai. Poi si sono un po' persi per strada, nell'euforia patriottica di piazzare amici e spazzare veline. Ma l'intento di questi riscrittori, allora come oggi, è far risultare che Mussolini avrebbe avuto solo il torto (cosa volete che sia) di essersi alleato con Hitler e di aver, per così dire, ceduto alla persecuzione contro gli ebrei. Se invece il fascismo si fosse limitato a fare strage di comunisti e socialisti, per i vari La Russa e Alemanno la dittatura sarebbe stata un bijou. Loro che da giovani hanno appoggiato i golpe militari e oggi, approdati finalmente al moderno regime di Berlusconi, dopo le lacrime e sangue del G8 di Genova, usano le telecamere come manganelli.

l'alternativa possibile

3° INCONTRO NAZIONALE VASTO 12-14 settembre 2008

11 ottobre - Roma, Piazza Navona
PRESIDENZA Napolitano per REFERENDUM
CONTRO IL LOBO ALFANO

DI PIETRO
ITALIA dei VALORI

Dalla parte dei cittadini
www.italiadiviviamo.it
www.antoniodipietro.it

Arci Caccia, nelle mani migliori

Arci Caccia - Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65
00155 - Roma
www.arcicaccia.it
E-mail: info@arcicaccia.it

dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 19.30
sabato dalle ore 9.30 alle ore 13.30
06/4067413

ALT AL REVISIONISMO

L'incontro, qui a l'Unità, tra un uomo che ha vissuto Auschwitz, Piero Terracina, e un giovane «impegnato», Tobia Zevi

«Per noi comprendere perché la Shoah si sia compiuta significa ragionare sul fatto che quella tragedia potrebbe riaccadere»

Gli ebrei e il «fascismo di ritorno» «Non c'è futuro senza memoria»

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

Ma è un sacrificio che noi testimoni dobbiamo fare per trasmettere ai giovani la memoria di ciò che è stato, perché nessuno possa più dire: «io non sapevo...». E nell'aver ascoltato chi ha vissuto quella tragedia, possano a loro volta diventare testimoni, facendo propri quei fatti. Perché possano dire: «Io lo so, perché ho parlato con un testimone, e lui mi ha raccontato...». Non è facile rinnovare quei ricordi. A volte nel vedere il turbamento, la commozone dei ragazzi non riesco ad andare avanti. Devo fermarmi, bere un sorso d'acqua, fare finta di pensare. Non vorrei dar prova di debolezza, ma non ci posso far niente. Il dolore del ricordare a volte è insopportabile, anche a distanza di tanti anni. Ma poi mi dico: «Piero, devi farlo, devi andare avanti, anche per tutti quelli che da quei lager non sono più usciti...».

L'UNITÀ. Male giovani generazioni sono pronte davvero ad ascoltare queste testimonianze o le vivono come un fastidio?

TOBIA ZEVI. «Non direi che tra noi giovani ci sia un fastidio o una reticenza ad ascoltare ed apprendere. Piero Terracina e gli altri ex deportati che molto spesso fanno questa esperienza nelle scuole o nei viaggi organizzati con gli studenti, traggono l'impressione di un interesse sincero dei ragazzi. Quello su cui varrebbe la pena interrogarsi è sulla qualità di questa memoria. La sfida per tutti noi è quella di riuscire a declinare l'emozione che si crea nel momento in cui c'è il rapporto diretto con il testimone, organizzando quell'emozione in una pratica di vita quotidiana, civile, sociale, umana in grado di migliorare questa società sulla base della conoscenza delle esperienze, e delle tragedie, del passato. Da questo punto di vista, qualche rischio c'è...».

L'UNITÀ. Quale sarebbe questo rischio?

TOBIA ZEVI. «Uno è il fatto che, a fronte di tutto questo lavoro, quello che si vede nelle inchieste, o pseudo tali, che vengono condotte su questi temi tra i giovani, a emergere è una ignoranza tremenda, dilagante, a volte tragicomica, quan-

«Dobbiamo tornare al rispetto: allora, se un ebreo commetteva una colpa la colpa era di tutti gli ebrei. Oggi è lo stesso con i rom»

do viene chiesto se sapete cosa è Auschwitz, e la risposta è «una discoteca», o «La notte dei cristalli» è un «festival»... Il rapporto col testimone non può essere disgiunto da uno studio sistematico, attento, rigoroso della storia ai vari livelli di istruzione, perché è questo il bilanciamento necessario. E per noi giovani comprendere perché quella tragedia si è compiuta, significa ragionare sul fatto che anche se non necessariamente nelle stesse forme o proporzioni, e non necessariamente qui e oggi, quella tragedia potrebbe riaccadere. Come peraltro è già accaduto, anche se non nella stessa gravità, negli ultimi i



La Giornata della memoria celebrata nel campo di concentramento di Auschwitz, quest'inverno Foto Ansa

cinquant'anni. Primo Levi nei suoi libri parla proprio di questo. L'altro aspetto della qualità, è quello di tradurre questo lavoro di conoscenza in un approccio attivo delle nuove generazioni. Ciò significa dire: io ho sentito questa storia drammatica, ho sentito che c'è stata questa



ingiustizia terrificante perpetrata verso miei coetanei dell'epoca, persone innocenti, ebbene, io cosa avrei fatto se fossi stato non tanto una vittima, con la quale è facile immedesimarsi perché non pone sensi di colpa, ma se fosse stato il compagno di banco di quel bambino ebreo che nel 1938 si allontanava dalla scuola perché non poteva più studiare in quella scuola in quanto ebreo? **PIERO TERRACINA.** Nelle scuole deve entrare la Storia, a cui noi testimoni possiamo portare il contributo di una esperienza diretta. Una Storia rigorosa. È quello che la scuola deve pretendere, che tutti noi

dobbiamo esigere. E io dico che, tutto sommato siamo fortunati. Ci sono tanti insegnanti che sono motivati e tantissimi ragazzi che vogliono sapere e che non sanno. Quando sono tra loro, vedo nei loro occhi la commozone, tocco con mano il loro interesse...Mi si stringono intorno, vogliono ancora sapere. E mi dicono: «Io non sapevo». E non sapevano, questi ragazzi, perché questo non fa parte dei programmi della scuola. E invece conoscere il passato è importante. È importante perché certe tragedie terribili che sono accadute, se non si conoscono ci si può ricadere. È importante conoscere, e riflettere, sul passato, perché senza memoria non c'è futuro...».

TOBIA ZEVI. «E c'è chi sul non sapere, imposto, costruisce una sub cultura politica...».

PIERO TERRACINA. «A me è capitato di andare in alcune scuole in cui gli insegnanti mi avevano messo in guardia: «Signor Terracina attento, perché qui i ragazzi sono schierati...Devo dire che sono state le scuole dove ho ottenuto i risultati migliori, dal mio punto di vista. Quando un ragazzo mi dice: «Io non sapevo», beh, vuol dire che ho raggiunto il mio scopo».

TOBIA ZEVI. Ha ragione Piero a insistere sull'importanza di uno studio rigoroso della Storia. Una Storia studiata seriamente, sulla ba-

se di valutazioni scientifiche, di un interesse scevro da strumentalizzazioni politiche, è uno studio che non fa, o non dovrebbe far paura a nessuno, anche nelle possibili verità che talvolta può descrivere. Questo vuol dire fare Storia. Vuol dire attribuire, non sulla base del pregiudizio o sull'ignoranza, ma su una seria ricerca documentale, colpe e ragioni. Il cortocircuito che spesso si crea è il fatto che, in realtà, una verità storica, acclarata non soltanto da valutazioni scientifiche e da racconti di testimoni ma anche ormai da una tradizione consolidata di studi, viene invece presentata, e politicamente strumentalizzata, come la «verità dei vincitori». Allora si dice: adesso vi diciamo come è andata per davvero... E senza saper nulla, senza leggere nulla, senza studiare nulla, adesso cambio visione. È una scorciatoia molto pericolosa che fa leva sull'ignoranza».

L'UNITÀ. Ma oggi c'è chi vorrebbe diluire fine a cancellare torti e ragioni del ventennio fascista. E questo ci porta alle considerazioni ultime del sindaco Alemanno...

PIERO TERRACINA. «Le leggi razziali in Italia sono state un anello della catena di violenze che c'è stata fin dall'inizio, dalla Marcia su Roma. Altro che fatto isolato! Non ci dimentichiamo che in quell'epoca circolavano canzonacce fasciste,

come quella che diceva «fascisti e comunisti giocavano a scopone, e vinsero i fascisti per l'asso di bastone...». Non era questo insegnare e praticare la violenza? Se non ci fosse stato il fascismo non ci sarebbero state le leggi razziali. Ritornando alla storia, voglio dire che un testi-



mone, quale io sono, e come lo sono tutti i sopravvissuti ai campi di sterminio nazifascisti, noi non ci sostituiamo al lavoro dello storico. Mi limito, ci limitiamo a raccontare la quotidianità della vita e della morte nei campi di sterminio, dove si entrava soltanto per morire. Erano luoghi senza speranza...Sapevamo perfettamente, e i carnefici ce lo ricordavano in ogni momento, che «uscirete soltanto attraverso il fumo dei camini».

L'UNITÀ. Noi abbiamo parlato di diritto-dovere alla memoria. Del ruolo della scuola. E quello della politica quale dovrebbe essere?

TOBIA ZEVI. «Ci sono due richie-

ste: una alla politica, l'altra a noi stessi. Quella alla politica è cercare di darsi, anche se mi rendo conto che è difficile, un respiro un po' più ampio. Per essere significativa, la politica dovrebbe evitare di parlare troppo spesso alla «pancia» più retriva della gente, di ognuno di noi: quella che, ad esempio, tende a identificare nel «diverso» il primo bersaglio possibile del proprio malcontento. La «bella politica» è quella che è in grado di indirizzare, di guidare anche se questo può voler dire pagare dei prezzi. La politica deve fare i conti con un dato che contraddistingue la mia generazione rispetto a quella precedente, rispetto alle passate: il fatto che sono crollate completamente non tanto le ideologie come tali quanto gli schemi di comprensione della realtà. Ecco, la politica dovrebbe aiutarci a ricostruire, rinnovandoli se è il caso, questi schemi».

L'UNITÀ. E l'altra richiesta?

TOBIA ZEVI. «L'altra riguarda noi giovani. Da giovane interessato alla politica, penso che noi giovani non dobbiamo sempre assumere una prospettiva esclusivamente rivendicativa verso la politica, ma dobbiamo «sporcarci le mani», impegnarci, provando ad affermare quelle che sono le grandi esigenze della nostra generazione ed anche di una società che si sta trasformando ma che ha dentro di sé dei rischi che c'erano nel passato. E qui mi fa piacere ricordare che proprio Piero Terracina, testimone di quell'epoca tragica, è stato una delle rare, e più forti e significative voci che si sono levate nelle polemiche di qualche settimana fa sulla vicenda dei rom. Io penso che su un tema come questo, la tutela dei diritti delle minoranze, noi giovani, soprattutto quelli che si riconoscono in un'area progressista, dovremmo essere protagonisti di una grande battaglia di civiltà...».

PIERO TERRACINA. A proposito di quello che diceva Tobia, io ritengo che bisogna tornare al rispetto degli altri. È particolarmente al rispetto per i «diversi». Anche qui, la memoria ci aiuta: allora, se un ebreo commetteva una colpa, la

«Alla politica chiediamo di darsi un respiro più ampio, evitando di parlare solo alla «pancia» più retriva della gente...»

colpa era di tutti gli ebrei; ed oggi se un extracomunitario, un rom, un sinti, commette un reato, questo è colpa di tutti gli extracomunitari, di tutti i rom, di tutti sinti. Questa è un'altra delle cose sulle quali dovremmo riflettere molto. Tornare al rispetto per tutti, e in particolare per i «diversi». Quelli che noi consideriamo «diversi» ma che poi non lo sono. Perché siamo tutti uguali. E alla politica chiedo anche di contribuire all'educazione dei giovani. Supportando adeguatamente la scuola e le famiglie. Aiutando i giovani a riscoprire quei valori che si sono persi. E non per colpa loro».

Globale Locale

SCUOLA POLITICA ESTIVA DEL PD



Liberismo in crisi, Mondo multipolare, Identità globali, Nuove frontiere dello stato sociale, Sviluppo sostenibile, Il «caso» Italia. 4 giorni di conferenze e seminari sui temi d'attualità per capirli, conoscerli e saperli affrontare. Interverranno EDGAR MORIN, JACQUES ATTALI, JEAN PAUL FITOUSSI, GIULIANO AMATO, VANDANA SHIVA, JEREMY RIFKIN, SABAH FARIAN ed altri relatori di spicco nel mondo della politica e della cultura.

11 | 14 Settembre 2008
Castiglione del Lago, Cortona, Montepulciano

11 settembre 2008

Castiglione del Lago

18,00 Apertura dei lavori:

Dario Franceschini
Conferenza inaugurale: Edgar Morin
Antifascista della rocca medioevale

12 settembre 2008

Cortona

9,30 | 11,00 |

PRIMA SESSIONE MATTUTINA
Ferdinando Tarretti Commercio Internazionale, flussi di capitale, sviluppo e WTO

Area: Liberismo in crisi

Federico Rampini

I protagonisti del nuovo mondo: «Cindia»

Area: Mondo multipolare

Andrea Riccardi La chiesa in un

mondo globale

Area: Identità globali

Bernard Spitz Un futuro

per lo stato sociale

Area: Nuove frontiere

dello Stato sociale

Piero Bassetti Il significato

e le sfide della globalizzazione

Area: Sviluppo sostenibile

Carlo Carboni Elites e classi dirigenti

in Italia

Area: Il caso Italia

11,45 | 13,15 |

SECONDA

SESSIONE MATTUTINA

Linda Laura Sabbatini

Trasformazioni sociali e nuove povertà

Area: Nuove frontiere dello Stato sociale

Luigi Spaventa

Il disordine finanziario internazionale

Area: Liberismo in crisi

Lucia Caracciolo

L'Italia tra Europa e Mediterraneo

Area: Il caso Italia

Stefano Zamagni

L'economia della reciprocità

Area: Sviluppo sostenibile

Michele Nardelli Labirinto balcanico

Area: Mondo multipolare

Francesca Brezzi Frontiere di genere

e genere di frontiera

Area: Identità globali

15,30 | 17,00 |

SESSIONE POMERIDIANA

Jean Paul Fitoussi Lavoro

e delocalizzazione

Area: Liberismo in crisi

Sergio Fabbrini L'America dopo Bush

Area: Mondo multipolare

Elena Granaglia I nuovi rischi sociali

e i mutamenti del Welfare State

Area: Nuove frontiere dello Stato sociale

Vandana Shiva La terra: un bene comune

Area: Sviluppo sostenibile

Antonio Floridia L'Italia di mezzo:

politica, società

e territorio nelle regioni centrali

Area: Il caso Italia

Maurio Ceruti Educazione tra globale e locale

Area: Identità globali

18,00 | Conferenza plenaria: Jacques Attali

Piazza Signorelli

13 settembre 2008

Cortona

9,30 | 11,00 |

PRIMA SESSIONE MATTUTINA

Jeremy Rifkin Ambiente e clima

Area: Sviluppo sostenibile

Giorgio Ruffolo Mercato, uguaglianza,

democrazia

Area: Liberismo in crisi

Philip Pettit Dal modello repubblicano

alla democrazia sociale

Area: Nuove frontiere dello Stato sociale

Davide «boosta» Dileo Comunicazione,

musica e tecnologie

Area: Identità globali

Sabah Farian Il medio-oriente

Area: Mondo multipolare

Giuseppe Roma Il lato nascosto

della società italiana

Area: Il caso Italia

11,45 | 13,15 |

SECONDA SESSIONE MATTUTINA

Silvano Tagliagambe Scienza e ricerca

Area: Sviluppo sostenibile

Massimo Livi Bacci Nuove politiche

migratorie per un vecchio continente

Area: Nuove frontiere dello Stato sociale

Area: Liberismo in crisi

Paola De Vivo Lo Sviluppo locale

nel Mezzogiorno

Area: Il caso Italia

Aldo Bonomi Mettersi in mezzo

tra flussi e luoghi

Area: Identità globali

Guido Formigoni L'Europa

tra le nuove potenze

Area: Mondo multipolare

15,30 | 17,00 |

SESSIONE POMERIDIANA

Marc Augé Centri e periferie

Area: Sviluppo sostenibile

Nadia Urbinati Liberalismo senza

liberismo

Area: Liberismo in crisi

Mauro Magatti I nuovi ceti popolari

Area: Il caso Italia

Claudia Mancina Donne e giustizia globale

Area: Nuove frontiere dello Stato sociale

Irene Panozzo Il continente Africa

Area: Mondo multipolare

Marino Sinibaldi L'età del messaggio:

cultura della comunicazione

Area: Identità globali

18,00 | Conferenza plenaria:

Giuliano Amato

Piazza Signorelli

14 settembre 2008

Montepulciano | Piazza Grande

Ore 10,00

Conferenza di chiusura

Walter VELTRONI

www.partitodemocratico.it



scuola estiva

del Partito Democratico

ARIA PESANTE

L'identikit di buona parte dei tifosi di Roma e Lazio arrestati mesi fa così fatto dal pubblico ministero Pietro Saviotti

Gli arresti, ma uno di loro è ancora latitante scattarono dopo gli assalti alle caserme seguiti all'omicidio del tifoso laziale Gabriele Sandri

La Roma di Alemanno, violenza continua

PROCESSO 20 richieste di rinvio a giudizio
«Rossi, polizia e rom nel mirino degli ultras»

■ di Massimo Solani / Roma

PICCHIATORI NERI sei giorni su sette. Ultras violenti con i visi coperti e le spranghe in mano alla domenica. È questo l'identikit di buona parte dei 20 giovani tifosi di Roma e Lazio per cui ieri il pubblico ministero Pietro Saviotti ha chiesto il rinvio a giu-

dizio al termine di diversi filoni di indagine, formulando una lista di accuse che fa tremare i polsi: associazione per delinquere, lesioni, invasione di terreni o edifici, tentato incendio, violenza o minaccia a un pubblico ufficiale, devastazione e saccheggio, violazione della legge sulle armi, danneggiamento e rapina. Un curriculum che intreccia azioni di guerriglia da stadio (gli arresti per i venti, uno di loro è ancora latitante, scattarono dopo gli assalti alle caserme seguiti all'omicidio dell'ultras laziale Gabriele Sandri, ucciso da un poliziotto all'autogrill di Badia Al Pino l'11 novembre 2007 a spedizioni punitive ai danni dei "rossi" e dei rom. Perché alcuni dei 20, alcuni vicini a gruppi neofascisti come Forza Nuova, secondo l'accusa sarebbero anche responsabili dell'aggressione al concerto della Banda Bassotti a Villa Ada (29 giugno 2007), dell'irruzione e della devastazione di un pub frequentato da giovani di sinistra a San Lorenzo (25 febbraio 2008) e perfino di aver provato a dare alle fiamme un accampamento rom (9 ottobre 2007). Azioni diverse, profili simili, unico quasi sempre il comune denominatore per i 20 giovani e giovanissimi (fra loro anche una donna, 13 quelli tutt'ora reclusi): «essi individuavano di volta in volta obiettivi - ha scritto Saviotti nella sua richiesta di rinvio a giudizio su cui il gup deciderà il 20 ottobre - reclutavano partecipi per azioni mirate, spedizioni punitive nei confronti di giovani della sinistra antagonista romana o di tifoserie calcistiche o per disordini di piazza, anche alla ricerca dello scontro con le forze di polizia, coordinandone l'attuazione e la copertura». Perché l'associazione a delinquere ipotizzata dalla procura (che in un primo momento aveva contestato ai responsabili degli scontri dopo la morte di Sandri anche la finalità di terrorismo, poi decadute) esercitava «un costante rapporto con referenti di singoli gruppi, suscitandone e incitandone espressioni di contrapposizione violenta per motivi politici, di odio nazionale, di tifo calcistico, di disprezzo del personale di polizia, in forza del radicato inserimento negli ambienti dell'estremismo politico e delle tifoserie "ultras"; disponevano di armi improprie, coltelli, petardi da stadio, strumenti di travisamento;

individuavano nei locali dell'Excalibur e del Presidio (due pub romani) luoghi preordinati e consueti di incontro e raduno». E fra gli indagati per cui Saviotti ha chiesto il rinvio a giudizio c'è anche Martin Avaro, dirigente nazionale di Forza Nuova e punto di riferimento del partito a livello capitolino, arrestato nel maggio scorso assieme ad altri due simpatizzanti di Fn e a due giovani dei collettivi studenteschi per l'aggressione all'Università la sapienza di Roma. Ma sulla questione tifoserie violente e sicurezza, dopo le polemiche dei giorni scorsi, torna a riaccendersi il dibattito sulle responsabilità e le azioni di contrasto del governo. È infatti destinato a far discutere l'editoriale che famiglia Cristiana ha indirizzato all'esecutivo. «Per far apparire più sicure le nostre città ci si è inventato di tutto - commenta infatti il settimanale dei Paolini - dal censimento dei rom ai tremila soldati sparpagliati su tutto il territorio nazionale. Forse, sarebbe meglio se il volenteroso Maroni censisce questi violenti e incivili ultrà, e prendesse loro le impronte digitali». Del resto, è l'analisi di Famiglia Cristiana, «i tifosi sono tanti, e votano (non sono rom o extracomunitari!»).

Famiglia cristiana: Maroni censisca i violenti ultrà altro che rom e soldati

Del Turco, il grande accusatore conferma tutto

Vincenzo Angelini davanti al procuratore capo di Pescara: «Portavo i soldi e lui parlava d'arte»

■ di Vincenzo Ricciarelli / Roma

IL GRANDE accusatore non ha fatto un passo indietro, anzi ha confermato tutti i suoi racconti ripercorrendo tempi, modalità e cause di ognuno degli episodi di corruzione che hanno sconvolto la politica abruzzese portando in carcere l'ex governatore Ottaviano Del Turco. «Quando portavo i soldi a Del Turco lui non li guardava nemmeno e parlava d'arte» ha di nuovo raccontato Vincenzo Angelini, l'uomo della sanità abruzzese, di fronte al procuratore capo di Pescara Nicola Trifuoggi e



L'entrata del Coni dopo l'assalto dagli ultras la sera della morte del tifoso laziale Gabriele Sandri Foto Ansa

SICUREZZA

Rimpatri e braccialeto, tecnici al lavoro

Le prospettive di rimpatrio degli stranieri detenuti nelle carceri italiane, attraverso un allargamento degli accordi bilaterali con i Paesi di provenienza ed il ricorso ad una norma già contenuta nella legge Bossi-Fini, ma anche le possibilità di adozione del braccialeto elettronico sono stati al centro di un incontro, ieri al Viminale, tra tecnici dei ministeri dell'Interno e della Giustizia. Presenti, tra gli altri, Franco Ionta, capo del Dap. Accordi per il rimpatrio di detenuti stranieri (in totale 4.700 con pene inferiori ai due anni) esistono già con Albania e Romania, ma sono rimasti finora pressoché lettera morta: si pensa ora a renderli efficaci e ad estenderli ad altri Paesi, quelli che fanno registrare la presenza più massiccia di detenuti in Italia, come ad esempio il Marocco. Quanto al braccialeto elettronico, Maroni ha già espresso le sue riserve, ricordando che potrà essere introdotto solo «con la garanzia che le evasioni saranno zero». Il Viminale punta quindi a verificare l'efficacia del dispositivo.

GIUSTIZIA

L'Anm contro il governo: «È inerme»

«La situazione della giustizia è catastrofica. Noi magistrati non siamo in grado di dare un servizio efficiente ai cittadini e la colpa è del governo». L'Associazione nazionale magistrati attacca la politica dell'esecutivo e del ministro Alfano. E boccia senza appello anche il provvedimento che dovrebbe vedere la luce nel prossimo consiglio dei ministri, cioè gli incentivi economici per i magistrati che accettano di andare a lavorare nelle sedi disagiate, le procure del Sud i cui posti restano scoperti per mancanza di aspiranti: sono «inutili e costosi» e non riusciranno a scongiurare il rischio della «chiusura» di alcuni uffici giudiziari per mancanza di personale. A sparare a zero sul governo e sul ministro della Giustizia Alfano, accusandoli di non fare nulla per fronteggiare il disastro, è il segretario del sindacato delle toghe, Giuseppe Cascini: «I problemi della giustizia restano tutti aperti e non abbiamo visto nessun intervento per risolverli, ma solo un drastico taglio di fondi per il settore».

finite soltanto quando il re delle cliniche ha chiesto di potersi fermare perché stanco. Una giornata tesa quella di ieri, resa ancora più incandescente dalle accuse lanciate da Ottaviano Del Turco in una intervista concessa a La Repubblica. Parole che non sono piaciute al procuratore Trifuoggi, che ha minacciato di chiedere di nuovo l'arresto per l'ex gover-

Oggi continua la deposizione del principale accusatore del Governatore

natore nel caso di ulteriori violazioni alle misure cautelari. Teso anche il confronto in aula dove Angelini è trovato di fronte, oltre a Del Turco, anche buona parte degli altri protagonisti dello scandalo sanità. «La mia è la morte del cigno - ha spiegato Angelini - voi difendete un sistema che è trasversale. Io ormai sono un ex, sono qui per i miei figli, vengo in tribunale per sradicare e mettere in luce un sistema che mi ha schiacciato». «C'ha rovinati solo sulle sue parole, è uno schifo - commentava durante una pausa dell'incidente probatorio Luigi Conga, l'ex manager della Asl di Chieti - Angelini continua a dire che tutti gli dicevano "o mi dai i soldi o ti ammazzo". Ma è possibile? Faccia i nomi. È uno schifo,

FORI IMPERIALI La terza volta in estate

Dieci ragazzi aggrediscono due omosessuali

■ di Luciana Cimino / Roma

ANCORA UN'AGGRESSIONE omofoba a Roma. Christian e Federico, entrambi 28enni, passeggiavano lunedì notte mano nella mano in pieno centro, su via dei Fori Imperiali, quando sono stati aggrediti da una decina di giovanissimi.

«Froci via dall'Italia»

e «fate schifo» gli hanno urlato mentre li inseguivano lanciandogli contro pietre, bottiglie, sputi. La coppia aveva appena trascorso una serata nella "Gay Street", una via della Capitale così chiamata perché ospita diversi locali frequentati da omosessuali e da qualche mese oggetto di continui atti di violenza e vandalismo ai danni dei suoi frequentatori. L'elenco è tristemente lungo: il 25 maggio un uomo viene aggredito alle spalle e insultato, stessa modalità il 23 luglio quando una ragazza lesbica di 22 anni viene seguita e malmenata all'uscita del Coming Out, storico locale gay romano. Infine, il 22 agosto, la strada è stata imbrattata con l'inquietante frase "gay nei forni". «Il clima a Roma è pesante, ma nel resto d'Italia non è da meno - dice Aurelio Mancuso presidente nazionale dell'Arcy Gay - ab-

Mancuso, Arcigay:

«Il clima nella capitale si sta facendo pesante»

biamo notizie quotidiane di aggressioni». Ma c'è un aspetto che preoccupa ulteriormente le associazioni Gltb: «la cattiveria dell'ultimo periodo fa presupporre che è passato il messaggio che è bene e giusto aggredire gli omosessuali, che è ormai dominante la sottocultura della destra sociale che discrimina rom, gay, ebrei». Per Luca Liguoro, presidente dell'associazione Rosa Arcobaleno «il sindaco Alemanno deve invertire la rotta della violenza dissenzata ed omofobica che percorre questa città ormai da mesi, lo sdoganamento di una cultura totalitaria e omicida come quella fascista non tarda a dare i suoi frutti». Esprime «sgomento per questo ennesimo e vigliacco atto di aggressione nei confronti di quello che dovrebbe essere un gesto piacevole e normale, passeggiare per il centro di Roma mano nella mano», il segretario di Prc, Paolo Ferrero, mentre il presidente della regione Lazio, Piero Marrazzo, parla di «fatto grave e inaccettabile che merita una risposta dura e unanime di tutte le istituzioni, da parte di tutta la politica e di tutti i cittadini». «Il ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna, sembra caduta in catalessi - continua Mancuso - chiediamo quindi al responsabile degli interni Roberto Maroni di garantire la sicurezza e l'incolumità di milioni di cittadine e di cittadini omosessuali». Per l'Arcigay l'omofobia si combatte su due fronti. «Al livello culturale e sociale con interventi nelle scuole, ad esempio, e estendendo la legge Mancino sui diritti delle minoranze etniche anche agli omosessuali, come nel resto d'Europa». «Lo scorso governo - ricorda Mancuso - non era riuscito a farlo a causa del diniego dei teodem, ora chiediamo con forza all'opposizione di battere un colpo, è un problema di volontà politica». E ad Alemanno, che in una nota ha espresso la sua «solidarietà alle vittime», l'Arcigay risponde «sono parole vuote, bisogna fare atti concreti».

«Il ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna sembra caduta in catalessi»

MAGGIORANZA IN PANNE

Saltato il vertice che si sarebbe dovuto tenere ieri sera a Palazzo Grazioli, e al Consiglio dei ministri non si parlerà della riforma federale

Berlusconi è irritato per le continue fughe in avanti e le sortite contro la Gelmini e Alfano di Bossi & Co. E così è saltata persino la cena del lunedì ad Arcore

Silvio & Umberto, dispetti e liti

E intanto il federalismo slitta

di Natalia Lombardo / Roma

Una catena di appuntamenti negati, da parte di Silvio Berlusconi all'amico Umberto Bossi, alleato «leale» che lo sta mettendo nei guai: saltato il vertice che si sarebbe dovuto tenere ieri sera a Palazzo Grazioli anche con Calderoli e il *trait d'union* Giulio Tremonti. E nell'ordine del giorno del consiglio dei ministri di domani non è mai stato inserito il federalismo, bandiera che i leghisti, Maroni e Calderoli, avrebbero voluto imporre a Palazzo Chigi così da sventolarla al Monviso sabato nel consueto rito, inventato come la padania, dell'ampolla riempita alle sorgenti del Po. Bossi considera il federalismo solo «una mediazione», e torna a minacciare orde di padani «che è meglio non fare incazzare», altrimenti «l'alternativa è la secessione». Il problema è anche nel merito, sul federalismo, e Berlusconi deve studiare la pratica. A fare da cane da guardia per il Sud c'è il pugliese Fitto (pupillo di Silvio) che ipotizza, semmai, «solo una discussione preliminare» nel Cdm di domani.

Ad annunciare il vertice di ieri sera era stata *La Padania* quotidiano, non si capacita un esponente del Pdl pur vicino alla Lega. L'appuntamento cruciale per Bossi & Co, che il premier sta facendo slittare di giorno in giorno, è quel «pre-esame» al testo scritto dal Semplicatore Calderoli, per dare il via libera al federalismo.

Dicono che Berlusconi sia mol-

PDL

Bozza statuto per pochi
I piccoli fuori dalla porta

Un presidente, «Silvio Berlusconi, non credo ci saranno altri candidati», e un ufficio politico «snello», una quindicina di persone al massimo. Una prima «bozza» di statuto del Pdl è stata discussa ieri in una riunione ristretta: solo esponenti di Fi e An. E le altre componenti, escluse, protestano. «Si tratta solo di una bozza, che poi sarà sottoposta a tutti nel comitato costituente», mette le mani avanti. Attorno al tavolo c'erano Cicchitto, Quagliariello, Capezone, Caruso e Martinelli. Degli altri (Dca, Nuovo Psi, Azione sociale o Popolari liberali) nemmeno la traccia.



Silvio Berlusconi e Umberto Bossi Foto Lapresse

VIAREGGIO

Dal 26 al 28 settembre
Festival della Salute

ROMA Federalismo, piani di risanamento dei conti regionali, ed ancora i temi più caldi della bioetica come il testamento biologico e la morte cerebrale al centro dei lavori del Festival della Salute che si terrà a Viareggio dal 26 al 28 settembre, organizzato dalla Fondazione Italanieuropei. Ignazio Marino, senatore del Pd è presidente del comitato scientifico dell'evento. «È difficile pensare di riuscire a trovare in questo momento di recessione a più risorse per la Sanità», ha detto. La sfida, condivisa dal sottosegretario con delega alla Salute Ferruccio Fazio, è quella di «trovare soluzioni per spendere meglio quanto si ha».

Sarà, di sicuro voleva bloccare Mariastella sulla strada verso la candidatura alla presidenza della Regione Lombardia, designata a Castelli (senza tener conto delle promesse di Silvio a Formigoni per tenerlo buono). Il problema è proprio l'autonomia del Carroccio che si muove come una scheggia impazzita. La Lega, non facendo parte del Pdl, è già in campagna elettorale in vista delle amministrative e delle europee a condizioni che non piacciono al premier. Ma il colpo a tradimento più pesante contro Berlusconi in persona, Bossi l'ha inferto riesumando l'Ici o una tassa sociale che rimpolpi le casse dei Comuni. In sottofondo anche il braccio di ferro sulle intercettazioni, che il Senatùr vuole permettere anche per la corruzione, e Silvio no.

Non è servita a molto, ieri mattina, la mediazione che Tremonti e Calderoli hanno tentato in aereo da Milano a Roma insieme al Cavaliere. Il premier vuole risolvere la questione ma prende tempo. La scusa ufficiale per la buca di ieri sera è che aveva un impegno importante già deciso e Tremonti era a Ballarò. Potrebbe avvenire oggi in serata, quando Berlusconi tornerà da Londra dopo l'incontro a colazione a Downing Street con il premier britannico (e laburista) Gordon Brown. Bossi lo fa per certo (quasi). Ma sul Monviso l'ampolla sarà piena solo d'acqua dolce, che a valle diventa inquinata.

Al Senatùr tocca il dietrofront con il ministro dell'Istruzione: «Sempre stato d'accordo sul maestro unico...»

to irritato dalla frenesia degli alleati fuori controllo: dal voler imporre l'agenda di governo, alle bordate che Bossi ha lanciato contro i ministri di Fi vicini al Cavaliere, come la bocciatura di Maroni al braccialetto elettronico proposto da Alfano (sal-

vo retromarcia leghista). Incepì sulla strada del governo che il premier vuole mantenere col vento in poppa dei sondaggi, oscurati dai nuvolosi delle divisioni che agitano la maggioranza, tra forzisti offesi e An che ha riaccessato la competizione.

Con mille scuse di impegni era saltata anche la consueta cena del lunedì ad Arcore tra Silvio, l'Umberto e l'allegria brigata. Il premier aveva da sbrigare un'altra grana quella sera, con Letizia Moratti sul piede di guerra per l'Expo. Il Senatùr ieri ha

smussato solo l'ultima delle polemiche che aveva innescato, quella contro Mariastella Gelmini, bollata come «incompetente» (però conferma: «È difficile fare il ministro dell'Istruzione») e difesa comunque da Berlusconi. Il leader leghista si ri-

corda poi di essere sempre stato d'accordo sul maestro unico. Pace fatta, dice Gelmini («Io andrò a trovare»), soprattutto Bossi smentisce di aver mai pensato a mettere le mani padane sul ministero dell'Istruzione.

E dietro il colpo a tradimento inferto da Umberto sull'Ici c'è il braccio di ferro sulle intercettazioni

«Il governo? Molta immagine, ma incapace»

D'Alema a Ballarò con Tremonti. Scontro su scuola, salari, conti e sicurezza

/ Roma

Il governo? «Molta immagine e incapacità di affrontare i problemi di fondo con riforme che diano slancio» per Massimo D'Alema. Al contrario: un esecutivo che ha fatto cose concrete su Ici, Napoli, mutui, detassazione degli straordinari (che verrà confermata), per Giulio Tremonti. Al punto da sfatare, «per la prima volta, il pregiudizio negativo che gli italiani hanno contro ogni governo».

Il primo duello della stagione 2008-2009 tra due rodattissimi avversari avviene nello studio di Ballarò. Prima puntata del nuovo ciclo della trasmissione condotta da Giovanni Floris, neo *free lance* dopo le dimissioni dalla Rai, in giacca a righe e

camicia a pallini. D'Alema critica la linea del Pdl sulla sicurezza: «Misure che fanno sensazione come la cinquantina di soldati a sfilare per le città. Ma la politica sull'immigrazione produrrà più insicurezza, clandestinità e criminalità». Sostiene che i conti in ordine il governo in carica li ha ereditati da quello precedente. Risposta: «Magari».

È però sulla scuola che il battibecco tra il ministro dell'Economia e l'ex titolare della Farnesina si accende. «Un taglio drastico degli investimenti pubblici. Una riduzione dell'offerta formativa» lamenta D'Alema. «Mica erano tutti scemi prima del '68» ribatte Tremonti che sotto-

linea l'abolizione della «tassa impropria di 2-300 euro» grazie al blocco dei libri di testo. Si sfiora il personale: «Con questi argomenti, non capite perché perdete le elezioni» si irrita il ministro. «Questo argomento ha un tratto di volgarità» lo gela l'esponente del Pdl. «Ti riconosco un superiore tratto di eleganza» non riesce a trattenersi Tremonti.

Sui sondaggi:

«Il Paese è spaccato non ci sono plebisciti per la maggioranza»

In studio ci sono anche il leader della Uil Angeletti, la presidente dei Giovani Industriali Federica Guidi, il direttore dell'*Unità* Concita De Gregorio e quello del *Giornale* Mario Giordano. Sulla scorta dei suoi «molti figli», De Gregorio si rivolge a Tremonti: «Da persona di sinistra sono favorevole al grembiule, al ritorno dei voti, al sequestro dei telefonini. Ma dite che 87mila insegnanti in meno non rispondono a un progetto culturale bensì a un risparmio di stipendi». Lui scuote la testa: l'Italia è tra i Paesi con più maestri, non può permetterselo e non ce n'è bisogno, resterà comunque sopra la media Ue. Lei insiste: «Come farete con il sostegno a bimbi disabili, autistici e stranieri?».

Capitolo opposizione: debole il Pd? D'Alema commenta gli ultimi sondaggi: «Il Paese è spaccato, non ci sono plebisciti per la maggioranza». Rievoca: «Il primo colpo grave al governo Prodi fu quando concordammo l'indulto con Berlusconi». Poi la fine prematura: «Grazie al passaggio di alcuni senatori, in alcuni casi incentivano». *Rentrée* anche per Maurizio Crozza che «bastona» qua e là. L'accordo con Gheddafi? Grazie a Berlusconi ora si farà la Salerno-Tripoli-Reggio Calabria. Fini? «Poveretto, dopo Giannutri aveva in programma la caccia alle foche all'acquario di Genova». Brunetta? «Da quando ho appeso la sua foto la mia fillippina lavora il doppio».

f. fan.

190 ANNI DI SCALFARO

Auguri dall'opposizione, silenzio da destra

Oscar Luigi Scalfaro compie 90 anni. E all'ex presidente della Repubblica arriva, insieme agli auguri, il grazie dell'opposizione per il suo impegno a difesa della Costituzione. E sarà un caso, ma al di là degli auguri istituzionali del presidente del Senato Schifano e del presidente della Camera Fini, solo l'opposizione abbia brindato al traguardo delle 90 candeline dell'ex capo dello Stato. Dagli esponenti politici della maggioranza l'anniversario è stato del tutto ignorato. A Scalfaro è giunto invece il messaggio affettuoso del presidente della Repubblica Napolitano, che ha definito la sua amicizia con l'ex inquilino del Colle come «una prova tra le più significative del clima ideale e dell'esperienza plurale e unitaria che hanno caratterizzato la Repubblica negli anni migliori». Dall'intero Pd arriva un corale saluto. In particolare Walter Veltroni, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Anna Finocchiaro, Antonello Soro, Vannino Chiti, Pierluigi Castagnetti ma anche Antonio Bassolino dalla Campania, con accenti diversi, hanno convenuto sul fatto che Scalfaro è diventato un «importante punto di riferimento» per i democratici, un «esempio di impegno a servizio delle istituzioni». Per l'Idv ha inviato gli auguri a Scalfaro il capogruppo al Senato Felice Belisario. «Novant'anni preziosi, per l'Italia e la democrazia»: così la vicepresidente della Camera, Rosy Bindi, esordisce nel suo messaggio. «I miei auguri - scrive - sono prima di tutto un grazie per il rigore morale e coerenza che continua ad offrire alla politica italiana, per la passione civile che trasmette alle nuove generazioni, insieme all'amore per la democrazia e la nostra Costituzione, per la testimonianza di laicità che ne fanno un esempio dell'impegno dei cattolici al servizio del bene comune».

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

Lechiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 100° anniversario
della nascita di Pavese
a soli 8,50 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



a cura di
MARZIANO GUGLIELMINETTI
e LAURA NAY

CESARE PAVESE
IL MESTIERE DI VIVERE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)



I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO
DEL GIORNALISMO
INTERNAZIONALE
IN UNA IMPERDIBILE
COLLANA

SILENZIO STAMPA

Notizie sulla fine delle notizie
nel tempo del postgiornalismo

Furio Colombo riflette sullo stato del giornalismo italiano "bruciato" dalle pesanti interferenze politiche e dalle imprese editoriali sempre più coinvolte o spinte in progetti e interessi estranei all'editoria, e anzi in contrasto con essa. Introduce la definizione di "postgiornalismo", ovvero di un'epoca segnata da notizie che non nascono dalla realtà dei fatti, ma da decisioni o esigenze di centri di potere che guidano la parabola delle notizie e ne decidono la scomparsa. Il meccanismo perverso di spettacoli detti talk show amplifica e impone nascita, sviluppo, dominio e cancellazione di notizie artificiali o nate dalla deformazione dei fatti fino a ridurli al materiale desiderato. È una storia dei nostri giorni, che spiega l'impressione di disorientamento e di caos che tormenta i cittadini e toglie fiducia agli elettori.



Il primo volume della collana

dal 13 settembre in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



ISTRUZIONE

L'elementare è quella dove si investe di più e non a caso la migliore in Europa. Sempre meno nella secondaria, pochissimo per l'Università

Solo il 45% degli universitari arriva alla laurea contro la media Ocse del 69%. Meglio di noi fanno paesi come il Messico e il Cile

«L'Italia spende poco per la scuola»

Il rapporto Ocse rovescia le teorie Gelmini. In pochi si laureano, i prof pagati meno dei coreani

■ / Roma

L'ITALIA investe più della media Ocse solo negli alunni delle elementari, ma poi perde terreno e finisce nelle retrovie per le spese per gli studenti di licei e università. All'età di 15 anni, dunque, gli studenti italiani si ritrovano svantaggiati tra i loro coetanei de-

gli altri paesi Ocse soprattutto nelle materie scientifiche, e il loro rendimento è inferiore alla media. Secondo i dati dell'organizzazione, che ieri ha pubblicato il rapporto annuale «Uno sguardo sull'educazione», l'Italia spende 6.835 dollari per ogni suo alunno elementare, contro una media Ocse di 6.252. Si arriva poi all'università con una spesa di 8.026 dollari contro una media di 11.512. In termini più generali, la spesa italiana per l'istruzione si ferma al 4,7% del Pil, contro una media del 5,8%. Così per la spesa pubblica: l'Italia spende per l'istruzione meno del 10%, contro una media del 13%. Negli ultimi anni questo trend si è aggravato: tra il 1995 e il 2005 gli investimenti nei 30 paesi sono aumentati in media del 41%, in Italia solo del 12%. Siamo al sesto posto su trenta paesi per quanto riguarda gli stipendi degli insegnanti. Dopo 15 anni di lavoro, un docente italiano guadagna poco meno di 30mila dollari l'anno, contro una media di 37mila; i colleghi tedeschi e anche coreani di pari grado guadagnano più di 50mila dollari, a differenza di Lussemburgo arrivano a 90mila. Anche su questo fronte, nell'ultimo decennio (1996-2006) c'è stato un arretramento: gli stipendi italiani sono cresciuti dell'11% contro una media Ocse del 15%. C'è però un dato da ricordare: i maestri elementari italiani lavorano 735 ore l'anno, contro una media di 812. L'Ocse fa notare proprio come l'Italia, a differenza di altri paesi come la Corea, paghi poco un numero elevato di inse-

La spesa italiana per l'istruzione si ferma al 4,7% del Pil, contro una media del 5,8%

gnanti. Il nostro paese si classifica poi tra quelli con le classi elementari meno affollate, con una media di 18,4 studenti. Nelle scuole private le aule sono più affollate. I bambini italiani, però, sono sottoposti a giornate di lezione più lunghe rispetto ai coetanei stranieri: 990 ore l'anno contro una

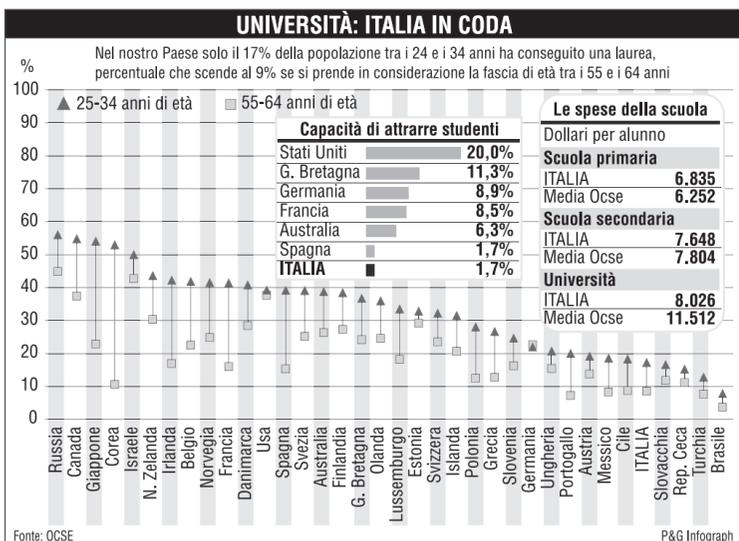
media di 796. Da sottolineare anche che il nostro paese si aggiudica il record di presenza scolastica tra i 3 e 4 anni. Per quanto riguarda il compimento degli studi superiori, l'Italia si ferma all'85% di successo, contro il 100% di paesi come Germania, Grecia e il 90% della Slovenia. La maglia nera arriva

per l'Università: l'Italia è al primo posto per il tasso di abbandono, solo il 45% degli universitari arriva alla laurea contro una media del 69%. Di più: solo il 19% dei ragazzi tra i 24 e 34 anni ha una laurea, contro il 33% della media e punte del 55% in Canada e Russia. Dato ancor peggiore se si guarda alla fascia di età oltre

i 55 anni, dove solo il 9% ha una laurea contro una media del 19% negli altri paesi. Meglio di noi fanno paesi come il Messico e il Cile. C'è però una nota positiva: il tasso di laurea dei nuovi studenti è passato dal 17% del 2000 al 39% del 2006. Un risultato importante che, secondo l'Ocse, «va largamente attribuito alla ri-

forma del 2002», cioè l'introduzione della laurea triennale. Se si guarda alla capacità dell'università italiana di attrarre studenti stranieri le cose non vanno molto bene: la quota di stranieri si ferma sotto il 2% contro il 20% degli Usa, l'11,3% della Gran Bretagna e l'8,9% della Germania. C'è un altro dato interessante: secondo l'Ocse i genitori italiani sono più soddisfatti della scuola rispetto agli stranieri: l'80% contro una media del 77%. Sul fronte sindacale, la Cgil torna a chiedere la cancellazione del maestro unico, in primo luogo perché, al di là delle parole del ministro Gelmini, il tempo pieno finirebbe per essere drasticamente ridotto. «Lavoreremo unitariamente per una manifestazione nazionale e, se non cambieranno le intenzioni del governo, per uno sciopero generale», ha spiegato il segretario generale della Fc Cgil Enrico Panini.

Panini, Cgil: ci batteremo per la cancellazione del decreto sul maestro unico



Paese	Stipendio medio (dollari)
LUSSEMBURGO	69.269
COREA	52.666
SVIZZERA	52.191
GERMANIA	50.119
GIAPPONE	49.097
IRLANDA	48.653
SCOZIA	47.050
INGHILTERRA	47.050
AUSTRALIA	42.688
STATI UNITI	42.404
OLANDA	42.199
BELGIO	40.557
DANIMARCA	39.898
SPAGNA	38.483
MEDIA UE 19	38.217
MEDIA OCSE	37.832
N. ZELANDA	36.602
AUSTRIA	36.580
FINLANDIA	35.798
NORVEGIA	34.917
PORTOGALLO	32.866
GRECIA	32.030
FRANCIA	31.366
SVEZIA	30.782
ITALIA	29.287
ISLANDA	28.097
REP. Ceca	24.340
MESSICO	18.200
UNGHERIA	14.946
TURCHIA	14.138

NAPOLI Sfilano in lutto i 400 senza posto

NAPOLI Hanno sfilato da via del Ponte della Maddalena a Piazza Plebiscito. Un corteo di 400 maestre elementari "precarie" listato a lutto. Sono partite intorno alle nove attraversando il traffico cittadino al grido di "Gelmini! Gelmini! Ministro dei cretini!". Hanno insegnato vent'anni per vedersi riconosciuta l'assegnazione a tempo indeterminato, e sono state "tagliate" per motivi di costi. Ieri, in Prefettura, sono state catalogate come "problema sociale". La maggioranza di centrosinistra che regge la Provincia di Napoli ha tenuto l'ultima giunta listata a lutto. Per l'assessore alle Politiche Scolastiche Angela Cortese: "Il governo sta uccidendo la scuola pubblica". Gabriella Refuto, segretaria napoletana della Fc Cgil, rilancia: "I nostri rappresentanti si devono far sentire!". Sembra sia stata ascoltata.

ROMA 40 istituti con il «lutto» al braccio

ROMA Le scuole di Roma si vestono a lutto contro la riforma Gelmini. Il ritorno al maestro unico, così come i tagli ai fondi per la scuola pubblica, hanno scatenato le proteste dei docenti di quasi quaranta istituti della capitale, la maggior parte elementari, riuniti in coordinamento per organizzare una forma di protesta efficace ed impedire che il decreto venga convertito in legge. Da qui l'idea, fortemente simbolica, di raccogliere l'invito dei sindacati di categoria e presentarsi il 15 settembre, primo giorno di scuola, con un nastro nero legato al braccio e l'esposizione di drappi neri in segno di lutto per «la fine del nostro sistema scolastico», spiegano gli aderenti al coordinamento. A reggere le file della protesta è la scuola elementare Iqbal Masih, che deve il suo nome al bambino pakistano simbolo della rivolta contro il lavoro minorile.

CONFRONTI Abbassato l'obbligo. In Inghilterra, al contrario, lo hanno portato fino a 17

E per la destra basta studiare fino a 13 anni

MARINA BOSCAINO

«Che cosa può spingere un paese a reagire al fallimento della propria scuola innalzando l'obbligo scolastico e un altro a comportarsi in modo esattamente opposto? Nel mese di luglio la Camera ha approvato un emendamento alla finanziaria che ha posto definitivamente la parola fine sull'illusione di un effettivo innalzamento dell'obbligo scolastico - un provvedimento che agevolerebbe immediatamente le fasce deboli della popolazione. In Italia, in pratica, basta studiare fino a tredici anni. Viceversa si sarebbe risposto ai drammatici tassi di dispersione vera e propria o occulta che si registrano in Italia, all'impoverimento culturale della popolazione, alla precocità del lavoro minorile. Pensando, seriamente, alla scuola. Il progetto dell'innalzamento fino al secondo anno delle superiori dell'obbligo scolastico (che dovrebbe voler dire permanenza della scuola da parte degli studenti), targato (ma non realizzato) centro sinistra, è stato definitivamente annullato dalla possibi-

lità di frequentare, in modo giudicato strumentalmente equivalente, i percorsi professionali. Una possibilità concessa, è evidente, a tutti coloro che per estrazione socio-culturale, per una scelta preventiva determinata proprio da quell'estrazione, sono antropologicamente fuori dal circuito dei licei: andranno a lavorare assolvendo all'obbligo non già scolastico, ma di istruzione; in un'ambigua sciarada giocata alle spalle dei più deboli. Ecco come ha risposto il governo a un'emergenza ancora in corso, confermata dai dati Ocse e dai dati dell'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo che hanno licenziato la fotografia di un paese tuttora povero dal punto di vista culturale, in cui, ad esempio, l'italiano su 3 è coinvolto da fenomeni che riguardano difficoltà di letto-scrittura. In cui, soprattutto, si coglie la responsabilità di un pluridecennale disimpegno politico e amministrativo in campo scolastico. Cambio di scena. Nel mese di agosto sono stati pubblicati i dati dei Sats (gli esami cui vengono periodicamen-

te sottoposti gli alunni inglesi di 7, 11 e 14 anni) che hanno evidenziato una situazione estremamente problematica anche in Inghilterra, soprattutto per ciò che riguarda le competenze degli alunni delle scuole primarie. Tra parentesi: considerando che da noi è proprio questo l'ordine di scuola che funziona meglio, la Gelmini lo sta distruggendo. La risposta di Gordon Brown è stato l'aumento di un anno dell'obbligo scolastico (che dal 1972 era a 16 anni), che andrà comunque assolto a scuola: solo dopo il compimento dei 17 anni sarà possibile assolverlo nella formazione professionale. Questo si chiama parlare chiaro: il governo laburista pre-

de entro il 2015 l'innalzamento a 18 anni per contrastare la dispersione scolastica, che oggi coinvolge il 25% dei ragazzi inglesi con più di 16 anni. La risposta alla domanda da cui siamo partiti è insomma scontata: un Paese che abbia ambizioni di reale civiltà e di respiro culturale, che si candidi ad avere un ruolo significativo nell'accompagnare i propri cittadini a mettere al servizio della collettività educazione, cultura, autonomia di giudizio, emancipazione; nonché a rappresentare un interlocutore autorevole nei complessi scenari internazionali che si stanno configurando, deve credere nella centralità della scuola. Le cifre ci offrono uno spunto di riflessione soprattutto in merito a quanto istruzione, educazione, cultura debbano essere una preoccupazione nazionale, di chiunque pretenda di esercitare legittimamente i propri diritti di cittadinanza, indipendentemente da età, sesso, appartenenza politica, coinvolgimento diretto. Un sistema Paese ha bisogno di un sistema scuola per crescere e progredire.

PROTESTE Sciopero dei presidi il 31 ottobre

ROMA I sindacati della scuola annunciano un autunno di proteste. Fc, Cgil, Cisl scuola e Snals scenderanno in piazza: assemblee regionali o territoriali dal 22 settembre al 10 ottobre; la manifestazione nazionale a Roma davanti ai ministeri interessati il 15 ottobre e lo sciopero nazionale dei dirigenti scolastici, il 31 ottobre. La loro rivendicazione: riguarda l'emanazione dell'Atto di Indirizzo per il contratto dei dirigenti scolastici 2006-2009, scaduto da ben 32 mesi e l'equiparazione retributiva alle altre dirigenze di stato.

INFORTUNI 12.912 ai docenti e 90.478 ai ragazzi

ROMA Andare a scuola può fare anche male. Nel 2007 ammontano a 12.912 gli infortuni degli insegnanti e a 90.478 quelli degli studenti. I più colpiti sono professori e alunni della Lombardia. A fornire i dati è l'Inail spiegando che gli arti inferiori degli insegnanti sono quelli più colpiti da infortunio, mentre quelli superiori lo sono per gli studenti. Gli insegnanti, ai pari degli altri lavoratori, sono assicurati all'Inail. Gli studenti, sono assicurati.

Il 75% degli edifici scolastici non è a norma

Il governo li fa aprire in deroga. Gli insegnanti in eccesso rifiutano la «soluzione turistica»

ROMA Solo il 25% delle scuole italiane è completamente sicuro. Lo riferisce il Codacons. Solo un edificio su quattro, infatti, spiega l'associazione, ha sia il certificato di agibilità statica dell'immobile, sia il certificato di agibilità igienico-sanitaria, sia il certificato prevenzione incendi. Gli impianti elettrici a norma e i maniglioni antipanico, poi, «sono un optional». Nel Lazio la situazione non è migliore, prosegue il Codacons. In base ai dati in possesso dell'associazione, infatti, ha il certificato di agibilità statica il 49% delle scuole, il certificato di agibilità igienico-sanitaria il 45%, il certificato prevenzione incendi il

75%, gli impianti elettrici a norma il 75%, le porte antipanico il 70% e le scale di sicurezza il 70%. «A fronte di questa allarmante situazione - dice l'associazione - il Codacons ha deciso di diffidare il ministro dell'Istruzione Gelmini, in modo che, in caso di incidenti, si possa far risalire al suo dicastero la responsabilità di eventuali inadempimenti. L'associazione di consumatori, infatti, ha diffidato il ministro ad adottare tutte le misure idonee per evitare che la sicurezza di docenti ed insegnanti sia messa a rischio. Intanto il Codacons invita i genitori a valutare lo stato di sicurezza delle scuole frequentate dai propri figli, utilizzando un ap-

posito questionario presente nella sezione «Scuola sicura» del sito www.codacons.it. Secondo l'associazione inoltre il 99% delle scuole campane dispone dei certificati di agibilità statica e igienico-sanitaria, mentre solo il 35% ha il certificato di prevenzione incendi.

La denuncia del Codacons
Allarme particolare per Lazio e Campania

95 strutture su 100 sono dotate di porte antipanico e 80 su 100 hanno dimostrato di avere un impianto elettrico a norma; solo il 35% delle scuole però è dotato di scale di sicurezza. Una situazione che il Codacons definisce «allarmante e in linea con i dati nazionali complessivi secondo i quali il 75% delle scuole non è completamente sicuro». I docenti precari, intanto, della scuola non hanno nessuna intenzione di accettare un'eventuale offerta di lavoro nel comparto del turismo, proposta oggi rilanciata anche dal sottosegretario al turismo, Michela Brambilla: a dichiararlo ad Apcom è Marcello Pacifico, presidente nazionale del-

l'Anief - l'Associazione nazionale insegnanti ed educatori in formazione - secondo il quale «questa soluzione rappresenterebbe una errata modalità per ricollocare dei lavoratori vincitori di concorso e pluri-specializzati che nella vita hanno investito tanto per fare l'insegnante: ora che sono arrivati al traguardo gli viene però detto che faranno gli operatori turistici». In Italia sono inserite nelle graduatorie ad esaurimento circa 300 mila docenti abilitati vincitori di almeno un concorso pubblico. Per quelli che non riuscivano ad essere assorbiti dal sistema istruzione vi è ora la prospettiva di svolgere mansioni nel settore del turismo.

OPPOSIZIONE

Il leader Pd attacca la Gelmini: «Inganna gli italiani, non ci sarà più il tempo pieno»
«Non c'è alcuna idea educativa dietro ai tagli»

«Lo scenario si muove, dietro i litigi ci sono assetti di potere nella maggioranza»
Braccialetto elettronico? «Indulto mascherato»

Parte la campagna d'autunno del Pd

Veltroni: «I precari della scuola nel turismo? Siamo alla corrida». Mobilitazione anche su prezzi e salari

di Bruno Miserendino / Roma

SI PARTE con lo scuola-day, alla fine di settembre, che chiuderà tre giorni di iniziative in tutta Italia, il 26, 27 e 29, con sit in, assemblee e manifestazioni. Ma poi, a ottobre, toccherà alle altre eme-

genze del paese, prezzi, salari, mezzogiorno. Eccola la campagna d'autunno del Pd. Veltroni aveva suonato la carica a Firenze. («meno autoanalisi, più lavoro tra la gente per spiegare le magagne del governo Berlusconi»), ieri il coordinamento ha formalizzato le tappe della mobilitazione, che vedrà impegnato tutto il partito in vista della manifestazione del 25 ottobre. «Big compresi», assicura Fioroni. Insomma, ci saranno tutti, davanti a supermercati, fabbriche, scuole, luoghi di lavoro, per spiegare che a parte gli annunci il governo sta facendo molto poco oppure, come nel caso della scuola, danni gravi. Veltroni è convinto: «Lo scenario politico è in evoluzione, e dietro ai litigi nella maggioranza ci sono assetti di potere importanti...».

Nessuno nel Pd prevede divisioni clamorose nella maggioranza, ma le tensioni di questi giorni su federalismo, Ici, scuola, sicurezza, indicano problemi reali. «Loro fanno spot, ma governare è diverso da fare annunci, non basta far girare gli elicotteri...». Veltroni attacca su vari fronti, compresa la vicenda del braccialetto elettronico in cui vede «un vero indulto mascherato». L'affermazione provoca l'aspra reazione della Destra, (e il primo plauso di Di Pietro da diversi mesi). Ma il segretario attacca soprattutto sul tema scuola, il primo «disastro» che i cittadini stanno già toccando con mano. Ieri il segretario, prima di andare a Spoleto e Terni a chiudere due feste democratiche, in cui ha attaccato sia il governo che Di Pietro («fa l'opposizione che piace a Berlusconi»), ha avuto parole dure sulla rivoluzione del ministro Gelmini. «Dietro ai tagli non c'è alcuna idea educativa, ma solo una grande improvvisazione, che avrà conseguenze drammatiche». «Siamo alla corrida - dice il leader del Pd - se si pensa che i precari della scuola debbano essere riconvertiti al turismo...». Il succo è che per il Pd la cura Tremonti-Brunetta-Gelmini porterà alla sostanziale fine del tempo pieno (con problemi angosciosi e costosi per le famiglie), alla chiusura di scuole in molti piccoli centri, (ed è questo che al nord preoccupa la Lega ndr), a un aumento dei costi di trasporto per gli enti locali, a un probabile aumento dell'abbandono scolastico. Le donne, insegnanti e madri, subiranno i danni più gravi di questi tagli, chiosano in una conferenza stampa il segretario, Beppe Fioroni, Maria Pia Garavaglia, Pina Picerno e Maria Coscia. Per

A settembre e ottobre il Pd si mobilita davanti a mercati e fabbriche per parlare di carovita e salari

non parlare del danno formativo: «Col maestro unico si accaniscono sul frammento che funziona meglio, e si taglia nel comparto da cui dipende il futuro del paese, nell'unico luogo in cui due bambini di diversa estrazione sociale possono avere le stesse opportunità. È vero - dice Veltroni - che la scuola non è un

ammortizzatore sociale, però un valore sociale lo è...». Il leader del Pd attacca direttamente il ministro: «Lei è l'ultima che può parlare di merito, visto che ha scelto di fare l'esame dove era più facile, e sta ingannando i cittadini, dicendo che non cambierà nulla». Conclusione: tagliare la spesa è necessa-

rio, ma partire dalla scuola, in questo modo, è la cosa più sbagliata visto che oltretutto la spesa è nella media Ue («hanno fornito dati falsi», dicono al Pd). Insomma l'allarme è pesante: «Attenzione - dice Maria Pia Garavaglia - bisogna capire cosa sta accadendo, non ci sarà la più la scuola di tutti, ma la scuola clas-

sista di Berlusconi». Il problema principale del Pd, al momento è sempre lo stesso: «farlo capire», bucare il muro di consenso di cui gode il governo grazie anche, sono convinti i democratici, alla compiacenza dei media. L'idea è che quando si andrà a parlare davvero con la gente, dei temi veri, la nebbia si

diraderà. Per Fioroni, che ha fatto il punto del tesseramento ieri alla riunione del coordinamento il partito c'è, e si ritroverà unito in questa campagna d'autunno. Il tesseramento procede, sono già state consegnate alle strutture del Pd le prime 500mila tessere, le altre 500mila sono in corso di stampa. Il calendario della mobilitazione è in gran parte stabilito: si comincia con la scuola, il 26 e 27 settembre, con una manifestazione cui parteciperà il segretario, il 29 a Roma. Poi sarà la volta del caro vita, davanti a mercati e supermercati, dal 3 al 6 ottobre. Chiusura da definire, sempre affidata al segretario, in un capoluogo del nord. Si passa poi ai salari, dal 10 al 13 ottobre, davanti a fabbriche e luoghi di lavoro. Il segretario toccherà il tema in un appuntamento a Milano il 13 ottobre. Ultimo appuntamento, prima del 25, dedicato al tesseramento con un occhio ai giovani dal 16 al 18 ottobre. Resta in agenda, ancora da definire, anche una manifestazione per il sud a Napoli.

La tregua interna sembra reggere. Indicativa la risposta di Fioroni a una domanda: «Parisi vuole creare una lista dell'Ulivo? Ma quale Ulivo, nemmeno un bonsai può creare».

Fioroni: «Parisi vuole fare una lista dell'Ulivo? Non farà nemmeno la lista Bonsai...»



Walter Veltroni alla Festa del Partito Democratico a Firenze. Foto Lapresse

DOPO FIRENZE

«Contrastate il governo senza paura»

Alla fine della Festa di Firenze è rimasto un muro zeppo di bigliettini. Pizzeria "Democratica e cotta a legna", volontari di Sesto Fiorentino. Quel piccolo tazeabò chiamato "PDicci la tua..." è un memorandum con le opinioni della gente sul Pd e su scuola, sicurezza, pensioni, magistratura, primarie. Uno strumento prezioso per un partito dove i dirigenti, come ha detto Walter Veltroni, devono darsi da fare, discutendo di meno e stando di più tra la gente.

Il messaggio che arriva dalla base è chiaro: «Smettiamo di litigare per le poltrone. Questo era il vecchio partito», recita un messaggio. E ancora: «Le poltrone vanno messe in discussione». Chiedono vicinanza della politica: «Basta battibecchi. Non chiudiamoci nei Palazzi, ma usciamo a parlare con la gente»: «È necessario radicarsi sul territorio»; «Evitiamo cappe che garantiscano vecchi apparati». Il tema dell'unità è tra quelli più sentiti: «Speriamo di costruire un partito unito e non dare la precedenza alle associazioni/correnti», mentre un tale che si firma "l'ultimo compagno" è laconico: «Bisogna essere tutti come D'Alma».

Poi ci sono i temi nazionali. A partire dalla scuola. «La falsa soluzione: grembiulini e voto in condotta; la vera soluzione: più risorse alla scuola pubblica». «Via la Gelmini, non sa di cosa si parla». Nel messaggio di un insegnante si legge: «La scuola è diventata lo specchio per le allodole per far credere che si voglia investire in cultura». Molto sentite sono poi le questioni della sicurezza («L'esercito è roba da fascisti»), «La sicurezza è solo una scusa per tornare alla repressione fascista» e delle pensioni («Devono essere rivalutate, anche quelle medie»). L'azione del governo preoccupa, la gente vuole un'opposizione «vigile», «dura» e «senza paura». «Diciamo la nostra con energia» scrive Antonio. E se non mancano le critiche (un gruppo di «militanti di Piegario» esorta Veltroni: «stai portando i vecchi Ds ad allontanarsi dal voto e dalle sezioni e da fortemente politicizzati a qualunque costo») c'è anche chi condivide la linea del segretario: «Caro Veltroni, togliiti dalle scatole tutta la zavorra e vai avanti per la tua strada. Non ti curare di loro: guarda e passa».

Francesca Padula

Mille ragazzi andranno a scuola dai democratici

Quattro giorni in Toscana. Tonini: «C'è una fame disperata di buona politica»

/ Roma

RACCONTANO al Nazareno che quando hanno lanciato l'iniziativa, a metà luglio, erano piuttosto preoccupati: agosto di mezzo e il poco tempo a disposizione

per i preparativi, la pubblicità veicolata soprattutto attraverso il sito internet del partito, e poi i cento euro di iscrizione a cui va aggiunto il costo di vitto e alloggio per quattro giorni. Insom-

ma, al quartier generale del Pd per un po' hanno temuto che la scuola politica estiva fosse a rischio flop. Adesso la preoccupazione è un'altra, quella cioè di dover rispondere a email e telefonate di gente irritata perché non può iscriversi. Motivo: raggiungimento del numero dei posti disponibili. «Ogni volta che si scommette sulla voglia di partecipare e discutere, la risposta è positiva», commenta ora con soddisfazione il coordinatore dell'area Studi e ricerche Giorgio Tonini.

Mille persone seguiranno da domani a domenica le lezioni di Edgar Morin, Jean Paul Fitoussi, Vandana Shiva, Jeremy Rifkin e degli altri intellettuali, filosofi, economisti, sociologi (Jacques Attali non potrà esserci per pro-

Lezioni di
Edgar Morin
Jean Paul Fitoussi
Vandana Shiva
Jeremy Rifkin

blemi personali) chiamati dal Pd a discutere di sviluppo sostenibile, stato sociale, mondo multipolare, crisi del liberismo. Materie ostiche e respingenti? Non tanto. Il Pd aveva pensato di riservare 350 posti a personale del partito, da dividere tra le varie federazioni regionali, sperando di incassare poi un altro centinaio di iscrizioni di «esterni». Previsione sballata, visto che solo attraverso il sito web del Pd si sono iscritte oltre 500 persone che non ricoprono ruoli all'interno del partito. E che oltre ai 100 euro di iscrizione (50 per gli studenti universitari sotto i 26 an-

ni) pagheranno (al contrario del personale del Pd che può contare su un contributo da parte del partito) anche il soggiorno a Cortona (dove si svolge la maggior parte delle lezioni), a Castiglione del Lago (apertura dei lavori, con Dario Franceschini e conferenza inaugurale di Morin) e a Montepulciano (chiusura dei lavori con Walter Veltroni). Chi sono? Spiegano al dipartimento Formazione, che ha raccolto le iscrizioni, che sono persone dall'età media di 30 anni, leggermente più numerosi gli uomini delle donne, più del nord che del sud. «C'è una fame disperata

di buona politica, fatta di idee, di riflessione, di pensieri lunghi», dice Tonini: «Il Pd dovrà investire su questo, perché si fa fatica a leggere ciò che ci circonda con le categorie tradizionali. Anche il modo di fare formazione sarà diverso dal passato. Non possiamo rifarci ai modelli precedenti, quando ci si chiudeva per qualche giorno in una stanza e qualcuno ti spiegava il mondo. Oggi serve una ricerca che sia collettiva e sempre aperta. È quello che vogliamo fare. C'è chi dice che questa è la fragilità del Pd. Io dico che è anche la sua forza».

s.c.

IL PERSONAGGIO Il colpo di fulmine per Forza Italia lo ha portato ora a essere uno dei consiglieri più ascoltati da Berlusconi

L'ascesa di Quagliariello, l'ex radicale che ha fatto le scarpe a Pera

FEDERICA FANTOZZI

Gaetano Quagliariello, già ghost writer dell'ex presidente del Senato Pera e attuale vicepresidente dei senatori berlusconiani, è l'uomo della settimana. Padrone di casa a Villa Tuscolana dove la sua fondazione Magna Carta rimette al tavolo i big del PdL dopo le vacanze. Ma anche organizzatore dietro le quinte, su richiesta di Bondi, della scuola di Gubbio. E dunque il Nostro chiuderà i lavori a Frascati domattina duettando sull'antifascismo con Bertinotti, poi si precipiterà in Umbria a moderare, la stessa sera, il dibattito sull'ultima fatica letteraria di Cicchitto. Stakanovista ai limiti dell'ubiquità. Instancabile estermatore in difesa del

Papa, della curia, della vita. Così meticoloso da non accontentarsi di elencare i suoi libri e le lingue di traduzione: «Per la casa editrice Cantagalli dirigo la collana "A Cesare e a Dio"; per la casa editrice Rubettino... la rivista "Ventunesimo Secolo"».

Dai vari leader del centrodestra lo distingue lo stato civile: «Da 15 anni ho la stessa moglie»

Attentissimo all'immagine: la cover photo del suo sito lo ritrae con le braccia incrociate, un accenno di sorriso e il Cupolone sullo sfondo. È così che Quagliariello, attraverso una strada costellata di bivvi, ha smesso di essere ex Radicale, ex tecon, ex ideologo del verbo periano, e si è guadagnato nell'invidioso teatro della politica il soprannome di «Piccolo Sarkozy». Dal presidente francese come dai vari leader del centrodestra lo distingue lo stato civile: «A 33 anni mi sono sposato con Stefania che è ancora mia moglie».

Napoletano, 48 anni, normo senatore Dc, avi «sindaci e vicesindaci liberali di Salerno», docente di Storia Contemporanea alla Luiss nonché visiting professor «per un trimestre»

a Stanford, condivide il percorso politico con il neo portavoce azzurro Cappezone. Dopo la laurea a Bari entrò nei Radicali che sciolse fino alla carica di vicesegretario nazionale. Ma, come da un tunnel, «ne sono uscito a 22 anni» e con questo amen: «Dei miei trascorsi radicali vi ho parlato». Poi il colpo di fulmine per Forza Italia ai suoi esordi, l'elaborazione del manifesto dei valori, la confluenza nel PdL. Fino al tifo per la squadra partenopea: «L'ultima cosa che vale la pena ricordare».

In realtà ce ne sono altre due o tre. La «conversione a U» sui temi etici: di recente impegnato contro il referendum sulla fecondazione assistita, nell'81 era nel comitato per il referendum sulla Legge 194. Quello cattoli-

co? No: quello Radicale (insieme a Eugenia Roccella) che voleva un testo meno restrittivo. Poi c'è il flop dell'Occidente Express: il treno delle radici cristiane che avrebbe dovuto portare Marcello Pera da Roma a Firenze, salvo che la seconda carica dello stato non ci mise piede e lo allietarono invece i poco

È ubiquo: domattina chiude i lavori di Frascati, la sera apre la scuola del PdL a Gubbio

spirituali cori di «faccela vedè, faccela toccà» dei giovani crociati azzurri. Fino all'enigmatica sparizione dalla scena dello stesso Pera, grazie agli «auspici» del quale Quagliariello entrò in Parlamento. Insieme fondarono Magna Carta, ma quando Pera ruppe con Pisanu sull'Islam lui invitò il ministro dell'Interno a tenere una conferenza. Ora Quagliariello è presidente della Fondazione, di Pera non c'è traccia. Non fa parte degli organi direttivi né dei 123 nomi del comitato scientifico (tra cui la Gardini, Magdi Allam e di nuovo Quagliariello). Né compare nel programma di Frascati, dove pure è intervenuto il professor Fischella, che di Palazzo Madama in epoca periana fu vicepresidente.

GLI INDUSTRIALI ANTIPIZZO / 1

Marco Venturi, Ad della Sidercem
Viaggio tra gli imprenditori siciliani dopo
la «svolta antiracket» della Confindustria isolana

L'80 % delle imprese dell'isola pagava il pizzo
senza battere il ciglio: oggi sono più di 60
le imprese che collaborano con la giustizia

«È una battaglia dura ma saremo maggioranza»

di **Ninni Andriolo** inviato a Caltanissetta / Segue dalla prima

Venturi è il presidente regionale della piccola impresa e l'amministratore delegato della Sidercem di Caltanissetta, azienda leader nella certificazione di qualità dei materiali da costruzione.

Lo raggiungiamo in azienda percorrendo i viadotti che lasciano alle spalle l'autostrada per Palermo, puntando verso la statale che scorre in direzione di Agrigento, superando una sequela di costruzioni abusive per il panorama prima ancora che per la legge. Tra i capannoni abbandonati, che raccontano la storia di una delle zone industriali che hanno alimentato il business delle cave, del movimento terra e di una dubbia impresa edilizia, la Sidercem appare come un'oasi. Lo scirocco che infuoca l'aria aumenta intorno la sensazione di deserto. «Cinque anni fa qui vicino hanno realizzato un polo tessile - spiega Venturi - Sessanta miliardi per trecento posti di lavoro con finanziamento pubblico. Dopo sei mesi hanno chiuso e hanno tentato di spostare i dipendenti alla Regione. La logica è sempre quella: il debito alla fine lo paga qualcun altro...». Con le sue vetrate, le sue pareti bianche, i suoi laboratori, le sue attrezzature di precisione, i suoi geologi, i suoi architetti e i suoi ingegneri, l'impresa dei fratelli Enzo e Marco Venturi - 55 dipendenti - «supporta, in laboratorio e sul campo, verifica dei manufatti, indagini geognostiche, geotecniche, geofisiche, diagnostiche e strutturali dell'edilizia civile, industriale e monumentale». Il viaggio tra le imprese siciliane impegnate a modificare radicalmente l'immagine dei vecchi vertici confindustriali che nel '92 lasciarono in drammatica solitudine Libero Grassi, non può non passare dalla Sidercem di Caltanissetta e non può non far tappa ad Agrigento, da dove Giuseppe Catanzaro, a capo di un gruppo industriale che si occupa di trattamento e recupero dei rifiuti, rivendica il diritto a «svolgere nella normalità» il proprio mestiere di imprenditore, che non è di per sé «né antimafioso, né antiracket»,

ma deve essere libero «di poter correre l'unico rischio che gli compete: quello del mercato». Catanzaro - un attentato di struse mesi fa uno dei capannoni aziendali - presiede l'Associazione di Agrigento, 300 aderenti e un numero relativamente ragguardevole di tesserati che collaborano con la giustizia. «Le nuove generazioni non dovranno vergognarsi dei loro padri - sottolinea - potranno dire a testa alta che non ci siamo piegati». Parole significative nei giorni in cui Ivan Lo Bello, il presidente di Confindustria Sicilia, viaggia (apparentemente senza rivali) verso la riconferma del 24 settembre, ma viene accusato - da ambienti



Ivan Lobello
Presidente
Confindustria
Sicilia



Volantini apparsi qualche anno fa sulle vetrine dei negozi a Palermo. Foto Ansa

catanesi e palermitani dell'Associazione - di «professionismo dell'antiracket», di ossessione «monotematica» da mafia. Ieri il direttivo regionale ha rinnovato il consenso al lavoro della presidenza, ma il leader degli industriali etnei ha disertato l'appuntamento. Già richiamato dal direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta, il catanese Fabio Scaccia ieri è stato deferito all'unanimità dal direttivo dell'associazione siciliana degli industriali ai probiviri nazionali. Nei giorni scorsi Scaccia era stato criticato duramente dal presidente provinciale dell'Ance, Andrea Vecchio (quattro attentati

«Oggi c'è un coinvolgimento personale e razionale che evita il rischio del fuoco di paglia»

estortivi subiti tra il 27 e il 31 agosto del 2007, gli ultimi in ordine di tempo), che aveva stigmatizzato lo «strapotere» dei vertici etnei di Confindustria, gli stessi che ostentando distacco dalla conduzione Lo Bello, avevano ventilato provvedimenti nei confronti del sessantottenne presidente dei costruttori, uno dei simboli siciliani dell'antiracket. Vecchio si considera un po' il padre dei «quarantenni», dei giovani industriali che definisce suoi «germogli». Ed è un gruppo coeso quello che si è insediato al vertice di Confindustria e che governa l'Associazione nella stragrande maggioranza delle province siciliane, cercando di vincere una scommessa che sembrava persa in partenza: l'80% delle imprese industriali e commerciali dell'isola paga il pizzo e non batte ciglio.

Ma sono più di sessanta oggi le associate a Confindustria che collaborano con la giustizia. La sfida punta a far sì che gli imprenditori che non pagano diventino mag-

gioranza. Dopo gli attentati a Vecchio, e i proiettili d'avvertimento fatti recapitare a Marco Venturi, il primo settembre del 2007 Confindustria Sicilia si dotò del codice etico che sancisce l'espulsione dei tesserati che cedono alle estorsioni. Una scelta che produce consensi accompagnati da sotterranee ed esplicite resistenze.

Marco Venturi ci accoglie nel suo ufficio, al primo piano della palazzina della Sidercem. Quarantacinque anni, laurea in geologia, iniziò nell'87 a lavorare nell'azienda fondata dal padre e dallo zio. «Papà era di Trento, mamma abruzzese. Vennero qui nel '64. Io sono

C'è anche chi lancia le solite accuse: «Sono professionisti dell'antiracket sono ossessionati...»

nato in provincia di Chieti, ma qui ho messo radici. Mia moglie e le mie tre figlie sono siciliane». Tre anni fa l'approdo in Confindustria, l'incontro con Antonello Montante, l'attuale presidente degli imprenditori nisseni, l'amicizia con Lo Bello, che a quei tempi dirigeva l'Associazione di Siracusa. «A Caltanissetta c'era un presidente che venne arrestato per mafia. Oggi la situazione è cambiata radicalmente. Grazie anche all'impegno del sindaco di Gela, Rosario Crocetta, che ha dato coraggio agli imprenditori gelesi che volevano affrancarsi dal pizzo». Crocetta nelle istituzioni, Montante e Venturi in Confindustria, un sindacato «intelligente» a dare manforte: questa la miscela che diede forza al «movimento che da Caltanissetta si estese a macchia d'olio in Sicilia». «Stiamo dando l'esempio concreto che in quest'isola si può fare impresa d'eccellenza coniugando legalità e sviluppo». La strada da seguire è quella di «evitare la polverizzazione

ne della spesa pubblica, di puntare sulle infrastrutture. Non abbiamo bisogno del Ponte sullo Stretto. Le ferrovie siciliane sono ancora quelle dei primi del '900 e i turisti non arrivano certo percorrendo la Salerno-Reggio Calabria. Alta velocità, metropolitane, porti e aeroporti: questi gli ingredienti del possibile sviluppo, assieme alla fiscalità di vantaggio per le imprese che producono utili». Strategie industriali diametralmente opposte a quelle delle generazioni precedenti. A Caltanissetta, come nelle altre province, non fu facile percorrere la strada del rinnovamento. La «sterzata»

E proprio ieri è stato deferito ai probiviri nazionali il leader degli industriali etnei Fabio Scaccia

venne accompagnata da resistenze e intimidazioni. «La notte di Natale del 2004 - ricorda Venturi - prima che venisse eletto Montante alla presidenza di Confindustria Caltanissetta, qualcuno mi fece trovare un cartello di minacce sotto casa. Furono giorni ad alta tensione, dovette intervenire Montezemolo perché si fissasse l'assemblea che avrebbe dovuto nominare il nuovo presidente. Poi, qualche mese dopo, trovammo in Associazione la testa mozzata di un coniglio accompagnata da un biglietto di minacce». L'anno scorso, infine, la busta con i proiettili dedicata all'amministratore delegato della Sidercem. «Adesso giro con la scorta che mi accompagna ovunque, come Ivan, Antonello, Vecchio e altri». Gli ricordiamo che sono 4000 le associate a Confindustria e che solo una sessantina di queste collabora con la giustizia. «È importante è che questo movimento non nasca sulla scorta emotiva di un fatto eclatante - spiega Venturi - Da La Torre a Dalla Chiesa fino alle stragi del '92, in Sicilia ci sono state sempre reazioni di massa legate al momentaneo sdegno. Il limite, però, era che si delegava alla magistratura e alle forze dell'ordine, come se la società civile dovesse fare un passo indietro. Oggi per noi è diverso, c'è un coinvolgimento personale e razionale che evita il rischio del fuoco di paglia. «È giusto che si guardi all'interno della propria associazione e che si cominci a dire cosa è legale e cosa non lo è - insiste Venturi - Perché la mafia non è più soltanto quella della coppoletta o della dinamite che ti crea il problema fisico. La mafia è un fatto culturale che si alimenta con l'omertà e con il voltare la testa dall'altra parte. Se vivi un sopruso dalla pubblica amministrazione lo devi denunciare». E la sottolineatura del metodo si accompagna all'esempio concreto. «Poco fa è venuto a trovarmi un associato vessato dagli uffici provinciali che minacciano di chiudermi un'azienda che conta 27 dipendenti. Un banale problema tecnico, che si può superare facilmente e che alimenta, invece, l'atteggiamento vessatorio della burocrazia. In passato questo strano intoppo avrebbe potuto essere superato con il solito metodo della bustarella. Quell'imprenditore, invece, si è rivolto a noi, ha coinvolto l'Associazione: è un altro segno che la mentalità sta cambiando».

In Sicilia, continua il presidente della piccola industria, la mafia agisce su due livelli: «uno è quello che ti ammazza e via, l'altro è più sottile, con il burocrate che si mette dietro la scrivania e dice che tu non hai rispettato la legge. Da noi c'è sempre qualcuno che interpreta le norme invece di applicarle...». Serve «il movimento», quindi. L'impegno associativo, il coinvolgimento collettivo che non lascia soli. «Ma queste cose non possono riguardare soltanto gli industriali, anche le altre categorie devono fare la propria parte».

1 / continua

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Castà canta

Ha ragione Simone Collini quando paragona il battage anti-Casta di un anno fa al silenzio di oggi. Ma Stella& Rizzo, o Beppe Grillo, non c'entrano: denunciavano allora, denunciano oggi. Gli esami calabresi della Gelmini, i bagni giannutresi di Fini, le marchette degli scalatori Alitalia e il ripristino berlusconiano degli aerei di Stato à gogò: nulla è cambiato, anzi molto è peggiorato. Ma il padrone della tv, con i Johnny Raiotta, i Mazza, i Fede, i Mimun al seguito, se le canta e se le suona. E chi non ha risolto il suo conflitto d'interessi,

anziché piagnucolare, dovrebbe fare mea culpa. Anche perché finora, della Casta, si è sottolineato l'aspetto più superficiale, cioè i superstipendi, gli sprechi e gli status symbol. E non, invece, il tratto più profondo: la convinzione dei mandarini di appartenere a un club esclusivo, di essere diversi dagli altri, di non essere sottoposti alle leggi e alle regole. Che, com'è noto, valgono solo per gli altri. Le parole di Ottaviano Del Turco, intervistato da

Repubblica, illustrano bene il fenomeno. La legge vigente affida al gip il compito di arrestare gli indagati che minacciano di ripetere il reato, e poi di interrogarli nell'"incidente probatorio" (che ha valore di prova al dibattimento). Ma ciò che vale per tutti i comuni mortali è, per Del Turco, inaccettabile. Infatti ha ricusato il gip, accusandolo di essere "prevenuto" contro di lui. La prova? Il gip ha espresso "giudizi di colpevolezza" nell'ordine di

custodia. Oh bella: se il gip fosse convinto della sua innocenza, non l'avrebbe arrestato. Se l'ha arrestato è perché - come prevede la legge - ha ritenuto fondati i "gravi indizi di colpevolezza" adottati dal pm. Ogni giorno i gip esprimono giudizi di colpevolezza su migliaia di arrestati e poi li interrogano. Ma Del Turco è speciale: pretende un gip nuovo di pacca, magari convinto della sua innocenza. Perché? "Il gip De Maria ha sostenuto che il sottoscritto, dopo

essersi dimesso da tutto, sarebbe ancora in grado di reiterare il reato e dunque deve continuare a essere privato della libertà" con gli arresti domiciliari. Ma dove sta scritto che le dimissioni dalla carica cancellano il pericolo di nuovi reati? Del Turco ammette poi, con la massima naturalezza, di aver chiesto udienza al Comando generale della Guardia di Finanza quando partirono le indagini sulla sua giunta: "Certo che volevo lamentarmi", perché gli inquirenti indagavano anche su "denunce anonime", mentre "io gli anonimi li ho sempre

cestinati". Ma se un investigatore riceve un anonimo che fa i nomi di qualche assassino o di qualche tangente, perché non dovrebbe verificare se dice il vero o no? E quale cittadino comune potrebbe andare al Comando generale della Gdf per lamentarsi delle indagini a suo carico? Giusto Del Turco, che un comune cittadino non era, anche perché era stato ministro delle Finanze. L'ultima "prova" della prevenzione del gip citata da Del Turco è spettacolare: "Avevo chiesto di trascorrere due settimane in Sardegna con mia moglie. Mi è stato detto che era

possibile, a patto che fossi sorvegliato giorno e notte". Ora, immaginiamo che sarebbe accaduto se un gip avesse concesso i domiciliari in Costa Smeralda a un normale detenuto accusato di aver rubato 6 milioni, con l'unica restrizione di qualche agente alle calcagna. Avremmo i giornali e i politici che strillano per il lassismo delle toghe rosse, che consentono la bella vita ai ladri. Se invece la stessa cosa accade per un mandarino della casta, accusato di aver rubato 6 milioni alla sanità pubblica, allora i giudici sono prevenuti. Da ricusare.

IL CASO FENAROLI

La notte del 10 settembre 1958
un killer uccide Maria Martirano
Scontro colpevolisti-innocentisti

Il movente dell'uxoricidio:
un'assicurazione sulla vita
che non poteva essere riscossa

Anche se nel bar «nuovissimo, tipicamente milanese» ci sono la cassiera e altri avventori, nessuno di costoro nota quel tipico rappresentante della rampante borghesia meneghina i cui fasti e nefasti stanno celebrando, in presa diretta, la grande commedia cinematografica e scrittori del calibro di Volponi, Mastronardi, Bianciardi. Il motivo è semplice. Quell'incontro non è mai avvenuto. Da oltre quattro anni Fenaroli è in galera, e da due sta scontando l'ergastolo che la Corte d'Assise di Roma gli ha inflitto come mandante dell'omicidio della moglie, Maria Martirano. Secondo la ricostruzione consacrata dagli atti giudiziari, Fenaroli, oberato dai debiti, avrebbe pagato un sicario, il giovane geometra Raoul Ghiani, conosciuto a casa della propria amante, per uccidere la moglie. Movente: il premio di una polizza sulla vita. È ora tutti e due, mandante ed esecutore, languono nelle patrie galere. Buzzati, dunque, incontra un fantasma: e infatti "Fantasma al bar" s'intitola il pezzo pubblicato dal *Corriere della Sera* del 3 agosto 1963, in una di quelle stagioni «morte» che anche i grandi giornali cercano di riempire con pezzi di colore affidati alle grandi penne del momento. Certo, se siamo ai «fantasmi» e alla prosa d'arte, questo significa che, a cinque anni da quella tragica notte tra il 10 e l'11 settembre 1958, l'eco del delitto di via Monaci - una stradina borghese non lontana dalla Nomentana e da Piazza Bologna - sta già svanendo. Eppure, almeno sino alla sentenza di primo grado in Italia non si è praticamente parlato d'altro. E, come sempre accade quando un delitto attrae spasmodicamente l'attenzione generale, l'opinione pubblica «si è divisa fra colpevolisti e innocentisti». Ma perché tanto interesse per una vicenda che, stando alla ricostruzione consacrata negli atti giudiziari, oscilla, al massimo, fra il sordido e il banale? Il fatto è che, fra i tanti delitti, anche efferati, che si commettono quotidianamente, soltanto alcuni scatenano passioni, generano divisioni, inducono inquietanti riflessioni. Accade quando, per la qualità personale dei protagonisti della vicenda, per le relazioni che intercorrono fra loro, o per il contesto sociale e culturale di riferimento, una questione privata cessa di essere tale e diviene l'emblema di qualcosa di diverso, di più profondo. Può trattarsi di una domanda sulla natura profonda dell'essere umano (può una madre uccidere? I nostri ragazzi sono «teneri assassini», o possono diventarlo? Esistono i «natural born killer»?) oppure, ad esempio, del fatto che il delitto diventa la spia più allarmante, e significativa, di una mutazione antropologica. Il delitto di via Monaci è il primo grande delitto dell'Italia del «boom». Il primo in cui la rapacità dell'individuo diventa sintomo dell'avidità di una classe emergente. Questo Fenaroli che si ferma al bar, elegante, improfumato, sicuro e contento di sé sino al limite della sfacciataggine; questo industrialotto che possiede una «magnifica» automobile «con la quale probabilmente andrà a prelevare qualche maschietta stimolante» è, nella fantasiosa, e quindi quanto mai realistica, descrizione di Buzzati, «la personificazione del miracolo economico», «l'ingenuo simbolo del boom». Buzzati non prova per lui l'antipatia che, durante la vicenda processuale, ha accomunato tanti osservatori. Il destino dell'uomo condannato all'ergastolo lo commuove. Ma, nello stesso tempo, percepisce lucidamente che dietro la facciata di autocompiacimento e di ostentazione c'è «qualcosa di sbagliato». E Fenaroli torna a essere l'antipatico, dunque assassino, per eccellenza. Perché, sì, l'opinione pubblica si divide. Ma con una significativa variante. Fe-

Ergastolo per Giovanni Fenaroli l'imprenditore squattrinato che Dino Buzzati dipinse come il simbolo della borghesia rampante



Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani imputati al processo per l'omicidio di Maria Martirano; sotto la donna uccisa a Roma nel 1958

L'omicidio che divise l'Italia del boom

di Giancarlo De Cataldo / Segue dalla prima



Giovanni Fenaroli in lacrime

naroli è colpevole, Ghiani innocente. Dal punto di vista puramente logico, il paradosso è evidente. O il delitto quei due l'hanno architettato ed eseguito insieme, e dunque sono entrambi colpevoli, o sono tutti e due vittime di un colossale errore giudiziario, e dunque entrambi innocenti. Eppure, per i più, il mandante è colpevole, lo strangolatore innocente. Ghiani è un ragazzo ingenuo, ai confini della stolidità. È il marinaio Orson Welles della *Signora di Shanghai*, trascinato suo malgrado in una torbida vicenda dalla sua «generosità», dalla sua «disponibilità». Fenaroli è il ricco mosso unicamente dall'avidità. È Alberto Sordi nel contemporaneo film *Il vedovo*, brillante «comedy-noir» nel quale Dino Risi racconta la parabola umana di un marito povero che cerca grottescamente di uccidere la ricca moglie dalla quale è angariato, una superba, graffiante Franca Valeri. D'altronde, non ha forse Fenaroli, nel corso del dibattimento, candidamente confessato di aver chiesto a un amico medico di sopprimere la Martirano con un'iniezione? «Scherzavo» si sarebbe giustificato al confronto. «L'avevo capito - avrebbe risposto l'amico medico - e non l'avevo capito. In ogni caso, ti dissi che non ero pronto al-



Raoul Ghiani

Cronistoria

Le tappe del giallo che divise l'Italia

L'omicidio. Maria Martirano, 47 anni, viene strangolata nella sua casa di via Monaci 21, a Roma, la notte tra il 10 e l'11 settembre del 1958.

L'arresto. Nel giugno del 1960 il marito della Martirano, Giovanni Fenaroli, viene arrestato. Determinante è la testimonianza di un suo dipendente, Egidio Sacchi, contabile della ditta. Accusato di essere l'esecutore materiale del delitto, finisce in cella l'elettrotecnico Raoul Ghiani.

Il processo. Nel giugno del 1961 Fenaroli e Ghiani vengono condannati all'ergastolo. La sentenza sarà confermata in appello. Fenaroli muore nel 1975. Ghiani nel 1984 ottiene la grazia dal presidente Pertini.

l'uxoricidio».

Oscuri, eppure così potentemente «italiani», campi magnetici decretano il pollice verso per il cattivo Fenaroli, l'ansia di grazia per l'altro. È un fenomeno collettivo e trasversale. Se per tanti scrittori, registi, intellettuali, insomma, si tratta di intuire e di denunciare i potenziali disastri che il «boom» avrebbe arrecato all'Italia colpita da improvviso benessere, al «bar dello sport» si respirano diffidenza e paura per il tumultuoso cambiamento in atto. Fenaroli ne è la maschera più immediatamente visibile: cambieremo così tanto? Diventeremo come lui? È un'Italia, a suo modo, ancora «resistente», quella che accoglie con una singolare soddisfazione il verdetto di condanna. Ben gli sta, a Fenaroli. E quanto a Ghiani, beh, povero figlio, poteva essere meno sprovveduto. E partita chiusa. Negli anni a venire, Fenaroli sarebbe morto in carcere, Ghiani, graziato dal Presidente Pertini, si sarebbe rifatto una vita nell'anonimato. Tutti e due comunque avrebbero continuato a proclamarsi innocenti. Il dibattito sulla verità dei fatti sarebbe rimasto patrimonio di pochi appassionati. Il movente era fragile, perché il premio assicurativo non poteva essere riscosso. Sì, ma non era detto che Fenaroli lo sapesse. I gioielli vengono fatti ritrovare due anni dopo il fattaccio in luogo già ampiamente perquisito. Mah, è successo altre volte, si vede che questa nuova perquisizione è stata più accurata. E via dicendo. Però. Però se c'è un Paese al mondo nel quale la partita non è mai veramente chiusa, quello è l'Italia. Le tardive rivelazioni di un ex-agente dei Servizi Segreti muovono, in anni recenti, un'altra grande firma, quella di Antonio Padellaro. Che ripropone uno scenario alternativo, molto diverso dall'originale e, nello stesso tempo, ormai familiare ai più smaliati osservatori del contemporaneo. Fenaroli e Ghiani vittime di una macchinazione. Fenaroli che mette casualmente le mani su carte compromettenti e cerca di ricattare, d'intesa con la Martirano, un'altissima carica dello Stato. Marito e moglie che tirano troppo sul prezzo. L'intervento del Sifar del Generale De Lorenzo. Un killer di Stato che fa il lavoro sporco, e due innocenti (uno, per la verità, solo in parte tale) che pagano per tutti. Che i nostri Servizi siano stati maestri di depistaggio è storia nota: basta rileggerla la relazione del Copaco del 1995 per farsi una salutare immersione nella «zona grigia» della nostra recente storia patria. Ed è altrettanto noto come, dietro l'apparenza di un'italianissima «bonomia», nei nostri Servizi abbiano agito, nel bene e nel male, fior di professionisti. E anche se la condotta processuale di Fenaroli lascia adito a molti dubbi - se sapeva, perché non adottò questa linea difensiva? - la tenuta dello scenario e le non poche zone d'ombra della vecchia istruttoria potrebbero rendere credibile questa nuova ricostruzione.

Fenaroli, in ogni caso, non potrà più né confermare né smentire. A ben vedere, il ritratto fantasmatico che ne fa Buzzati è la sola, autentica testimonianza che ci resta di un uomo e della sua epoca. Un italiano di ieri, Fenaroli, ma anche un italiano di oggi. Persino nell'abbigliamento, in quell'eleganza un po' cafona tornata prepotentemente di moda come tutto ciò che sa di anni Cinquanta. Basta aggiornare il modello della fuoriserie e sostituire una qualsiasi aspirante attricetta alla «maschietta» di Buzzati, e il gioco è fatto. Fenaroli, italiano di sempre. Con l'ostentazione e l'autocompiacimento a mascherare i «buffi», e nella faretra le eterne risorse dell'audacia e del «bluff». Fenaroli, fantasma eterno. Tipi come lui l'Italia ha smesso da un pezzo di tenerli. E loro hanno cambiato l'Italia.

Negli anni Novanta uno scenario alternativo nel libro di Antonio Padellaro: un killer di Stato agli ordini dei Servizi segreti

Ma contro l'acceleratore di particelle e gli scienziati «Frankstein» si schierano anche i no global

Sul web ci sono filmati che rimpiangono già la bella vita sul pianeta scomparso

Antimateria, il terrore corre sulla rete

Oggi al Cern di Ginevra l'eccezionale esperimento. Circola l'ingiustificato timore che i buchi neri provocati possano inghiottire la Terra. Sui blog si trovano persino le funeste previsioni di Nostradamus

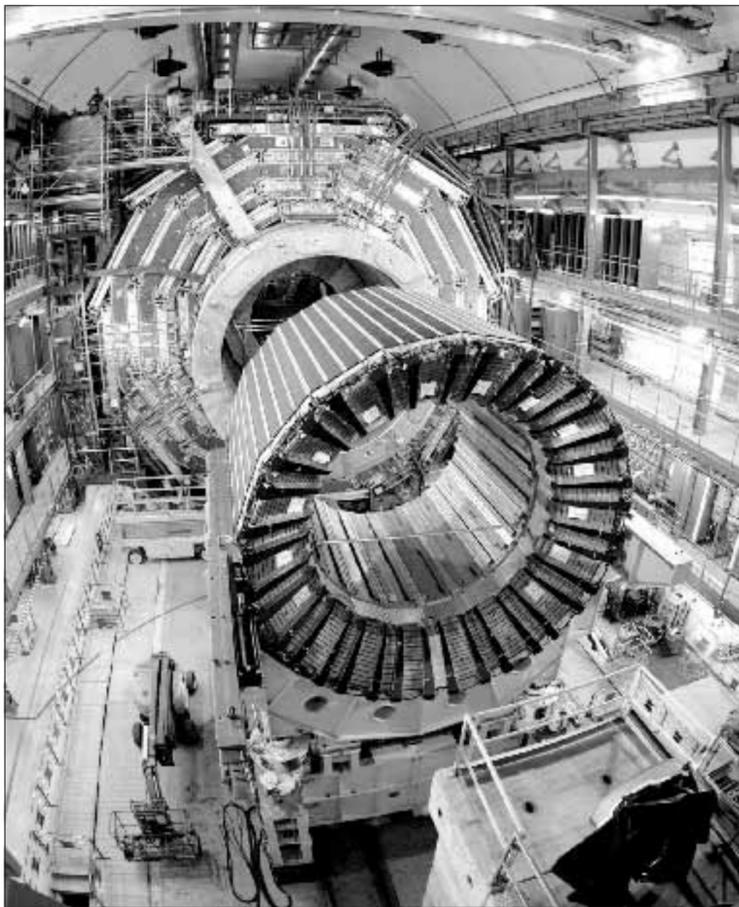
di **Cristiana Pulcinelli**

C'È CHI HA TROVATO anche la citazione di Nostradamus adatta all'occasione. Recita così: «Tutti dovrebbero lasciare Ginevra. Saturno si trasforma da oro in ferro. Il raggio opposto al positivo sterminerà ogni cosa». Come al solito, potrebbe andare bene

per qualsiasi evento, ma gli estensori del blog su cui si trova la citazione sono sicuri che l'astrologo francese quando, in pieno XVI secolo, faceva la sua profezia si stesse riferendo proprio all'esperimento che prenderà il via oggi al Cern. Se qualcuno non fosse convinto, può guardare un disegno attribuito a Nostradamus (ma forse opera di suo figlio) in cui si vede un arciere che spara contemporaneamente due pesci in direzione opposta in quella che sembra la sezione di un tubo. Due pesci non sono esattamente due fasci di protoni ma le conoscenze della fisica delle particelle a quell'epoca non consentivano di fare meglio. Ancora qualche dubbio? I bloggisti non demordono e fanno notare che «LHC dovrebbe cominciare a funzionare esattamente quando la popolazione mondiale raggiunge 6,66 miliardi di persone». E 666 non è forse il numero dell'anticristo?

Ma l'opposizione all'acceleratore di particelle più potente del mondo non è solo fatta da millenaristi un po' folli. Nel grande calderone c'è posto per tutti, anche per associazioni contro la globalizzazione che dicono la loro contro gli «scienziati Frankstein». C'è poi il sito ufficiale dei cittadini che sono contrari a LHC (Lch Defense) il cui scopo principale è ricorrere ad azioni legali per bloccarlo. L'associazione basa le sue attività sulle affermazioni di Walter Wagner e Franck Wilczek, due fisici americani che scrissero una lettera a «Scientific American» già nel 1999 per allertare il mondo sui possibili pericoli che l'attività degli accelera-

I giornali inglesi hanno aperto i loro forum al pessimismo dei millenaristi



Il solenoide superconduttore più grande del mondo, il magnete CMS, completato al Cern di Ginevra Foto Ansa

La scheda

Così capiremo di più sul Big Bang

Oggi LHC (Large Hadron Collider), l'acceleratore di particelle più potente del mondo, entrerà in funzione. La macchina corre in un tunnel circolare lungo 27 chilometri che si trova a 100 metri sotto il livello del suolo, tra Francia e

tori di particelle avrebbe provocato. Le argomentazioni sono quelle riprese nei giorni scorsi: lo scontro tra protoni ad altissima energia può provocare la formazione di micro buchi neri che potrebbero inghiottire la Terra, ma anche di «strangelets», materia diversa da quella che conosciamo. Il Cern risponde con un rapporto sulla sicu-

rezza di LHC stilato nel 2003: i micro buchi neri, seppure si dovessero formare, si disintegrerebbero immediatamente, mentre gli strangelets si sarebbero dovuti produrre già in altri acceleratori di particelle, cosa mai avvenuta. Ma la guerra in Rete si combatte soprattutto a suon di filmati. C'è ad esempio quello che si trova sul si-

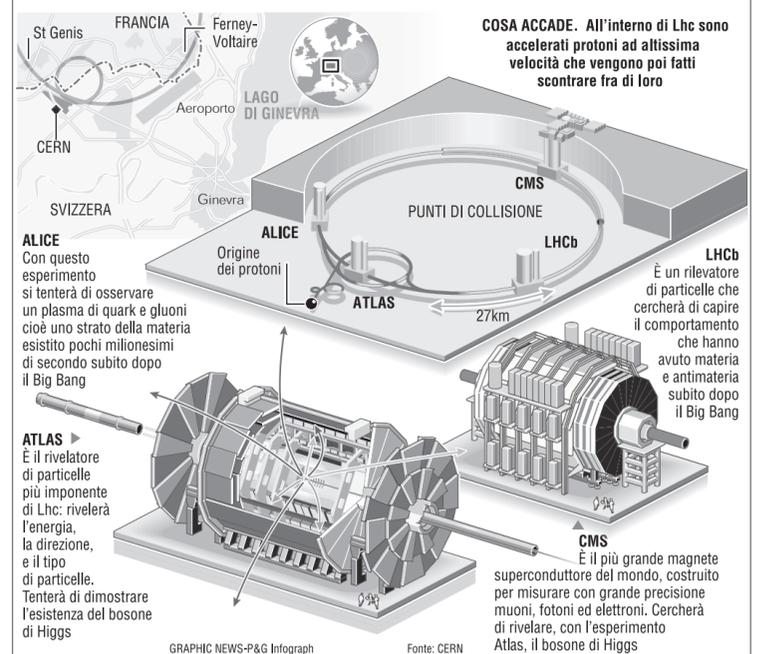
to Lhc Defense che termina mostrando le immagini di una Terra progressivamente inghiottita dall'oscurità. La risposta viene da un filmato prodotto da alcuni fisici del Cern che, a ritmo di rap, spiegano cosa fa e perché non è pericoloso LHC. C'è poi chi lascia filmati-testimonianze sulla civiltà umana e su come sia stato bello vivere

sulla Terra. Della serie: non si sa mai. E su youtube si può trovare il filmato dal significativo titolo: «Chi controlla la scienza?» dove si ascolta (in spagnolo) Otto Roesler, il biochimico tedesco che ha chiesto alla Corte europea per i diritti dell'uomo di fermare l'esperimento di Ginevra, che spiega le sue ragioni. Sul sito del quotidian-

o inglese «Guardian» è apparso un articolo su questo tema in cui si chiedeva il commento dei lettori. Si sono aperte le cateratte del pessimismo: «Se il mondo finirà non avremo perso niente». O ancora, se i micro buchi neri falliscono «ci penserà il buco nero della nostra civiltà che succhia ogni giorno la vita a 200 specie viventi».

L'ESPERIMENTO LHC

Il Large Hadron Collider è l'acceleratore di particelle più grande del mondo, realizzato dal Cern di Ginevra. Si trova in un tunnel circolare lungo 27 km a 100 metri di profondità al confine tra Francia e Svizzera, nei pressi di Ginevra



ITALIA

Lo «spettacolo» sui maxischermi

di **Alice Loreti** / Bologna

L'evento di questa mattina sarà seguito a livello mondiale da oltre 500 testate giornalistiche dislocate tra Roma, Ginevra, Londra, Berlino. In Italia, nei dipartimenti di Fisica che hanno partecipato al progetto, sarà possibile assistere in diretta alla «fine del mondo». A Roma, nella sede dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, è previsto un incontro con i giornalisti per segui-

re il primo giro del fascio di protoni. A Bologna l'evento sarà proiettato su un maxi schermo dalle 9.30. A Perugia si terrà una conferenza stampa alle 11, durante la quale è previsto un collegamento con la sala di controllo dell'Lhc. A Milano e Pisa, dalle 10 ci sarà una proiezione pubblica dell'esperimento. L'esperimento ha richiesto 15 anni di lavoro e la collaborazione di scienziati da tutto il mondo. «I protoni viaggie-

ranno all'interno di un'orbita circolare in due sensi opposti, alla velocità della luce - spiega il direttore del Dipartimento di Fisica di Bologna, Paolo Capiluppi - Scontrandosi tra loro, svilupperanno la più alta energia mai ottenuta in un esperimento». Lo scontro tra queste piccole particelle, potrebbe svelare i grandi misteri dell'universo: la massa ed il peso degli atomi, ad esempio, o perché il corpo è attratto dalla gravità. Ma potrebbe anche rivelarsi disastroso: alcuni scienziati pessimisti, prevedono la formazione di un buco nero che inghiottirà la terra. Ad escludere l'esistenza del rischio è il direttore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Bologna, Antonio Zoccoli.

L'opinione

PIETRO GRECO

ANTIMATERIA Un esperimento che conferma la leadership europea e italiana ha scatenato il panico per l'intervento dei media e di minoranze organizzate

Paure immotivate, orgogliosi di una Grande Scienza

Oggi pesanti adroni di materia e di antimateria hanno iniziato a correre e a scontrarsi nella più grande e potente macchina mai costruita dall'uomo, sulle rive del lago Lemano a Ginevra. Dovremmo essere (e molti lo siamo) orgogliosi come europei e come italiani degli esperimenti che sono iniziati con LHC, il Large Hadron Collider. Per molte ragioni.

Perché la corsa e l'impatto di quelle particelle hanno solo un valore culturale: ci informano più di ogni altro esperimento precedente sulla natura e sull'origine dell'universo. Si tratta di test che non hanno una immediata finalità pratica, ma sono - come si dice oggi - curiosity-driven: dettati solo dalla umana voglia di conoscere com'è fatto il mondo che ci circonda.

Perché con LHC l'Europa riafferma la sua leadership assoluta in un campo - la fisica delle alte energie - che a lungo è stata consi-

derato il cuore che batte nel petto della regione di tutte le scienze. Oggi lo scettro regale nella regno della ricerca scientifica sembra essere passato alla biologia, ma resta intatto il prestigio e la capacità di produrre nuova conoscenza di altissimo valore della fisica che studia le particelle elementari. LHC, infine, dovrebbe inorgogliare soprattutto noi italiani. Sia perché si svolge in un centro di ricerca - il CERN - che ha avuto nell'italiano Edoardo Amaldi uno dei suoi fondatori e il primo direttore, oltre mezzo secolo fa. Sia perché conferma il valore della cosiddetta «via italiana alle alte energie», ideata e realizzata da Bruno Touschek e dai suoi ragazzi all'inizio degli anni '60. Sia perché, infine, i fisici dell'Istituto nazionale di fisica nucleare svolgono ruoli di primo piano assoluto negli esperimenti del Large Hadron Collider.

Ebbene, tutti questi (e altri) motivi di orgoglio hanno ceduto il passo - nei giorni scorsi

- alla paura. A una paura tanto ostentata quanto immotivata. E le pagine dei quotidiani in tutta Europa e anche in America hanno parlato, con accenti millenaristici, della fine del mondo prossima ventura a causa della corsa di quegli adroni nella macchina che conferma le potenzialità di conoscenza dell'Europa e anche dell'Italia. Perché? Perché l'orgoglio - ancora una volta - ha ceduto il passo alla paura? Perché la scienza invece di evocare speranza genera (talvolta) panico?

I motivi sono molti. E non tutti facilmente individuabili. Il primo riguarda il mondo stesso della scienza. Sempre più spesso gruppi di scienziati che per un motivo qualsiasi (ignoranza, esigenza di visibilità, interessi o anche solo sana voglia di eterodossia) assumono posizioni molto diverse dalla maggioranza dei loro colleghi eleggono a loro competente delle controversie scientifiche non i loro pari e la costellazione di regole di co-

municazione interna ai «collegi invisibili» della scienza, ma l'opinione pubblica e persino i tribunali. È come se - a questo punto - a un branco di elefanti fossero spalancate le porte di una cristalleria: esplodono frantumi in ogni direzione - soprattutto nella direzione dei mass media - e molti feriscono la razionalità.

Non sempre le irruzioni della società nelle cristallerie della scienza produce paure. Non è vero che l'opinione pubblica ha paura della scienza. Anzi, tutti i rilevamenti di opinione pubblica - in Europa, in America, nelle potenze scientifiche emergenti di Cina e India - dimostrano che l'attitudine prevalente dei cittadini verso la scienza è la fiducia. La scienza è considerata ancora come un (il principale) fattore di progresso. Tuttavia è anche vero che questa attitudine non è stabile. Ma è spesso sottoposta a «fluttuazioni enormi». In molte occasioni: quando il tasso di incertezza nella società cresce e

l'inquietudine si rivolge anche verso la scienza; quando la scienza - a torto o a ragione (nel caso di LHC e del CERN completamente a torto) - sembra tendere più a soddisfare gli interessi di questo o di quello, a trasformarsi in beneficio dell'intera umanità; quando è sottoposta all'attacco frontale di minoranze organizzate; quando, infine, la nuova ragione sociale dei media - confezionare la merce notizia che si presume vendi di più - prevale sul principio di realtà. A fine estate 2008 alcune di queste cause sono entrate in risonanza. E hanno trasformato un motivo di legittimo orgoglio in occasione, ben ostentata, di terrore. Domani sarà tutto passato. Non senza strascichi, però. E almeno un problema aperto: come limitare le «fluttuazioni enormi» nella percezione pubblica della scienza e lo smarrimento dello spirito critico nell'era che della scienza e della conoscenza ha fatto il motore principale del suo sviluppo.

Mosca raddoppia le truppe in Abkhazia e Ossezia del Sud

Formalizzato lo scambio di ambasciatori Per la Georgia è l'inizio dell'annessione

di Marina Mastroianni

DECISIONE IRREVOCABILE Scambio di ambasciatori, come da programma. Mosca apre ufficialmente la sua rappresentanza diplomatica in Abkhazia e Ossezia del Sud, un altro macigno a consolidare l'irreversibilità del riconoscimento russo, ribadito da

Medvedev a Sarkozy solo 24 ore prima. Il Cremlino ha disposto l'invio di 7600 uomini, a corredo di un trattato di amicizia e cooperazione e di accordi militari sulla difesa reciproca. Sono più di quanti ce ne fossero prima della guerra, ulteriore conferma che le garanzie chieste e ottenute dalla Ue contro nuove tentazioni georgiane a far uso della forza hanno una valenza esclusivamente politica: il riconoscimento indiretto che l'aggressore è a Tbilisi, non a Mosca. Ma a garantire la sicurezza propria e altrui la Russia ci penserà da sola. Basi e truppe russe nelle regioni separatiste, che per il resto del mondo con la sola eccezione del Nicaragua che le ha riconosciute, sono ancora parte integrante della Georgia. In senso stretto non è una novità, perché il Cremlino lo ha chiarito subito che non avrebbe fatto dietro-front da Abkhazia e Ossezia del sud, pattugliate anche prima del conflitto rispettivamente da 2500 e 1000 peace-keeper russi. La novità sta semmai nella consistenza dei contingenti e nella creazione di basi permanenti a Dzghva e Tskhinvali in sud-Ossezia, nel potenziamento delle postazioni esistenti in Abkhazia. «Resteremo a lungo, almeno in un prevedibile futuro. Questo è necessario per non permettere una nuova aggressione georgiana», ha detto ieri il ministro degli Esteri Lavrov. Con queste premesse ci sono tutte le condizioni perché Mosca

possa rispettare i termini dell'intesa con Sarkozy sul ritiro delle truppe nei tempi e dai territori previsti: una settimana per rimuovere i check point da Poti e Senaki, un mese per lasciare le «fasce di sicurezza» a ridosso dei confini di Abkhazia e Ossezia del sud, passaggio subordinato all'arrivo dei 200 osservatori Ue. Sulla missione europea si deciderà definitivamente il prossimo 15 set-

Ci saranno basi permanenti Il contingente passa da un totale di 3500 a 7600 uomini

tembre a Bruxelles, ma è stato definitivamente chiarito che non sarà una missione di polizia, come inizialmente proposto dalla Ue. Il dispiegamento dovrebbe cominciare il primo ottobre, a cominciare dai territori non contestati per poi raggiungere le «fasce di sicurezza». Qualche movimento di truppe russe è già segnalato, Tbilisi conferma. È stato evacuato il villaggio di Ganmukhuri vicino al confine nord occidentale con l'Abkhazia. Ma nessuno in Georgia può farsi illusioni sul fatto che Mosca si ritiri anche dalle due regioni separatiste e lo scambio di ambasciatori viene letto come un primo passo verso l'annessione. Il ministro degli Esteri russo Lavrov ha sostenuto ieri il pieno diritto di Abkhazia e Ossezia del sud a partecipare alla conferenza internazionale concordata con Sarkozy lunedì scorso e fissata per il prossimo 15 ottobre a Gine-

vra. I «ministri degli Esteri» delle due regioni separatiste andranno per spiegare, «far conoscere all'Europa la nostra posizione», non per discutere il loro status. Lavrov ha anche proposto di convocare una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu con i leader separatisti in Europa, per prevenire il probabile rifiuto dei visti da parte degli Stati Uniti. Una battuta, per sottolineare la distanza dall'amministrazione Bush, che pure ieri ha espresso soddisfazione per l'accordo Sarkozy-Medvedev, soprattutto nella parte che fissa un calendario per il ritiro delle truppe russe. La prossima settimana il Pentagono invierà comunque una missione a Tbilisi per valutare le necessità della Georgia, da un punto di vista della difesa. Anche Mosca è soddisfatta. Lavrov che in questi giorni ha rappresentato il volto più duro della Russia, ha apprezzato dell'accordo il fatto che l'Europa abbia messo la Georgia sotto osservazione. La stampa russa ieri parlava di «ritiro vittorioso», con le truppe in Abkhazia e Ossezia del sud l'ingresso di Tbilisi nella Nato sembra sepolto per sempre.



Foto Ansa



Militari russi Foto Lapresse

«Sulla Russia, l'Italia vincolata alla Ue»

Napolitano in Finlandia tranquillizza: la politica estera non è un fatto personale

di Marcella Ciarnelli

La politica estera di un Paese non è questione riconducibile a rapporti personali più o meno buoni, più o meno esibiti. Ma è una questione che riguarda «i rapporti tra Stati e Governi» che vanno coltivati nel segno della «continuità». Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per dissipare qualunque dubbio sulla possibilità che l'amicizia per-

sonale tra Berlusconi e Putin potesse condizionare la posizione dell'Italia nella questione della crisi russo-georgiana, che è serpeggiato in modo, neanche troppo velato, all'avvio della visita di Stato in Finlandia. Il Capo dello Stato ha incontrato con i giornalisti dopo il colloquio con Tarja Halonen, la presidente protagonista suo malgrado di un incidente

diplomatico per responsabilità dell'allora (e attuale) presidente del Consiglio. Silvio Berlusconi, era il 2002, si vantò di essere riuscito a strappare alla Finlandia la sede dell'Agenzia alimentare grazie alle sue «rispolverate arti di playboy» utilizzate con la presidente. In aggiunta non mancò la valutazione negativa dei cibi del Paese in concorrenza. Ci volle un bel po' per ricucire. Il Capo dello Stato ha voluto insistere sul fatto che la Federazione russa non può assolutamente «prendere a cuor leggero decisioni che siano lesive dell'indipendenza» degli Stati vicini mentre i buoni rapporti che l'Italia intrattiene con la Russia, non impediscono il diritto-dovere di esprimere critiche. Non ci sono sconti per nessuno, dunque in una vicenda che va oltre le singole nazioni ma tiene con il fiato sospeso il mondo. Napolitano ha ribadito che «il rapporto dell'Europa

e dell'Italia con gli Stati Uniti è «saldo» e che «non c'è stata alcuna contrapposizione tra l'azione intrapresa dalla Ue per risolvere la crisi in Caucaso e le relazioni con gli Usa». Va dissipato «ogni equivoco» ha detto il presidente ricordando che «l'Italia non ha mai trascurato di affermare, al di là delle diverse maggioranze e dei diversi governi, che il nostro Paese ha alcuni capisaldi in politica estera: l'appartenenza alla Ue e alla Nato». Anche in questa sede il Presidente ha sostenuto «la necessità assoluta che si completino le ratifiche del Trattato di Lisbona». In conclusione una battuta a seguire quella della presidente Halonen: «Spero che la sua saggezza possa diffondersi anche in Finlandia». «È già abbastanza difficile essere saggi, è ancora più difficile essere ascoltati in quanto saggi» è stata la replica del Capo dello Stato, con il pensiero forse rivolto alle più recenti polemiche.

Il falco Cheney loda Berlusconi, poi dà ordini sulla crisi nel Caucaso

Il vicepresidente Usa a Roma: «La Georgia ha il diritto di entrare nella Nato». Il premier: ringrazio per l'invito, sarò in America al Columbus Day

di Umberto De Giovannangeli

L'ANTIPASTO è di quelli che mettono di buon umore i giornalisti che affollano la sala stampa di Palazzo Chigi: panini «tricolore» (mozzarella-pomodoro-basilico) in attesa della conferenza stampa tra due «vecchi amici»: Silvio Berlusconi e Dick Cheney. «Nella mia ultima visita da vice in Italia volevo esprimere i miei rispetti per il presidente del Consiglio Berlusconi, un uomo forte che accetta la responsabilità della leadership», esordisce il vicepresidente Usa. «Il vostro Paese prende sul serio le responsabilità della leadership globale - è il riconoscimento di Cheney - Insieme stiamo aiutando altre nazioni a combattere il terrorismo, a mantenere la stabilità e a verificare le istituzioni nella liber-

tà e nella democrazia. L'Italia è uno dei contribuenti più importanti della missione Nato in Afghanistan e una delle nazioni che ha dato di più alla missione di addestramento della Nato in Iraq. In Libano le forze italiane svolgono un ruolo importante nella missione dell'Onu e sta contribuendo alla stabilità del Kosovo e in Bosnia». È il momento dei reciproci ringraziamenti: «Da parte mia e del popolo italiano è sempre presente la gratitudine per il vostro popolo e per le vittime che ci hanno ridato la dignità e la libertà e il benessere dopo la seconda guerra mondiale. Una gratitudine che non verrà mai meno», replica il premier italiano. Il Cavaliere ringrazia Cheney e Bush per avergli «rinnovato l'invito alla cena» in suo onore. «Con la situazione che c'è - spiega - li avrei esentati, ma hanno insistito e per questo li ringrazio. Sarò al Columbus Day in



Berlusconi sistema il polsino della camicia di Dick Cheney Foto Ansa

America». Ma Dick Cheney non è a Roma solo per una visita di congedo. È anche, soprattutto, per «dettare la linea» dell'amministrazione uscente (quella Bush) e, nelle sue speranze, di quella entrante (McCain). «Dick il falco» non si smentisce. E gioca all'attacco. A partire dal fronte caucasico. «La comunità inter-

nazionale è unita nel deplorare le azioni militari della Russia e nel condannare i tentativi unilaterali e illegittimi di alterare con le armi i confini della Georgia», sottolinea il vice di Bush, anche a commento degli ordini di ieri del presidente russo Dimitri Medvedev di creare basi militari russe permanenti in Ossezia del Sud e Abkha-

zia. Ma il tasto forte su cui Cheney batte è quello dell'ingresso di Tbilisi nell'Alleanza Atlantica: «La Georgia «ha il diritto di entrare nella Nato», ribadisce Cheney ricordando che «a Bucarest gli alleati della Nato hanno concordato che la Georgia e l'Ucraina abbiano il diritto a rafforzare i legami con l'Occidente ed eventualmente aderire all'Al-

leanza atlantica». Su tempi e modalità di questo ingresso, le visioni di Roma non collimano con quelle di Washington. Ma Berlusconi, su questo punto, preferisce glissare. «Ho illustrato al presidente Cheney la nostra attività, quello che abbiamo fatto, in qualche caso essendoci riusciti, per evitare che ciò che è successo in Ossezia e poi in Georgia potesse diventare un incidente isolato, un detonatore, una miccia capace di portare indietro la storia di anni, al tempo della guerra fredda», afferma Berlusconi ringraziando Cheney e gli Usa per «aver apprezzato l'azione che abbiamo svolto e che continueremo a svolgere affinché si possa andare avanti nella direzione che aveva preso avvio con l'accordo Nato-Russia firmato a Pratica di Mare nel 2002. Credo aggiunge Berlusconi - che dobbiamo collaborare tutti insieme noi che facciamo parte dell'Occidente che è uno solo. In questo Occidente - avverte - con l'accordo di Prati-

ca di Mare avevamo incluso anche la Federazione russa. Ora, insieme dobbiamo operare per combattere le crisi nel mondo, il terrorismo, la proliferazione nucleare, la miseria e le malattie. Il nostro scopo è portare il mondo ad uno stato di pace e benessere ancora lontano dall'essere raggiunto». Ma non c'è solo il Caucaso tra i dossier internazionali caldi. L'altro, non meno «esplosivo», è quello iraniano. «L'Iran non deve procurarsi l'arma nucleare. Sono comuni i nostri sforzi per convincere il regime iraniano ad aderire ai suoi obblighi che prevedono che smetta di arricchire l'uranio e riveli le sue attività nucleari», rimarca Cheney, tra i più convinti sostenitori nell'amministrazione Usa dell'opzione militare contro Teheran. Silenzio sull'Iraq. Gli Usa sono in campagna presidenziale, e ricordare l'interventismo armato Usa perorato da Cheney non aiuterebbe la corsa di John McCain.

UCRAINA

Dalla Ue via libera solo all'associazione

PARIGI Un accordo di associazione «molto ambizioso», garanzie sul rispetto dell'integrità territoriale, ma per il momento niente adesione. Sono i punti chiave emersi nel vertice Ue-Ucraina ieri a Parigi nell'ambito del semestre di presidenza francese, con la partecipazione del presidente Viktor Yushchenko e Nicolas Sarkozy, il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso e il responsabile della diplomazia Ue, Javier Solana. L'accordo di associazione, che sviluppa il piano d'azione Ue-Ucraina in vigore dal 2005, dovrebbe essere siglato entro il 2009 e definirà le linee guida per l'azione futura «in tutti i domini di interesse comune»: politica estera e gestione delle crisi, cooperazione economica ed energetica, collaborazione in ambito giuridico e nella sicurezza. Particolarmente importante, la sezione sugli accordi di approvvigionamento energetico, «interesse strategico comune» su cui i bisogni dei due partner sono «indissolubilmente legati». Ma di adesione alla Ue al momento non si è parlato. «Non ho ricevuto mandato per trattare su questo argomento - ha detto Nicolas Sarkozy -. Posso dire di apprezzare la vocazione europea dell'Ucraina, che l'ha portata fino a considerare l'adesione, e sottolineare la comunione di valori e storia che ci unisce».

11 settembre, l'America di Bush a rischio attacco come 7 anni fa

Un rapporto denuncia il fallimento della lotta al terrorismo
Il presidente ritira 8mila soldati dall'Iraq. Obama: troppo poco

di Roberto Rezzo / New York

SETTE ANNI DOPO delle promesse non mantenute s'è perso il conto. La cerimonia di giovedì per ricordare le vittime degli attentati dell'11 settembre si preannuncia in tono minore. Osama bin Laden non è stato catturato, forse manderà un video. Il nuovo rap-

porto di Partnership for a Secure America conclude che nonostante due guerre e le leggi di emergenza volute dalla Casa Bianca, gli Stati Uniti «restano pericolosamente vulnerabili ad attacchi chimici, biologici e nucleari». Perché il governo si è opposto a inasprire i trattati internazionali che regolano il commercio delle sostanze ad alto rischio.

L'unica novità è che domani ci saranno Barack Obama e John McCain, per una sorta di tregua nel bel mezzo della campagna elettorale.

«Eravamo tutti insieme l'11 settembre, non come democratici o repubblicani, ma come cittadini americani. Nei corridoi pie-

ni di fumo, sui gradini di Capitol Hill, alle banche del sangue e alle veglie, eravamo uniti come una vera famiglia americana - recita il comunicato congiunto - Sarà un'occasione per ringraziare i vigili del fuoco, la polizia e tutte le squadre di emergenza che con abnegazione e senso del dovere hanno dato una prova di grande eroismo. E per ringraziare tutte le donne e gli uomini che oggi sono impegnati a difendere la libertà e la sicurezza che sono state sotto attacco a New York City, al Pentagono e a Shanksville in Pennsylvania».

Con singolare tempismo, Bush ha annunciato il ritiro dall'Iraq di 8mila truppe su un totale di 158mila. Nel febbraio del prossimo anno, quando non sarà più presidente. Per impiegarne 4.500 in Afghanistan. E far credere che la situazione in Iraq sia finalmente stabile. Una tattica che a Barack Obama ricorda il «missione compiuta» pronun-

ciato cinque anni fa da Bush travestito da aviere. «In assenza di una tabella di marcia per il ritiro delle nostre brigate da combattimento - attacca il candidato democratico - diamo ai leader iracheni un assegno in bianco. Anzi costringerli a promuovere la riconciliazione nazionale. Bush parla di nuovi successi, ma continua a ripetere sempre gli stessi errori».

Michael O'Hanlon, un esperto di sicurezza presso Brookings Institution a Washington, è convinto che le questioni di politica estera saranno in primo piano nelle ultime settimane della campagna elettorale. «Non perché siano automaticamente le più importanti, viste le condizioni dell'economia. Ma perché sono intrinsecamente legate alla sicurezza nazionale, un'area in cui agli elettori non sfugge il ruolo centrale giocato dal presidente. E un'area in cui le differenze tra McCain e Obama sono più nette».

Obama sette anni fa era un senatore nel parlamento statale dell'Illinois pressoché sconosciuto a livello nazionale. Una settimana dopo gli attentati, pubblica un articolo sul quotidiano di Chicago Hyde Park Herald, dove afferma che l'attenzione del governo deve concentrarsi immediatamente nel rafforzare le misure di sicurezza, potenziare i

servizi d'intelligence e smantellare le organizzazioni degli estremisti che praticano la distruzione. È soltanto alla vigilia dell'occupazione irachena che prende posizione in aperto contrasto con l'amministrazione Bush. «Una guerra stupida», è la lungimirante definizione che fa prendere il volo alla sua carriera politica e che molto ha pesato sull'esito delle ultime primarie.

McCain al contrario è stato un pugnace sostenitore della guerra di Bush: «Gli Stati Uniti hanno il dovere di agire militarmente contro il male assoluto dell'estremismo islamico, ovunque ne percepiscano la minaccia». E quindi anche in Iraq. L'unico contrasto con il presidente riguarda il numero di truppe da mandare nel Golfo: McCain ne vorrebbe di più. La piena sintonia ritorna non appena Bush decide di aumentare il contingente americano di fronte alla violenza esplosa dopo la caduta di Saddam Hussein. McCain ancora oggi sostiene che ritirare le truppe dall'Iraq sarebbe come servire la vittoria ai terroristi su un piatto d'argento. Da notare che tutti i servizi d'intelligence al mondo, americani compresi, ormai concordano su un punto: sino a quando non sono arrivate le Forze armate Usa, in Iraq al Qaeda non aveva mai messo piede.



Il presidente americano Bush Foto Ap

PAKISTAN Zardari giura da presidente

NEW DELHI Pakistan e Afghanistan insieme nella lotta al terrorismo. Lo hanno ribadito ad Islamabad il presidente afgano Hamid Karzai e quello pachistano Asif Ali Zardari, nella conferenza stampa seguita al giuramento con cui quest'ultimo che ha assunto la prima carica dello stato islamico. Entrambi i Paesi hanno dichiarato di combattere «lo stesso male» e si sono impegnati a trovare una soluzione soprattutto nelle zone di confine, dove si registrano i maggiori problemi. È il presidente americano George W. Bush non ha voluto mancare di dare la sua benedizione all'insediamento di Zardari e all'annuncio di collaborazione con Kabul: in una telefonata gli ha assicurato «il sostegno totale del governo americano nell'impegno del Pakistan contro i terroristi e gli estremisti». Nelle aree tribali pachistane del nordovest del paese, ai confini con l'Afghanistan, sono entrati negli ultimi mesi di afgani, molti dei quali vicini alle posizioni di Al Qaeda e di Bin Laden. Anche per il terrorista saudita si è parlato più volte di rifugi in Pakistan. Gli estremisti hanno trovato in molte tribù locali pachistane, un rifugio sicuro, dal quale coordinare operazioni sia in Pakistan che in Afghanistan, per imporre la legge islamica nell'area. Zardari ha detto a Karzai che il Pakistan intende lavorare con l'Afghanistan: «da oggi il mio governo si occuperà del problema in prospettiva regionale, lavorando insieme a voi». Per Karzai, che ha definito Zardari «un amico», Pakistan e Afghanistan sono come gemelli identici: «È perché soffriamo degli stessi problemi provocati dallo stesso male».

Kabul, dopo le stragi la Nato cambia le regole

Troppe vittime civili. Le perquisizioni affidate alle forze locali. Caccia sbaglia obiettivo: uccisi due afgani

di Toni Fontana

UN NUOVO paragrafo si aggiunge al lunghissimo capitolo dedicato ai «danni collaterali» nella guerra infinita in corso in Afghanistan. Ieri i comandi Nato hanno

spiegato che due civili sono stati uccisi nella provincia orientale di Khost per un «errato funzionamento» dei dispositivi di puntamento di un caccia di imprecisata nazionalità, probabilmente, ma non certamente, americano. I piloti erano sulle tracce di una postazione lanciata dai talebani, ma il missile lanciato dai caccia è caduto a 2,5 chilometri di distanza, centrando una casa. Due i morti, i cui nomi si aggiungono a quelli di 1100 civili uccisi (da tutti i combattenti in campo) nel cor-

so del 2008. Per questa e per tante altre ragioni, la missione internazionale in Afghanistan sta vivendo una crisi senza precedenti. Ormai anche all'interno dei comandi è in corso un «ripensamento», i capi hanno compreso che occorre cambiare strada. La diffusione di alcuni video sulla strage del 22 agosto nella regione di Herat (90 morti, 60 bambini tra le vittime) ha costretto i generali a correre ai ripari. Il comando Nato, che dirige la missione Isaf della quale fanno parte anche gli italiani, ha deciso di rivedere le «rules of engagement» (regole d'ingaggio). Il britannico The Guardian ha scritto che l'obiettivo dei generali è «affinare le direttive tattiche, dare maggiore chiarezza ai comandanti sul terreno». Il quotidiano, che ha raccolto le confidenze di alcuni ufficiali, spiega che, d'ora in avan-

ti, le perquisizioni nelle case dovranno essere compiute da militari e poliziotti afgani, «possibilmente» ottenendo il permesso dei residenti. In tal modo i capi della missione Nato sperano appunto di ridurre i «danni collaterali», cioè l'uccisione di civili nel corso di irruzioni nelle case. «Si sono accorti che alcune situazioni erano «scappate di mano» - commenta un ufficiale italiano per lungo tempo in Afghanistan - stanno imponendo alcune regole perché si sta guastando il rapporto con la popolazione civile. Le perquisizioni deb-

L'ex inviato Ue Vendrell: dopo 7 anni di guerra non è cambiato nulla

bono essere fatte con molta cautela, se i militari entrano in una casa devono utilizzare sempre interpreti e farsi accompagnare dal capo della tribù».

Sulle nuove «regole d'ingaggio» non si sa molto di più, ma l'iniziativa dei generali non sta attenuando le polemiche sulla strage di Azizabad del 22 agosto. Gli americani hanno deciso di riaprire l'inchiesta, ma insistono nel ridurre il numero dei civili uccisi (5-7 contro 90, stima dell'Onu). Ieri i sopravvissuti del villaggio hanno detto ad un reporter della Reuters che sono pronti a riesumare i cadaveri dei bambini uccisi dalle bombe se gli investigatori militari Usa si recheranno nel villaggio per accertare la verità. Il lavoro si annuncia difficile anche perché la guerra afgana è stata ormai «secretata» dai comandi. I comunicati spiegano, come è successo ieri, che sono morti in combattimento 23 talebani nel

sud e nell'ovest e «50 sospetti sono morti o sono stati feriti nella provincia meridionale di Uruzgan». Ma questi bollettini vittoriosi non spiegano perché Bush ha annunciato l'invio di un battaglione di Marines che rafforzeranno lo schieramento americano in Afghanistan (31mila soldati).

Ciò si spiega solo col fatto che l'iniziativa dei talebani sta diventando sempre più insidiosa. Alcuni lo dicono in modo esplicito: «La situazione in Afghanistan è grave - sostiene ad esempio Francesco Vendrell, inviato Ue a Kabul fino a poco tempo fa - è esattamente come lo era nel 2001, dobbiamo rivedere la strategia confermando il nostro impegno». L'inviato Ue è convinto che «i talebani non si sconfiggono con le armi, ma con la politica». Al posto di Vendrell c'è ora Francesco Sequi, già ambasciatore d'Italia a Kabul.

«Colpito da ictus il presidente nordcoreano Kim Jong-il»

La rivelazione dall'intelligence Usa dopo che il dittatore è mancato alla parata per i 60 anni della fondazione dello Stato

di Emiliano Dario Esposito

Un ictus, due settimane fa. Pare sia questo il motivo per cui ieri Kim Jong-il, 66enne leader del regime nordcoreano, non fosse presente alla parata militare per il 60mo anniversario della fondazione dello Stato. Una festa imponente quella tenutasi nella grande piazza Kim Il-sung, in forte contrasto con le pessime condizioni in cui versa il paese asiatico. C'erano i principali esponenti del regime, l'esercito, centinaia di migliaia di composti cittadini nordcoreani. Mancava, diversamente dalle altre storiche occasioni del 1998 e 2003, il «Caro Leader» - è così

che la propaganda di regime chiama Kim Jong-il - ma soprattutto, cosa piuttosto sospetta, la copertura mediatica nordcoreana dell'evento ne ha completamente messo ai margini la figura. Fonti dell'intelligence Usa e sudcoreane parlano di un ictus che l'avrebbe colpito lo scorso 22 agosto, e a rafforzare queste voci c'è la notizia di cinque medici cinesi recatisi proprio a fine agosto in missione a Pyongyang «per curare un alto funzionario nordcoreano» non meglio specificato. Il figlio di Kim Il-sung, al potere dal 1994, è sempre stata una fi-

gura estremamente controversa. Amante di lussi e dissolutezze, il tenore di vita ne ha minato fin da giovane lo stato di salute. La verità sulle sue condizioni è uno dei segreti che il regime ha meglio custodito, in particolare da quando, intorno al 2004, le sue apparizioni in pubblico si sono fatte sempre più rare. «Viene scritto troppo su di me - sbottò, in una delle sue rare dichiarazioni, allo storico vertice intercoreano dell'ottobre 2007 - mi sembrano argomenti da romanzieri, più che da giornalisti». Addirittura è di questi giorni l'uscita di un libro, scritto dal giapponese Toshimitsu Shigemura, la cui tesi è che il dit-

tatore sarebbe morto a causa del diabete nel 2003, e stato da allora sostituito da un sosia. D'altra parte, non è del tutto da escludere che questo suo sospetto defilarsi dalla vita pubblica - e la stessa defezione di ieri - siano un modo per non pagare le responsabilità della crisi coreana. Nonostante si sia sempre arrogato il merito di aver apportato un certo miglioramento economico, nel corso della sua dittatura il paese è inesorabilmente scivolato sull'orlo del baratro: almeno due milioni di nordcoreani, nell'ultimo decennio, sono morti di stenti. La risposta più concreta del governo di Pyongyang alla crisi è stata

concedere alla comunità internazionale un lento disarmo nucleare e qualche progresso in fatto di diritti umani per ottenere aiuti umanitari. «Potrebbe aver disertato la parata per evitare problemi - sostiene Shunji Hiraiwa, professore dell'Università giapponese di Shizuoka - Gli aiuti internazionali sono sempre meno e lo scontento è forte». Resta più accreditata l'ipotesi di un ictus: non sarebbe la prima volta che un regime, per preservarsi, nascondesse la morte o l'agonia della sua figura chiave. La successione di Kim è, tra l'altro, problematica: il primogenito è stato allontanato per le sue idee «progressiste».

Banca di Bologna

Denominazione e forma giuridica: Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa
Sede legale e amministrativa: Piazza Galvani, 4 40124 Bologna
Capitale Sociale al 31/12/07 € 47.204.279,00
Iscritta all'Albo delle Banche al n.8883 - Capogruppo del Gruppo Bancario Banca di Bologna iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari al n.8883.
Numero di iscrizione al Registro delle imprese e Codice Fiscale n. 00415760370
- Partita IVA 04226560375 Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

AVVISO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEL PROSPETTO DI BASE RELATIVO AL PROGRAMMA DI OFFERTA DI PRESTITI OBBLIGAZIONARI DENOMINATI "OBBLIGAZIONI BANCA DI BOLOGNA A TASSO FISSO" "OBBLIGAZIONI BANCA DI BOLOGNA A TASSO VARIABILE" "OBBLIGAZIONI BANCA DI BOLOGNA STEP UP/STEP DOWN"
L'adempimento di pubblicazione del Prospetto di Base non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità degli investimenti proposti e sul merito dei dati e delle notizie agli stessi relativi.

1. Emittente
L'Emittente è la Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa, società costituita ai sensi del diritto italiano nella forma di società cooperativa, con sede legale e amministrativa in Bologna, Piazza Galvani 4 ed iscritta al Registro delle Imprese di Bologna al n. 00415760370. L'emittente agirà anche quale collocatore unico.

2. Tipo e ammontare degli strumenti finanziari oggetto del programma di emissione
Nell'ambito degli specifici Programmi di emissione, l'Emittente offrirà obbligazioni a tasso fisso, a tasso variabile, step up/step down, aventi le caratteristiche indicate nelle relative Note Informativa. L'ammontare delle obbligazioni nonché il calendario dell'offerta saranno indicati nelle Condizioni Definitive relative a ciascuna offerta.

3. Pubblicazione
La Consob ha autorizzato la pubblicazione del Prospetto di Base con proprio provvedimento n. 8079824 del 27 agosto 2008. In data 8 settembre 2008 l'Emittente ha depositato presso la Consob il Prospetto di Base relativo ai Programmi di emissione sopra indicati. Il Prospetto di Base è costituito dalla Nota di Sintesi che riassume le caratteristiche dell'Emittente e degli strumenti finanziari, dal Documento di Registrazione che contiene informazioni sull'Emittente, dalle Note Informative sugli strumenti finanziari e dalle Condizioni Definitive che contengono informazioni relative a ciascuna serie di emissioni di obbligazioni. Il Prospetto di Base nonché le Condizioni Definitive relative alle singole emissioni saranno disponibili sul sito internet dell'Emittente www.bancadibologna.it. L'investitore potrà richiedere copia gratuita del Prospetto di base e delle Condizioni Definitive presso la sede legale dell'Emittente in Piazza Galvani 4, 40124 Bologna, nonché presso tutte le filiali.

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO



in distribuzione il II volume

Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing

Tutte le redazioni dei Quotidiani

Agenzie di Stampa

2.700 Periodici

Tv e Radio nazionali

4.000 Uffici Stampa

Istituzioni nazionali ed internazionali

Radio e Tv locali

Le redazioni dei Media online

In allegato il cd-rom con i 90.000 giornalisti Italiani

tel. 06 6791496 • fax 06 6797492 • www.agendadelgiornalista.it

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Campione

È stato Michael Phelps, otto medaglie d'oro alle olimpiadi di Pechino, a suonare ieri la campanella che tradizionalmente segna l'apertura della giornata borsistica a Wall Street. Ma che a dare il via fosse un plurimedagliato non ha certo dato la scossa a una giornata subito negativa



**SEQUESTRI DI CIBI ADULTERATI
IN AUMENTO DEL 15 PER CENTO**

Centoventuno milioni di euro. È il valore degli alimenti sequestrati dal Comando carabinieri per la tutela della salute (Nas) nei primi otto mesi del 2008. Il dato è emerso nel corso della presentazione dell'accordo di collaborazione tra Nas e Coldiretti per contribuire a combattere le frodi e le sofisticazioni a tavola. Da gennaio ad agosto le infrazioni sono aumentate del 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007.

**SCOTT JOVANE È IL NUOVO
AD DI MICROSOFT ITALIA**

Focus sulle piccole e medie aziende e sulla pubblica amministrazione. Queste le priorità del nuovo amministratore delegato di Microsoft Italia, Pietro Scott Jovane, che ieri si è presentato per la prima volta alla stampa dopo la nomina lo scorso luglio. «Bisogna che l'innovazione tecnologica sia considerata il punto di partenza per affrontare le sfide della crescita e smarcarsi dalla crisi. L'altro focus è la pubblica amministrazione, per avvicinarla sempre più ai cittadini e alle imprese».

Alitalia: porte aperte, ma per cambiare rotta

Sul contratto resta la valutazione negativa dei sindacati. Spinetta conferma l'interesse di Air France

di Bianca Di Giovanni / Roma

STALLO «Nessun sindacalista firmerebbe un contratto così: il giorno dopo dovrebbe dimettersi». La proposta di contratto presentata da Cai ai lavoratori Alitalia resta irricevibile anche dopo 24 ore di sospensione della trattativa. Troppe penalizzazioni: econo-

miche, e di tutele. Stipendi dimezzati, malattie non pagate, giorni di riposo assorbiti dalle malattie, possibilità di contratti a termine di durata illimitata. Più che da padroni dei cieli, sembra a molti da padroni delle ferriere. Così com'è non va. Il tavolo ufficiale riprenderà solo con nuovi «paletti». Probabilmente ci vorranno altre 24 ore di contatti informali per arrivare a una svolta. Il ministro Maurizio Sacconi punta a chiudere nella notata di giovedì. Per questo ha fatto pressioni per tutta la giornata di ieri per spingere le parti verso un avvicinamento. È assai probabile che si accetti di separare la proposta tra piloti, personale di volo e quello di terra, visto che i piloti hanno respinto al mittente la proposta di contratto unico. Ma sul resto le posizioni sono ancora distanti.

Ore di trattativa sospesa ma di diplomazie al lavoro. Nessuno chiude la porta: ma la proposta va modificata. Il primo a dirlo ieri è stato Guglielmo Epifani nel corso del direttivo della Cgil. «La Cgil può firmare l'intesa per Alitalia ad alcune condizioni -

**Trattative intense
L'appuntamento
è per domani
La Cgil: la firma sì,
ma con altre garanzie**

ha detto - In particolare è necessario prevedere l'allargamento del perimetro dei voli, l'incremento della flotta e la definizione precisa del perimetro aziendale che deve contenere Atitech e la manutenzione pesante». Un altro dei punti qualificanti deve essere «l'individuazione del partner internazionale», mentre il vincolo a non cedere le partecipazioni azionarie della nuova società, previsto per 5 anni, deve essere concreto, non aggirabile: la cordata di imprenditori italiani «deve dare vere garanzie di volontà di investimento nel progetto». Per il leader della Uil, Luigi Angeletti, perché si possa raggiungere un accordo deve essere «ragionevole»: non si può «pensare di fare un'operazione che riduce drasticamente i livelli occupazionali e i redditi dei lavoratori e in più aumentare la produttività». Anche il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, auspica «un accordo equilibrato». Il più possibilista resta Raffaele Bonanni, che afferma di preferire l'intesa all'ipotesi di un fallimento. Anche se anche per la Cisl non mancano precise condizioni per la firma.

Il ministro Sacconi si dichiara ottimista. Intanto arrivano novità sul fronte degli azionisti. Da Parigi il numero uno di Air France-Klm Jean-Cyril Spinetta conferma l'attenzione del gruppo per l'operazione. Air France-Klm «sta osservando» l'evoluzione del confronto con i sindacati, è pronta ad investire in una quota di minoranza, se la partecipazione apparirà profittevole. Il gruppo franco-olandese punta così a rafforzare la collaborazione commerciale con Alitalia, giudicata strategica, che potrebbe invece perdere se l'accordo si

IL PERSONALE DI ALITALIA			
I numeri della forza lavoro al 31 dicembre 2006 e 2007			
Gruppo Alitalia	31/12/2007	31/12/2006	Differenza %
DIRIGENTI	107	123	-13,0%
QUADRO E IMPIEGATI	3.840	3.962	-3,1%
OPERAI	229	253	-9,5%
TOTALE TERRA	4.176	4.338	-3,7%
PILOTI	2.178	2.257	-3,5%
ASSISTENTI DI VOLO	4.818	4.835	-0,4%
TOTALE VOLO	6.996	7.092	-1,4%
TOTALE	11.172	11.430	-2,3%

chiudesse con una rivale, come Lufthansa. Posizione in linea con la scelta politica di mantenere l'italianità della compagnia pur cercando un partner che possa sostenere lo sviluppo delle rotte, in particolare per il

lungo raggio. Partita difficile con il sindacato, partita aperta con Bruxelles. Entro il 3 ottobre l'Italia dovrà fornire ancora chiarimenti sul pre-stipendio da 300 milioni concesso ad Alitalia, mentre già og-

STIPENDI A BORDO			dati 2007	
PILOTI	Ore di volo annue*	Stipendio (euro)		
Alitalia ALITALIA	600	68.000-121.000		
* se comandanti	600	88.000-174.000		
Air One AIR ONE	690	55.000-155.000		
NUOVA ALITALIA (stima)	-	50.000-100.000		
AIR FRANCE AIR FRANCE	680	89.000-170.000		
Lufthansa LUFTHANSA	700	150.000		
ASSISTENTI DI VOLO				
Alitalia ALITALIA	Ore di volo annue*	Stipendio (euro)		
Alitalia ALITALIA	600	32.000-51.000		
* se comandanti	600	40.000-64.000		
Air One AIR ONE	690	30.000-50.000		
NUOVA ALITALIA (stima)	-	25.000-38.000		
AIR FRANCE AIR FRANCE	650	58.000		
Lufthansa LUFTHANSA	700	55.000		

gi si svolgerà un nuovo round di incontri tecnici sul decreto di modifica della legge Marzano. Lo ha confermato il commissario ai Trasporti Antonio Tajani il quale ha ribadito che la Commissione dovrà verificare che

tutti i passaggi dell'operazione di salvataggio non violino le norme Ue. Lo stesso commissario ha poi confermato che alcuni aspetti del piano toccano le competenze della responsabile della concorrenza Neelie Kroes.

**CONSULENZE
Torna Cusani
stavolta
con i piloti**

/ Milano

Sorpresa. Tra i consulenti dell'Unione piloti nelle trattative per la nuova Alitalia spunta un personaggio ben conosciuto: Sergio Cusani che ormai da diverse settimane studia il dossier messo a punto da Intesa Sanpaolo. L'Unione piloti (con quasi duemila aderenti) è la seconda organizzazione sindacale di categoria, alleata dell'Anpac, particolarmente forte in AirOne. Cusani, l'ex finanziere amico di Raul Gardini, torna così a misurarsi con Roberto Colaninno, su cui aveva acceso i riflettori sia per la scalata a Telecom sia per Piaggio.

Laureatosi all'Università Bocconi di Milano, dove fu tra i leader sessantottini del movimento studentesco, Cusani svolge militanza politica nel movimento studentesco, dopo un avvio professionale negli ambienti finanziari milanesi e in particolare presso lo studio del famoso agente di borsa Aldo Ravello, divenne consulente prima della famiglia Ferruzzi e poi di Raul Gardini. Proprio con Raul Gardini si trovò coinvolto nella vicenda delle tangenti Enimont, pagate dall'imprenditore ravennate a numerosi esponenti politici perché fosse favorito il burrascoso divorzio della Montedison dall'Eni dopo il fallimento della joint venture. Cusani fu condannato a 5 anni e 6 mesi di reclusione. Ne scontò in cella quattro. Da anni è impegnato nel sociale e nel campo della finanza etica. Era già stato consulente della Fiom di Torino, quando la crisi Fiat era apparsa più acuta.

Sea e Adr rivendicano i loro crediti

Le società di gestione di Malpensa e Fiumicino annunciano iniziative di tutela

di Alberto Innocenzi / Milano

INSOLVENTI La vecchia Alitalia continua a lasciare sul terreno morti e feriti. E il commissario Fantozzi si trova ogni giorno a dover fare i conti con qualche nuovo problema legato alla controversa operazione che ha portato alla nascita della Cai. Ieri si sono fatti sentire anche i due principali aeroporti italiani, che vantano verso la vecchia e indebitata Alitalia un credito mai sal-

dato e che cominciano a temere non vedranno saldato mai. Ieri Gemina, società che controlla gli aeroporti di Roma, e Sea che controlla quelli milanesi, hanno fatto sapere che non resteranno ancora a lungo con le mani in mano. In un comunicato congiunto scrivono che «attraverso una stretta collaborazione delle strutture aziendali proposte» provvederanno «all'individuazione della strategia più efficace» per tutelare «le proprie ragioni di credito nei confronti di Alitalia nella attuale fase commissariale» Le

proprie ragioni di credito sono i debiti lasciati dall'ex compagnia di bandiera con gli aeroporti italiani che a quanto si apprende, ammonterebbero complessivamente a circa 200 milioni di euro. La quota verso Aeroporti di Roma sarebbe in-

**I debiti nei confronti
di Roma e Milano
ammonterebbero
rispettivamente
a 100 e a 30 milioni**

torno ai 100 milioni di euro, mentre Sea, la società di gestione degli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa, avrebbe un credito intorno ai 30 milioni di euro. Per Sea poi resta ancora aperta la questione dei danni richiesti ad Alitalia per lo spostamento dei voli da Malpensa a Fiumicino, che erano stati in prima battuta quantificati in 1 miliardo e 250 milioni. Una richiesta che però potrebbe anche essere rivista qualora il piano industriale della nuova Cai tenesse in giusta considerazione il ruolo centrale del sistema aeroportuale lombardo.

Alierta in missione in Italia chiede garanzie per Telecom

Il presidente di Telefonica preoccupato per gli enormi investimenti necessari allo sviluppo della banda larga nel nostro paese

/ Milano

Il numero uno di Telefonica Cesar Alierta fa il giro dei palazzi romani e il titolo di Telecom Italia vola in Borsa, segnando in una sola seduta un guadagno del 4% e chiudendo a 1,08 euro. Questo il primo e immediato effetto del tour istituzionale del manager spagnolo che, accompagnato dal presidente e dall'ad del gruppo telefonico, Gabriele Galateri e Franco Bernabè, ha effettuato ieri una serie di «visite di cortesia», centrate però su un tema molto concreto: le nuove reti da realizzare e il ritorno per gli azionisti che in Telecom hanno investito, naturalmente Telefonica in te-

sta. Al centro della girandola di incontri, cominciata con il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola e il sottosegretario Paolo Romani, proseguita con Palazzo Chigi (dove ha visto Berlusconi e Gianni Letta) e con Autorità per le tlc e Antitrust e conclusa al Tesoro con il ministro Giulio Tremonti, il tema, come detto, delle reti di nuova generazione: reti per le quali gli investimenti a cui il gruppo telefonico è chiamato sono ingenti e che non possono essere fatti senza un contesto che consenta un congruo ritorno economico.

**In poche ore
un intenso tour
a Roma con incontri
a Palazzo Chigi e
in via XX Settembre**

l'idea che il sistema Paese possa garantire in tempi certi il ritorno degli investimenti è ovvio che l'assetto proprietario non cambia». Del resto, l'investimento per la banda larga è colossale: se dal piano 2008-2010 lo stanziamento per le nuove reti è di «solo» 810 milioni, è chiaro che per mettere in piedi una infrastruttura in fibra degna di questo nome ci vuole molto di più. Secondo stime di mercato, anche 10 miliardi di euro, la cui parte maggiore peserebbe ovviamente sulle spalle dell'ex monopolista. Il pressing sugli investimenti, del resto, non arriva solo dal governo, ma anche dall'Autorità per le tlc. Secondo

quanto si apprende, nell'incontro tra Alierta e il presidente Corrado Calabrò si è registrata «piena sintonia» sulla banda larga. Il tour di Alierta secondo fonti di Madrid era programmato da tempo, ma il momento delicato che Telecom Italia sta vivendo lo ha reso particolarmente importante. La situazione, da un punto di vista normativo, è in continuo divenire: mentre è ancora aperta la consultazione dell'Autorità sugli impegni assunti dal gruppo, oggi è in programma l'audizione di Romani alla Commissione Trasporti della Camera, dove il governo esporrà i propri piani in tema di rete e banda larga.

**EADS-AIRBUS
Piano di risparmi e nuova fabbrica in Tunisia**

Airbus ha annunciato la costruzione di una fabbrica di componenti in Tunisia all'interno del nuovo piano di ristrutturazione, orientato a tagliare circa 1 miliardo di euro per compensare le perdite della controllata Eads. Il piano è stato presentato ai sindacati di Airbus a fronte di 650 milioni di euro di fondi risparmiati, come ha detto il direttore generale della compagnia Louis Gallois in una intervista a Le Monde. La forte esposizione di Eads al dollaro, dal momento che le attività sono interamente denominate in dollari e i costi invece sono per metà in euro, ha prodotto notevoli perdite a causa della debolezza della valuta americana: attualmente la compagnia si basa su una previsione di 1,45 dollari per euro per il proprio piano di ristrutturazione. A peggiorare le cose, la vendita di cinque fabbriche di Airbus in Francia e in Germania è fallita a causa dell'aumento del costo dei finanziamenti, legato alla stretta creditizia. Gallois ha rassicurato i sindacati: non ci saranno tagli ai posti di lavoro domestici oltre i 10 mila fissati per il piano Power8. «Airbus - ha annunciato Gallois - costruirà in Tunisia un impianto di produzione di componenti ordinarie e concentrerà la produzione di prodotti sofisticati negli impianti francesi, in cui continueremo ad investire per aumentarne il livello tecnologico».

SOTTO L'ALTO
PATRONATO
DEL PRESIDENTE
DELLA
REPUBBLICA



Comune di Parma



Provincia di Parma



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PARMA



Diocesi di Parma



Chiesa
di San Giovanni



Main Sponsor

CORREGGIO

PARMA

Galleria Nazionale
Camera di San Paolo
Cattedrale
Chiesa di San Giovanni

20 settembre 2008
25 gennaio 2009

Per la prima volta
nella storia
A PARMA
tutti i capolavori
di uno dei più grandi geni
del Rinascimento

**LA GRAZIA
DEI DIPINTI**

**L'INTENSITÀ
DEI DISEGNI**

**LA GENIALITÀ
DEGLI AFFRESCHI**

con visita ravvicinata alle cupole
a oltre 20 metri d'altezza
grazie a speciali impalcature
dotate di ascensore

PRENOTA SUBITO

il tuo appuntamento con l'eterna bellezza dell'arte
sul sito www.mostracorreggioparma.it
o telefonando al numero 199 199 111

Catalogo della mostra edito da Skira

Parma
respira
e produce
cultura

Con il sostegno di



COMITATO PER LE CELEBRAZIONI
DEL V CENTENARIO
DELLA NASCITA
DEL PARMIGIANO



Chiesi

fidenza VILLAGE
OUTLET SHOPPING

RILEALE
MUTUA

Con il contributo di



FIERE di PARMA

FONDAZIONE
MUSEI DI PARMA

PARMACOTTO



parmalat

CONSIGLIO di PARMA
PARMA MOTORS
OUTLET SHOPPING

PINKO

smeg

Con il patrocinio di



Sponsor tecnico principale

enia

Sponsor tecnici



TECTON

Partner



Media Partner

GAZZETTA DI PARMA
FINANZIARIA

Epifani chiama il sindacato alla mobilitazione

La Cgil dà appuntamento per il 27 settembre Al centro, la manovra finanziaria del governo

■ di Giuseppe Vespo / Milano

PREVISIONI Caldo doveva essere e caldo sarà: l'autunno della Cgil comincia sabato 27 settembre. Guglielmo Epifani ha annunciato la mobilitazione del suo sindacato per chiedere «al governo un cambiamento di indirizzo della politica economica, sociale e

fiscale, secondo gli orientamenti contenuti nella piattaforma sindacale unitaria proposta quasi un anno fa». Il direttivo della Cgil, che si è tenuto ieri, ha votato all'unanimità un documento che accoglie la proposta del suo leader. Piazze e luoghi di lavoro faranno da palco alla protesta di Corso d'Italia. Ora si vedrà se anche Cisl e Uil saranno della partita.

«La manovra economico-finanziaria approvata lo scorso agosto - si legge nel documento conclusivo del direttivo - si conferma sbagliata e inadeguata, in relazione al forzato iter parlamentare, nonché in rapporto ai nuovi dati sulla crescita e sull'inflazione emersi negli ultimi giorni». In questo quadro, appare «singolare l'assenza di autonomia e il consenso che Confindustria ha espresso su provvedimenti del governo che hanno anche cambiato unilateralmente accordi sottoscritti tra le parti sociali». Per questo «è necessaria una risposta generale del movimento sindacale», aveva anticipato ai suoi Epifani già con la relazione introduttiva alla riunione. Il segretario della Cgil ha ricordato che «le priorità del paese sono, in questa difficile fase congiunturale caratterizzata anche da gravi crisi aziendali e di interi settori produttivi, l'occupazione e il lavoro, le sue condizioni, la qualità, la sua sicurezza in una fase di persistenti crisi economiche». Di fronte a questa situazione «il governo non è stato in grado di mettere in campo scelte adeguate assumendo, anzi, politiche che inaspriscono le condizioni occupazionali e vanno nella direzione di un indebolimento delle condizioni di lavoro e di un'ulteriore erosione del potere di acquisto di lavoratori e pensionati».

Il direttivo di Corso d'Italia è ser-

vito anche a fare il punto sulla riforma contrattuale. Venerdì Confindustria proporrà un modello ai rappresentanti dei lavoratori. Epifani ha annunciato «la volontà di lavorare perché si giunga ad un'intesa unitaria». O quantomeno si deve fare un tentativo, per raggiungere quello che il sindacalista definisce obiettivo «difficile». La strada per la Cgil è quella indicata con

Tra i temi affrontati dal direttivo di Corso d'Italia la riforma del modello contrattuale

la piattaforma sindacale presentata a Confindustria, il sindacato chiede però anche al governo «un intervento fiscale a sostegno dei lavoratori dipendenti». «Bisogna provarci - ha aggiunto Epifani - Ma se non fosse possibile raggiungere l'intesa, dovrà essere chiara la responsabilità di questo insuccesso». In mattinata sul tema era intervenuta anche Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria. «Sarebbe un'occasione perduta non arrivare ad un accordo», aveva detto agli industriali senesi riuniti in assemblea. «Il 12 settembre - ha detto - presenteremo un documento e lì si comincerà a discutere. La trattativa è molto complessa. Mi auguro che prevalga la volontà di tutti di innovare, modernizzare e mettere un tassello molto significativo per la capacità dell'Italia, quando ci sarà la ripresa, di coglierla». Poi ha aggiunto: «Noi auspichiamo che l'accordo si faccia tutti insieme». La leader degli industriali ha anche anticipato qualcosa della proposta di venerdì: «La previsione dell'inflazione sarà su base triennale, con alcune depurazioni che noi propor-



Alcuni manifestanti sventolano bandiere della Cgil Foto Ansa

remo. Non sarà ovviamente l'inflazione reale. Vogliamo pagare i lavoratori di più, legando gli aumenti alla produttività: quindi sul livello aziendale che, tra l'al-

«Lavoriamo per un'intesa unitaria» Fiom: nuova riunione dopo la proposta di Confindustria

tro, è detassato e decontribuito. Quello che si dà a livello aziendale vale il venti per cento in più di quello che si dà a livello nazionale». Durante la riunione Cgil il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, ha invitato il sindacato a convocare immediatamente il direttivo, dopo la presentazione del documento degli industriali. In linea Giorgio Cremaschi, leader della rete 28 aprile, movimento nato in seno al sindacato di Corso d'Italia. Cremaschi però è sicuro che la proposta sarà «da riprendere al mittente».

CAGI Riprende la trattativa per evitare il fallimento

■ Otto ore di sciopero e presidio sotto la sede dell'Unione Industriale, stamattina, per i lavoratori della Cagi di Cilavegna a sostegno della vertenza sindacale sulla crisi dell'azienda tessile pavese, che rischia il fallimento. Dei 1300 dipendenti che occupava qualche anno fa, in Cagi ne sono rimasti 110 divisi tra i 65 di Motta Visconti e i 45 della sede storica di Cilavegna, sopravvissuti alle operazioni che hanno portato all'esterno, come in gran parte delle aziende tessili, le attività di taglio e cucito. Da settembre 2007 per l'azienda è scattata la Cig straordinaria di 12 mesi.

«In seno all'azienda è rimasto solo il taglio» dice una nota sindacale firmata da Filtea Cgil, Femca Cisl e Rsu Cagi Filtea «cui si è integrata quella di confezionamento. Il rischio, in mancanza di adeguati impegni è la trasformazione graduale dell'azienda da industriale a commerciale».

Un confronto difficile quello che si sta portando avanti (oggi pomeriggio è previsto un incontro) anche per il ritardo con cui Cagi ha preparato il piano industriale di rilancio e per il calo dei fatturati nel secondo trimestre di quest'anno. La settimana scorsa è stato raggiunto un accordo per estendere la Cig di altri quattro mesi ma i nodi da sciogliere restano ancora molti: primi tra tutti la gestione degli esuberanti evidenziati dall'azienda e che si aggirano sulle 50 unità e la progettata unificazione delle due sedi di Cilavegna e Motta Visconti.

PIAGGIO Alta adesione alla protesta per il rinnovo dell'integrativo

■ Il 75% degli operai della Piaggio di Pontedera (Pisa) ha aderito allo sciopero a scacchiera di ieri, indetto dai rappresentanti sindacali in vista dell'incontro con l'azienda fissato per domani all'Unione industriale pisana, in cui si tornerà a parlare del contratto integrativo.

Il dato è stato fornito dagli stessi sindacati che, dalle 9 alle 16.30, hanno organizzato una protesta su due livelli. Da un lato sciopero di due ore nei reparti che, in maniera alternata, si sono astenuti dal consueto lavoro. Dall'altro il blocco delle portinerie con particolare attenzione agli ingressi destinati alle merci. Punti in cui si è creata anche una coda di tir in attesa che i cancelli dello stabilimento tornassero ad aprirsi. Sempre ieri si è consumato un botta e risposta tra Fiom e Piaggio, dopo la sospensione di una rappresentanza sindacale «per inadempienze - sostiene l'azienda - in tema di gestione delle presenze sul luogo di lavoro. L'operaia, che è sia Rsu che Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls), è stata sospesa per due giorni non consecutivi. «È evidente - per Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom Cgil - il tentativo di colpire la delegata, come minaccia generale verso l'azione sindacale». Piaggio risponde: «In nessun caso i provvedimenti sono legati al ruolo della signora nell'ambito delle rappresentanze sindacali aziendali». Anzi, «il rapporto del Gruppo con le rappresentanze sindacali di tutti gli stabilimenti è improntato al dialogo e alla massima partecipazione, in uno spirito di reciproca collaborazione».

Mister Prezzi muove la Finanza contro i rincari sospetti

Indagini al via da metà mese su una serie di prodotti di largo consumo, cominciando da pane e pasta

■ di Luigina Venturelli

INDAGINE Si comincia dal grano e dalla pasta, si continua con il metano, si finisce con chissà quale prodotto, visto che «nel nostro paese, per ragioni storiche, la cultura del mercato e del rispetto dei consumatori non appare così diffusa». Parola di Mister Prezzi, che insieme alla Guardia di Finanza ha deciso di avviare tra la metà settembre e la fine di ottobre una serie d'indagini sul rincaro sospetto di alcuni beni di largo consumo.

A finire nel mirino degli inquirenti sarà innanzitutto la filiera dei cereali, da mesi al centro d'allarmi inflazionisti, «per verificare l'eventuale esistenza di speculazioni sui prezzi e per seguire il processo di formazione dei prezzi al consumo, così da valutare la corrispondenza dei

prezzi praticati nei diversi segmenti della filiera rispetto agli andamenti del mercato del grano». Gli aumenti di listino che stanno tartassando i bilanci delle famiglie italiane (per la pasta, ad esempio, l'Istat ha rilevato ad agosto incrementi del 25,6% rispetto allo stesso mese del 2007) finiscono così al vago del garante Antonio Liroso. L'attività di controllo - rende noto un comunicato del ministero dello Sviluppo economico - sarà svolta sull'intero territorio nazionale, si concentrerà su un campione significativo di soggetti operanti nei settori della produzione, stoccaggio e vendita del grano all'industria molitoria, della trasformazione intermedia (lavorazione delle farine e delle semole), dei panifici e pastifici di grandi dimensioni e, infine, della vendita al dettaglio di pane e pasta.

Poi sarà il carburante gpl a finire sotto la lente d'indagine: dopo le numerose segnalazioni ricevute dai consumatori per lamentarsi dei «continui aumenti», Mister Prezzi sta valutando anche l'ipotesi di «convocare con la competente direzione dell'Energia una riunione sul prezzo del metano di autotrazione».

È la stretta anti-rincari d'autunno, un lavoro di «persuasione e deterrenza» purtroppo necessario nella filiera italiana, «non solo per arginare i rincari, ma anche per eliminare le vischiosità che si rilevano in una possibile fase di riduzione dei prezzi al

consumo di determinati prodotti». Senza dimenticare la diffusione di una «corretta informazione ai consumatori», strumento indispensabile per orientare le famiglie italiane nel fare la spesa in modo più consapevole, perché possano scegliere il giusto rapporto qualità-prezzo e risparmiare pure qualche soldo.

Il garante Antonio Liroso, comunque, invita a non generalizzare le denunce di molte associazioni sulla moltiplicazione dei prezzi alimentari dal campo alla tavola: «Nel settore agro-alimentare le filiere sono oltre cinquanta e ognuna ha una sua peculiarità in relazione al ciclo produttivo e alla struttura del mercato».

Da Mister Prezzi, infine, arriva una nota d'ottimismo: settembre sarà ancora un mese «critico» per l'inflazione, ma da ottobre è possibile prevedere un rallentamento.

Subito nel mirino la filiera dei cereali da mesi al centro di allarmi inflazionistici «Lavoro di deterrenza»

VERTENZA

Call center in sciopero venerdì 19

Sciopero nazionale di tutti i call center delle aziende di tlc con contemporanea manifestazione nazionale a Roma il prossimo 19 settembre. Obiettivi, la difesa della buona occupazione, la lotta al dumping delle imprese più scorrette, la richiesta di maggiori controlli ispettivi e di una maggiore responsabilità dei committenti e per la stabilizzazione dei lavoratori precari ancora presenti nel settore. La decisione è stata assunta unitariamente dalle segreterie nazionali di Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil.

«Il settore dei call center - sostengono i sindacati - ha conosciuto in questi anni una profonda evoluzione. Purtroppo molto rimane ancora da fare. Vi sono decine di call center che, ricorrendo al lavoro a progetto, nonostante anche le recenti circolari del ministero del Lavoro, continuano ad alimentare fenomeni di dumping generando lavoro precario e mal pagato. Tutto ciò avviene a danno delle imprese che hanno stabilizzato e che più vogliono investire, invece, sulla qualità e a danno degli oltre 24 mila lavoratori stabilizzati e di tutti i lavoratori delle aziende di Tlc». A sostegno delle loro rivendicazioni, le sigle del settore di Cgil, Cisl e Uil «invitano tutti i lavoratori alla massima mobilitazione, ad aderire allo sciopero e a partecipare al corteo che si svolgerà a Roma, in contemporanea allo sciopero, il prossimo 19 settembre, con partenza da Piazza della Repubblica, ore 10,30».

Contratti, 95 euro in due anni per i 3.500 del settore lampade

■ È stata raggiunta l'intesa per il rinnovo del biennio economico 1 settembre 2008 - 31 agosto 2010 del contratto nazionale di lavoro del settore lampade e display, scaduto il 31 agosto scorso. L'ipotesi di accordo raggiunta tra Assolampade-Confindustria e Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcom-Uil, riguarda oltre 3.500 lavoratori dipendenti da una quindicina di imprese, le più significative delle quali «Osram», «Philips» e «Videocon», la multinazionale indiana in odore di lasciare l'Italia. L'intesa prevede un aumento parametrato sui minimi di 95 euro, pari al 6,68%, da corrispondere in tre tranches: 35

euro, dal 1 settembre 2008; 30 euro, dal 1 giugno 2009; 30 euro, dal 1 maggio 2010. «Una intesa positiva - commentano soddisfatti Francesco Fontanelli, Angelo Colombini e Alessandro Tomba, rispettivamente segretari nazionali di Filcem, Femca, Uilcem - che tutela il salario reale dei lavoratori, riconosciuto ormai come una vera e propria emergenza nazionale». «Alla fine del biennio infatti - concludono i dirigenti sindacali - i lavoratori porteranno a casa mediamente 1.510 euro, una cifra di tutto rispetto». Ora la parola passa alle assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Nascono in Umbria gli impianti di telemetria per la Formula 1

Presso il polo tecnologico «il Pischiello», che ha registrato un fatturato di 10 milioni, sono impegnati 60 ingegneri e 70 operai

■ di Ludovico Basalù / Perugia

L'esempio italiano. Quello di una piccola-grande azienda nascosta nell'entroterra di Passignano sul Trasimeno. Immersa tra ulivi, vigneti, borghi medioevali. E microchips. Sì, perché «Il Pischiello», nel cuore di quell'Umbria di cui per forza di cose ti innamorati, è l'esempio tangibile di quanto possano fare insieme Istituzioni politiche - in questo caso la Regione in sintonia con la Provincia di Perugia - la nota Università di un gruppo di imprenditori privati. Come Giancarlo Luigetti, un nome che ai più non dice niente, ma che invece è ben noto nell'ambiente della F1 - ma

non solo - come fornitore di riferimento degli impianti di telemetria per tutti i team. Compresa quella sorta di «scatola nera» di cui tutte le monoposto sono dotate. Senza dimenticare il Marshalling System, un sistema in grado di inviare, utilizzando un sofisticato GPS, la posizione di ogni singola vettura sul circuito, consentendo alla Direzione Gara di individuare immediatamente quelle lente, ferme o fuori pista. Un bel business per «Il Pischiello», un polo tecnologico che racchiude la Art (Advanced Research Technologies). Quest'anno il fatturato è stato pari a

10 milioni di euro, che in breve diventeranno oltre 30, con 35 milioni di euro di investimenti già stanziati. Non solo. «Il nostro è già un polo di aggregazione per i centri di ricerca di tutta Europa - ha spiegato l'ingegnere Luigetti -. Da anni mi ero posto l'obiettivo di trovare un luogo idoneo, dove mettere in pratica la mia idea. E nella mia terra. Nel 2004 ci sono riuscito. Il resto è noto, con l'inaugurazione definitiva di questi giorni. Nel 2005 sono stati avviati i lavori di restauro, frazionando la superficie complessiva di 13.000 mq in tre lotti. Il primo lotto di 5000 mq è quello che vedete, il secondo di 3500 mq ospiterà vari ricercatori, il terzo lotto

sarà invece completato nel 2009 ed è già stato destinato ad attività di formazione». Un passato alla Magneti Marelli - di cui «Il Pischiello» è un fornitore di riferimento - Luigetti, nonostante 40 anni trascorsi a Milano presso la nota azienda, non ha mai rinunciato alla sua residenza in Umbria. «Il futuro appartiene a chi crede nella bellezza dei propri sogni» si legge nella brochure di presentazione, ricordando la celebre frase di Eleanor Roosevelt, moglie del noto presidente americano. Il sogno, in questo caso, è tutto nostrano. Da un'antico borgo del 1700, appartenuto alla nobile famiglia dei marchesi Bourbon del Monte di Sorbello, si è ar-

rivati appunto a un polo tecnologico in grado di coprire molteplici settori: aerospaziale (come dimostrano anche gli studi sul missile europeo Vega), ferroviario, militare e aeroportuale. In totale sono 60 gli ingegneri impegnati in questa nuova avventura, 50 dei quali usciti dall'Università di Perugia, con 70 operai addetti alla produzione di ben 100 prototipi all'anno, che saranno realizzati per ogni esigenza. «O per ogni richiesta del mercato, laddove l'elettronica e l'informatica lo fanno da padroni», ha concluso Luigetti. Con tanto di benedizione e approvazione da parte della presidente (Pd) della Regione Umbria, la dottoressa Lorenzetti.

«Il 2008 un anno difficile e il peggio deve arrivare»

Pessimista il commissario Ue Almunia Intanto il Brent scende sotto i 100 dollari

di Laura Matteucci / Milano

IL PEGGIO deve ancora arrivare. L'orizzonte economico resta fosco. Il 2008 è un anno «difficile», la prospettiva di crescita del pil per la zona euro è intorno all'1% (con una bella sforbiciata alle stime), e per l'Italia poco sopra lo zero. Alla vigilia dell'Ecofin in-

formale, in programma venerdì e sabato a Nizza, il commissario Ue agli Affari economici Joaquín Almunia invita i ministri europei a prendere di petto la situazione: d'accordo non agitare lo spettro della recessione, ma la verità è che «non c'è più tempo da perdere». «Il dubbio - aggiunge - è che la resistenza della nostra economia debba essere ancora messa alla prova». I giudizi convergono. Il numero due del Fondo monetario internazionale, John Lipsky, parla di una «crescita dell'economia mondiale che dovrebbe continuare a rallentare nel secondo semestre 2008, per poi riaccelerare progressivamente nel 2009». Il Fmi ha previsto il pil globale rallentare al 3% a fine 2008 per risalire a +4% durante il 2009. Le cifre, comunque, saranno più precise il mese prossimo. Per il momento il Fondo (che peraltro ha promosso il salvataggio del governo Usa delle agenzie di credito ipotecario Fannie Mae e Freddie Mac, definendola una manovra che «contribuirà a sostenere il mercato immobiliare Usa, il sistema bancario e l'economia nel suo complesso»), prevede che nei primi mesi dell'anno prossimo gli Stati Uniti registreranno una crescita di circa mezzo punto percentuale, dopo la flessione dell'1% di fine 2008. Un risultato simile è atteso anche per l'area euro, mentre i paesi emergenti dovrebbero ritornare ad un tasso di crescita superiore al 7%. Una parziale bocciata d'ossigeno, intanto, arriva dalle quotazioni del petrolio, scese al nuovo minimo da cinque mesi a questa parte (Brent sotto i 100 dollari), sulla scia delle dichiarazioni rassicuranti circa la quantità di produzione, alla vigilia del vertice Opec. A New York i futures hanno toccato i 103,72 dollari al barile, a Londra il Brent è sceso a 101,33 dollari. Oggi la Commissione europea

pubblicherà le nuove previsioni su Pil e inflazione 2008. «Purtroppo - ammette Almunia - il mio messaggio non sarà differente da quello lanciato nei giorni scorsi da Ocse e Bce, che hanno già rivisto al ribasso le proprie stime sulla crescita di Eurolandia, portandole rispettivamente all'1,3% e all'1,4%».

Per il commissario «il 2008 si avvia ad essere un anno difficile», visto che «le turbolenze finanziarie si sono trascinate più a lungo del previsto e ci sono solo piccoli segnali di miglioramento». L'analisi di Almunia lascia poco spazio all'ottimismo. «Le speranze di esercizi lasciati alle spalle il momento peggiore della crisi dei mercati - ammette - si sono mostrate infondate». La situazione resta dunque caratterizzata da una «inusua-



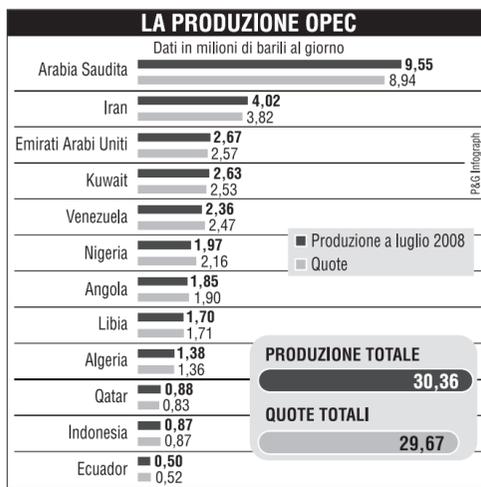
Un pozzo petrolifero. Foto Ansa

le incertezza». Per questo, spiega ancora il commissario Ue, «siamo obbligati a prendere decisioni che riportino le nostre economie su un cammino di crescita forte e sostenibile». Questo, agendo soprattutto su tre fronti: rafforzamento delle finanze pubbliche («soprattutto per quei Paesi che sul fronte del deficit rischiano di superare il 3% nei prossimi trimestri»), completamento delle riforme strutturali,

miglior funzionamento e trasparenza dei mercati finanziari.

Oggi le nuove stime di crescita, riviste al ribasso: la zona euro all'1%, l'Italia poco sopra lo zero

Infine l'inflazione. La Commissione Ue si appresta a rivedere al rialzo il 3,5% previsto per eurolandia nel 2008. Il peggio dovrebbe essere passato, ma restano i rischi legati ai possibili effetti secondari, come l'innescarsi di una spirale prezzi-salari. Il commissario spiega dunque gli Stati dell'Ue a rafforzare sia la situazione delle proprie finanze sia le riforme strutturali che aiutano a tenere i conti sotto controllo.



Niente soldi dalla Corea, crolla in Borsa Lehman Brothers

Voci di un fallimento della trattativa di vendita con Kdb fanno precipitare le quotazioni della quarta d'affari Usa

di New York

CADUTA Ancora le banche protagoniste delle turbolenze dei mercati americani, dopo la crisi dei subprime, dopo Fannie Mae e Freddie Mac, salvate dal governo Usa. Questa volta tocca a Lehman Brothers in caduta libera dopo le voci secondo cui le trattative con Korea Development Bank (Kdb), interessata all'acquisto di una sua partecipazione, si sarebbero concluse con un nulla di fatto. Le quotazioni della quarta banca d'affari americana sono arrivate a bruciare il 40% del loro valore, crollando al minimo degli ultimi dieci anni fino a 8 dollari. La Federal Reserve non commenta, anche se le preoccupazioni di fronte a tanta instabilità sono forti. Korea Development Bank, il colosso bancario gestito dal gover-

no sudcoreano, aveva presentato un'offerta per acquistare il 25% di Lehman Brothers per un valore compreso tra 4,3 miliardi e 5,3 miliardi di dollari, lasciando intendere di puntare a espandere la partecipazione in seguito fino a un valore appena al di sotto dei 50 per cento.

Già nei giorni scorsi si parlava di una forte incertezza sul raggiungimento di un accordo. Incertezza che era stata alimentata dalla stampa specializzata, in particolare da un articolo di Richard Bove, analista di Ladenburg-Thalman, che aveva scritto che il recente rimpasto del colosso, reso noto l'altro ieri, avrebbe potuto indicare che la banca non sarebbe vicina a completare un accordo per la vendita dei suoi asset o lo scorporo di una sua porzione. Sempre Bove aveva tagliato le stime sui risultati di Lehman relativi al terzo trimestre, dichiarando di prevedere una perdita di 3,17

dollari per azione, contro i 2,32 dollari di passivo per azione precedente stimati. L'analista aveva previsto inoltre che Lehman avrebbe terminato l'anno fiscale 2008 con una perdita per azione di 7,39 dollari, prima di un ritorno in attivo nell'anno fiscale del 2009. Nonostante l'incertezza, Bove aveva reiterato però la valutazione «buy» su Lehman, stabilendo un target sul prezzo a 20 dollari.

Lehman ha pagato duramente la crisi del credito esplosa lo scorso anno, riportando perdite e svalutazioni per 8,2 miliardi

Il titolo arriva a bruciare il 40% del suo valore coinvolgendo Wall Street dopo due giorni di ripresa

di dollari. Su come siano andate effettivamente le trattative con Kdb rimane tuttavia il mistero. Inizialmente l'agenzia di stampa Dow Jones aveva riportato che il presidente dell'autorità di regolamentazione finanziaria della Corea del Sud aveva ammesso che le trattative tra le controparti erano terminate senza successo. Tuttavia poco dopo il Financial Services Commission aveva negato che il suo numero uno, Jun Kwang Woo, avesse rilasciato una simile dichiarazione.

Nessun commento è arrivato dall'amministratore delegato di Kdb Min Euoo Sung e dal portavoce di Lehman, Mark Lane. La rovinosa caduta di Lehman Brothers ha trascinato all'inghiù Wall Street, dopo due giorni consecutivi di rialzi. Sotto pressione i titoli finanziari, con i colossi del settore che continuano a scontare gli effetti della crisi del credito e dei mutui

Socio americano per Parmalat?

Voci di trattative con Dean Foods Da Collecchio per ora solo smentite

di Milano

GIGANTI Parmalat risana fa gola a molti e l'interesse giustifica le voci, anche le ultime che ipotizzano «un progetto di fusione con la società americana Dean Foods».

Parmalat ha smentito e la smentita è arrivata da fonti finanziarie vicine al gruppo di Collecchio. Senza dunque alcuna ufficialità. Una parziale smentita è arrivata anche da fonte americana: «Non cambiamo speculazioni e rumors di mercato», è stata la risposta della portavoce della compagnia, Marguerite Copel, interpellata dall'Adnkronos.

Dean Food è una delle principali aziende del comparto «food and beverage» e il più grande produttore e distributore di latte e di altri prodotti caseari negli Stati Uniti, con oltre 100 stabilimenti negli Usa con più di 26 mila dipendenti. E con ricavi, nel 2007, di oltre 11 miliardi di dollari.

La società di Dallas, Texas, guidata da Gregg Engles, presidente e amministratore delegato, attraverso la divisione WhiteWave Foods, è anche il più grande produttore di latte di soia, latte biologico e altri cibi bio. Considerato uno dei principali attori nella frammentata industria del latte negli Stati

Uniti e protagonista della trasformazione di Dean Foods nel più grande produttore e distributore di latte negli Usa, Engles è affiancato da Jack Callahan Jr., vice presidente esecutivo del gruppo e direttore finanziario, e Kelly Duffin-Maxwell, vice presidente esecutivo. La nuova Dean Foods è nata nel dicembre 2001, quando venne completata l'acquisizione di Dean Foods Company da parte di Suiza Foods Corporation, che cambia nome nell'attuale Dean Foods Company. Quelli in corso non sono i primi contatti fra Dean Foods e Parmalat. Il gruppo statunitense ha acquisito infatti nel 2004 da Parmalat Usa Corporation Milk Products of Alabama per 21,6 milioni di dollari in contanti. Intanto nei primi sei mesi del 2008 il gruppo ha registrato un fatturato di 6,2 miliardi di dollari, con un incremento del 13%, e un utile netto di 79,7 milioni di dollari, in calo rispetto ai 91,4 mln del primo semestre dell'esercizio precedente.

Sempre secondo indiscrezioni, il progetto di fusione sarebbe in una fase di stallo sul tema della governance. Sia la multinazionale di Collecchio che la società di Dallas starebbero studiando uno scambio azionario, ma entrambe punterebbero a detenere un pacchetto pari al 60%. La società guidata da Enrico Bondi ha chiuso ieri le contrattazioni con un calo dello 0,26% a 1,91 euro.

INTESA SANPAOLO

I sindacati chiedono più assunzioni

Nuove assunzioni oltre alle 700 previste dall'accordo sugli esodi. È una delle richieste più importanti fatte dai sindacati nell'incontro con Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo. «È necessario affrontare in autunno - spiega la Fabi, Federazione autonoma bancari, Intesa Sanpaolo - le priorità che interessano i lavoratori: organici e assunzioni, il nuovo modello organizzativo e i nuovi profili professionali, le garanzie sulla cassa sanitaria. Bisogna riprendere con l'azienda il percorso di costruzione delle garanzie per tutti, così come abbiamo fatto dalla fusione a oggi». «Abbiamo chiesto - dice Giuliano Calcagni, segretario nazionale di Fiac-Cgil Intesa Sanpaolo - che si risolvano i problemi legati alle condizioni dei lavoratori. Nella rete ci sono difficoltà per carenza di organico. Passerà sì è detto disponibile ad affrontare il problema nei modi previsti». Mauro Incletolli, segretario della Fiba Cisl Intesa Sanpaolo, precisa che il clima con l'azienda è ora positivo rispetto al passato ma «il nodo fondamentale resta l'occupazione». All'incontro ha partecipato anche Mariangela Comotti, segretario di Falci Intesa. «Non abbiamo firmato l'ultimo accordo sugli esodi, non tanto per il numero di 2.500 persone - dice - ma perché riteniamo insufficienti le 700 assunzioni. Noi ne abbiamo chiesto 1.300 e Passera ha dato una mezza apertura. Gli abbiamo poi chiesto un premio di piano e l'avvio del contratto integrativo».

Crai apre un Food center a Pechino l'alimentare italiano sbarca in Cina

Un pezzo d'Italia nel cuore di Pechino. Duemila prodotti enogastronomici distribuiti su 3.600 metri quadrati presi d'assalto da oltre mille visitatori al giorno. Piazza Italia, questo il nome del food center tricolore aperto nella capitale cinese da Trading Agro Crai con il supporto di Simest, è solo l'inizio di uno sbarco in grande stile del marchio nel Paese orientale. Entro il mese di ottobre sarà completato il centro di Pechino, di cui oggi è aperto solo il primo dei tre piani previsti dal progetto, mentre sono già in cantiere aperture a Shanghai, Tianjin e Hangzhou, per un investimento

complessivo che viaggia intorno ai 9 milioni di euro a regime e un fatturato stimato in 35/40 milioni. Nei mega store Piazza Italia arriverà l'eccellenza della gastronomia italiana, quella artigianale e quella industriale di qualità: dai pelati in scatola alle

È il più grande centro commerciale al mondo specializzato nel cibo di casa nostra

orecchiette di Bari, dal prosciutto di San Daniele alle friselle salentine.

Dei 2 mila prodotti che sbarcheranno in Cina, il 40% saranno alimentari confezionati, il 30% formaggi e prosciutti, il 20% vini e il 10% olio d'oliva. Il progetto è firmato da Trading Agro Crai, società per azioni nata a luglio 2007, partecipata da Crai Secom, Consorzio Grana Padano, Cavit, Conselve Italia, San Daniele srl, Frantoi Artigiani d'Italia, Boscolo Etoile del gruppo Boscolo che si occupa della parte ristorativa e da Emanuele Plata, amministratore delegato, con il supporto di Simest.

Arriva il mini pc da portare alla cintura Un grande fratello per lavorare meglio

Quarantadue partner, centri di ricerche di 16 paesi, 24 milioni di euro di budget. Sono i numeri alla base del progetto europeo «WearTwoK» (indossalo al lavoro) un piccolo computer da portare nella cintura. Controllabili con la voce o il movimento della mano, grazie a uno speciale guanto, e con il display direttamente nel campo visivo, tramite un piccolo schermo Lcd a lato della testa, o visibile in trasparenza attraverso una lente, sono un passo in avanti verso un futuro finora visto solo attraverso i film di fantascienza. «Il computer indossabile» ha spiegato Michael Lawo il coordi-

natore del progetto presentato ieri al World Computer Congress a Fieramilanocity «servirà a guidare l'operatore nel corso del suo lavoro, con risparmio di tempo e riduzione degli errori, un po' come con il navigatore satellitare per la guida».

Un piccolo schermo sempre in vista permetterà di portare a termine senza rischi operazioni complicate

Ad esempio un operaio, con uno dei prototipi sviluppati dal consorzio, sarà in grado di accedere in tempo reale a istruzioni visive sul compito che sta svolgendo, o comunicare a distanza con un esperto, in grado di vedere la scena tramite una telecamera. Oppure l'equipaggiamento studiato per i vigili del fuoco prevede anche rivelatori in grado di individuare sostanze tossiche e informare il pompiere, e sensori di movimento per tenere sempre informata la stazione sulla sua posizione all'interno di un edificio. «WearTwoK» è stato cofinanziato dalla Ue con 14,5 milioni di euro.

COMUNE DI LUGO (RA)
Estratto risultato gara di appalto ai sensi dell'art. 66 e 122 D.lgs. 163/06
Si rende noto che dal 22/08/08 al 23/08/08 si è proceduto all'aggiudicazione del servizio di pulizia del Comune di Lugo per il periodo dal 22/08/08 al 23/08/08 ai sensi dell'art. 83 del D.lgs. 163/06 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Ditta partecipante: 1. Ditta ammessa: 1. Rappello puntaggi finali: A.T. Zerocento - il Cerchio: punti 86,00/100,00. Ditta aggiudicataria: A.T. Coop. Sociale Zerocento Soc. Coop. A.r.l. di Faenza (mandataria), Coop. Sociale il Cerchio Soc. Coop. a.r.l. di Ravenna (mandante) con sede presso la mandataria in Faenza, Via Delle Ceramiche, 43, con i seguenti importi contrattuali: a. servizio prolungamento orario nido infanzia: E 530,85+iva/mese; b. servizio prolungamento orario scuola infanzia: E 548,57+iva/mese; c. servizio ausiliario scuola infanzia: E 11.487,55+iva/mese; d. servizio nido estivo: E 25.339,11+iva; e servizio educativo aggiuntivo: E 2.718,25+iva/mese; f. servizio «Centro per bambini e genitori»: E 906,08+iva/mese, oltre alle seguenti tariffe orarie per eventuali ulteriori servizi: E 18,52+iva (servizi educativi); e 16,15+iva (servizi socio assistenziali), così determinati in applicazione del ribasso dell'1,5128% offerto dalla ditta in sede di gara.
Il Dirigente: Dr. Poggiali Igino

COMUNE DI LUGO (RA)
P.L.n. 2008/12257 - Prot. n. 21535 - Lugo, 26/08/2008
Estratto risultato gara di appalto ai sensi dell'art. 66 e 122 D.lgs. 163/06
Si rende noto che con determina n. 1010 del 20.08.08 si è proceduto all'aggiudicazione dei servizi integrativi per infanzia, periodo dal 22/08/08 al 23/08/08 ai sensi dell'art. 83 del D.lgs. 163/06 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Ditta partecipante: 1. Ditta ammessa: 1. Rappello puntaggi finali: A.T. Zerocento - il Cerchio: punti 86,00/100,00. Ditta aggiudicataria: A.T. Coop. Sociale Zerocento Soc. Coop. A.r.l. di Faenza (mandataria), Coop. Sociale il Cerchio Soc. Coop. a.r.l. di Ravenna (mandante) con sede presso la mandataria in Faenza, Via Delle Ceramiche, 43, con i seguenti importi contrattuali: a. servizio prolungamento orario nido infanzia: E 530,85+iva/mese; b. servizio prolungamento orario scuola infanzia: E 548,57+iva/mese; c. servizio ausiliario scuola infanzia: E 11.487,55+iva/mese; d. servizio nido estivo: E 25.339,11+iva; e servizio educativo aggiuntivo: E 2.718,25+iva/mese; f. servizio «Centro per bambini e genitori»: E 906,08+iva/mese, oltre alle seguenti tariffe orarie per eventuali ulteriori servizi: E 18,52+iva (servizi educativi); e 16,15+iva (servizi socio assistenziali), così determinati in applicazione del ribasso dell'1,5128% offerto dalla ditta in sede di gara.
Il Dirigente: Dr. Poggiali Igino

Cambi in euro

1,4144	dollari	-0,007
152,9000	yen	-1,520
0,8030	sterline	-0,004
1,5995	fra. sv.	-0,006
7,4569	cor. danese	+0,000
24,7680	cor. ceca	-0,170
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0330	cor. norvegese	+0,035
9,4684	cor. svedese	+0,009
1,7387	dol. australiano	+0,004
1,5030	dol. canadese	-0,006
2,0970	dol. neozelandese	-0,012
239,2300	fior. ungherese	-1,870
3,4515	zloty pol.	-0,021

Bot

Bot a 3 mesi	99,60	3,82
Bot a 12 mesi	96,13	3,80

Borsa

L'euforia dura poco

L'effetto salvataggio dei colossi dei mutui Fannie Mae e Freddie Mac si è già esaurito per quanto riguarda i listini europei. Infatti, le principali piazze del continente hanno visto campeggiare il segno meno davanti ai principali indici in scia alla brusca frenata del greggio a New York e all'avvio di seduta in flessione di Wall Street. Al termine delle contrattazioni il Dj Stoxx 600, indice che sintetizza l'andamento dei principali mercati europei, ha

lasciato sul terreno lo 0,6%, mentre Parigi ha perso oltre il punto percentuale con Londra in flessione più contenuta (-0,56%).

Giornata nervosa anche per gli indici di Piazza Affari in scia pure in questo caso ai rinnovati timori di crisi provenienti dai mercati di Oltreoceano. E così l'indicatore principale, il Mibtel, ha chiuso con un arretramento dello 0,81% a 21.637 punti. Un po' meglio si è comportato lo S&P/Mib che ha lasciato sul terreno lo 0,58% terminando a 28.263 punti,

Telespazio

Passo in Novacom

Telespazio, società Finmeccanica Thales, ha acquisito il 40% del capitale sociale della francese Novacom Services, controllata al 60% dai CIs (Collecte Localisation Satellites) dell'agenzia spaziale francese, Cnes. Lo rende noto un comunicato di Telespazio in cui si spiega che Novacom, con sede a Tolosa, è specializzata in servizi di navigazione e localizzazione che integrano tecnologie sia terrestri che satellitari. In particolare, la società sviluppa applicazioni nel campo dei

trasporti terrestri, marittimi e ferroviari (monitoraggio merci pericolose, localizzazione di flotte), delle emergenze e soccorso, e in campo ambientale (monitoraggio delle correnti oceaniche, controllo delle migrazioni). Questa acquisizione conferma la volontà di Telespazio di sviluppare competenze e know-how nel settore dei servizi satellitari di navigazione e localizzazione, in modo da poter raccogliere le opportunità di business che si apriranno nei prossimi anni con l'avvio del programma europeo Galileo.

Santander

Ritorno a Bonn

Banco Santander, la prima banca spagnola, avrebbe ripreso le trattative per l'acquisizione di Postbank, dopo che negli ultimi mesi il valore di mercato dell'istituto di credito tedesco si è ridotto. Santander potrebbe offrire non più di 50 euro per azione, valutando così la banca tedesca con sede a Bonn per circa 8,2 miliardi di euro. In corsa per Postbank anche Deutsche Bank. Dall'inizio di giugno Postbank ha perso circa il 28% alla Borsa di Francoforte, riducendo il valore di mercato a 7,3 miliardi di euro,

sulle indiscrezioni secondo cui gli offerenti non avrebbero raggiunto il prezzo richiesto da Deutsche Post, che detiene la quota di controllo della banca. Deutsche Post potrebbe decidere se continuare con le trattative o abbandonare il progetto di vendita della propria quota di maggioranza nell'incontro del consiglio di sorveglianza in programma il 12 settembre. Un'eventuale vendita arriverebbe a poco meno di due settimane dalla decisione di Commerzbank di rilevare Dresdner Bank da Allianz per 9,8 miliardi di euro.

In sintesi

Clivet, leader nella climatizzazione per grandi ambienti e specialista in comfort sostenibile (fatturato 2007: 120 milioni di euro) prosegue la sua collaborazione con McDonald's. Il gruppo prevede da qui al 2010. L'alleanza tra Clivet e il colosso USA si inquadra nel piano di rebranding avviato da McDonald's nei suoi locali italiani.

Bper-Banca Popolare dell'Emilia Romagna si presenta con un nuovo portale, www.gruppopber.it. A curare il progetto è stata l'agenzia O-One, che ha sedi a Reggio Emilia e Milano. Il portale affianca i 12 siti delle singole banche del Gruppo.

Salvatore Ferragamo firma il design d'interni di alcuni esclusivi appartamenti nel 'Penominium', un grattacielo a Dubai, che sarà completato per il 2012, destinato a divenire il più alto edificio residenziale del mondo.

Il Gruppo Trevi di Cesena (ingegneria del sottosuolo) si è aggiudicato una nuova commessa da 40 milioni di dollari per le fondazioni del Barwa Financial District, nel Qatar. I lavori dureranno nove mesi. Il contratto, stipulato dalla controllata Swissboring Qatar Wll con Barwa Real Estate, si aggiunge a una precedente commessa da 20 milioni, avviata nel primo semestre, per la costruzione del centro affari dell'Emirat. Il portafoglio lavori, pari a 973,4 milioni di euro alla chiusura della semestrale, si arricchirà nei prossimi mesi - ha anticipato il Presidente e Ad, Gianluigi Trevisani - sul fronte degli impianti e infrastrutture di perforazione petrolifera (la controllata Drillmec di Piacenza).

Shell ha siglato un accordo di joint venture da 4 miliardi di dollari per estrarre gas naturale in Iraq. L'intesa sarà firmata il mese prossimo.

La portoghese Galp ha avuto via libera dalla Commissione Ue alla proposta di acquisizione di Agip Spagna, controllata dal gruppo Eni. Per l'Antitrust Ue l'operazione non ostacola in maniera significativa la concorrenza nello spazio economico europeo.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A										
AZA	3917	2,02	2,00	-1,72	-34,62	9494	2,02	3,12	0,0970	6337,87
Aces	21814	11,27	11,26	0,10	-20,66	827	10,54	14,43	0,6200	2399,26
Acco-pgs	10179	5,26	5,26	0,57	-20,46	13	4,73	6,98	0,3000	289,02
Accotel	140283	72,45	71,22	-2,09	-12,90	1	53,11	88,78	0,4000	302,12
Acq. Potab.	4117	2,19	2,09	-1,55	-38,04	23	1,94	3,43	0,1000	76,54
Acrom	2855	1,37	1,35	-2,46	-25,20	8	1,22	1,85	0,0550	64,26
Acropolis	13143	6,79	6,70	-1,47	1,19	6	5,99	7,84	0,1500	459,41
Ades	2203	1,14	1,05	-7,37	-66,65	2278	0,77	3,41	0,2500	115,81
Aefie	2595	1,34	1,34	-0,07	-49,09	169	1,32	2,63	0,0200	143,87
Aem To	3394	1,75	1,73	-1,54	-31,68	455	1,61	2,59	0,0850	1292,91
Aerosp. Firenze	34833	17,99	17,99	-	-0,22	0	15,03	18,09	0,1800	162,54
Aicom	1619	0,84	0,85	1,92	-60,70	788	0,59	2,13	-	91,17
Alerion	1342	0,69	0,69	-0,58	-1,52	211	0,55	0,76	0,0050	272,28
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alliance	13080	6,75	6,74	1,86	-23,27	3715	5,92	8,80	0,5000	5718,87
Amplifon	4475	2,31	2,31	0,65	-33,78	1121	1,49	3,57	0,0400	458,55
Anima	2331	1,20	1,20	-1,16	-44,26	58	1,04	2,16	0,1400	126,42
Ansaldo Sts	19655	10,15	9,99	-1,25	-33,75	1775	7,17	10,94	0,2000	1015,10
Arna	116	0,06	0,06	-5,60	-53,22	4779	0,04	0,15	0,0413	48,13
Asciopave	2856	1,48	1,50	-0,07	-12,75	291	1,36	1,82	0,0800	345,76
Astaldi	10272	5,30	5,26	-1,22	-2,91	152	4,02	6,11	0,1000	522,14
Atlanzia	33054	17,07	16,94	-2,70	-33,45	2022	16,91	25,65	0,7000	9759,69
Auto To-Mi	20834	10,76	10,70	-0,92	-28,19	132	10,48	14,99	0,4000	946,88
Autogrill	17610	9,10	9,04	0,12	-20,79	1054	7,04	11,57	0,3000	2313,77
Azimut H.	12057	6,23	6,07	-0,88	-29,95	867	4,85	8,89	0,1500	889,27
B										
B. Bilbao Viz.	22461	11,60	11,68	-	-31,08	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4608	2,38	2,36	0,98	-27,72	1537	2,02	3,29	0,0800	3843,01
B. Carige risp	4740	2,45	2,45	1,32	-23,92	2	2,25	3,25	0,1000	429,05
B. Desio	10631	5,44	5,50	1,85	-23,50	24	5,03	7,11	0,1050	636,36
B. Desio rnc	10320	5,33	5,33	-3,42	-23,86	1	5,22	7,00	0,1260	70,37
B. Fimat	1535	0,79	0,80	0,49	-9,32	41	0,65	0,87	0,0200	267,62
B. Generali	9526	4,92	4,87	0,58	-27,42	63	4,19	6,78	0,1800	547,66
B. Ifis	15959	8,24	8,25	0,97	-7,96	2	7,59	10,52	0,3000	282,70
B. Immobiliare	7921	4,09	4,08	0,74	-42,48	25	4,07	7,11	0,4000	637,27
B. Italoese	10797	5,58	5,48	-1,16	-41,22	722	4,73	9,49	0,7800	939,02
B. Popolare	24972	12,90	12,83	-0,52	-14,52	5564	10,43	15,09	0,6000	8269,29
B. Profilo	2221	1,15	1,12	-1,32	-40,17	46	0,97	1,92	0,0800	146,09
B. Santander	22645	11,70	11,57	-1,93	-19,81	1	10,83	14,95	0,1229	-
B. Sard. rnc	27700	14,31	14,27	-0,01	-13,83	5	12,05	16,60	0,5600	94,42
B.P. Etruria e L.	12766	6,59	6,54	-0,41	-28,01	91	5,98	9,16	0,3000	495,93
B.P. Intra	27299	14,10	13,95	-2,55	-25,11	188	9,54	14,90	0,1000	793,65
B.P. Milano	13440	6,94	6,85	-1,08	-24,36	1055	5,73	9,18	0,4000	2880,75
B.P. Spoleto	11906	6,15	6,15	-0,76	-33,64	1	5,76	9,27	0,3000	134,54
Bascinet	3195	1,65	1,63	-3,09	-20,86	307	1,33	2,29	0,0650	100,64
Bastogi	134	0,07	0,07	-3,58	-152,28	1086	0,02	0,13	-	46,64
BB Biotech	10750	55,55	56,04	-0,04	7,99	0	45,94	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	581	0,30	0,30	-0,77	-54,54	200	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1427	0,74	0,73	-0,44	-35,97	231	0,53	1,18	0,0200	147,40
Benetton	15715	8,12	8,10	1,54	-32,19	781	6,40	11,97	0,4000	1482,62
Bentoni	1450	0,75	0,75	0,70	0,19	2584	0,59	0,78	0,0320	1434,50
Beni Stabili	1123	0,58	0,58	0,22	-64,84	0	0,54	1,65	-	43,48
Biesse	15192	7,85	7,67	-2,50	-39,52	99	7,37	14,78	0,4400	214,93
Boero	48407	25,00	25,00	-	-2,34	0	21,20	29,50	0,4000	108,51
Boloni	4926	2,54	2,52	-3,00	-34,08	11	2,35	3,86	0,1200	66,13
Bon. Ferraresi	67324	34,77	34,70	-0,49	-2,11	0	28,02	39,44	0,1800	195,58
Brem	15571	8,04	8,01	-1,12	-26,69	216	6,24	10,97	0,2800	537,08
Brioschi	826	0,32	0,32	-1,19	-33,46	581	0,28	0,49	0,0038	254,49
Bulgari	14011	7,24	7,21	-1,65	-24,00	3261	5,75	9,52	0,3200	2172,92
Buonogiorno Spa	1848	0,95	0,95	1,60	-53,16	464	0,84	2,19	-	101,53
Buzzi	26132	13,50	13,32	-1,30	-28,07	1031	12,76	19,21	0,4200	2231,55
Buzzi Unicem rnc	18116	9,36	9,20	-2,85	-25,19	89	8,96	12,96	0,4440	380,90
C										
C. Artigiano	5110	2,64	2,63	0,19	-10,42	48	2,17	3,05	0,2130	751,56
C. Bergami	53151	27,45	27,09	-2,41	-5,61	1	20,83	30,72	0,9000	1694,40
C. Vallinense	12886	6,55	6,50	-0,46	-27,68	260	5,99	9,09	0,3400	1224,93
Cad It	13444	6,94	6,94	-1,01	-31,37	7	6,16	10,12	0,7000	62,35
Cairo Comm.	4790	2,47	2,46	-1,75	-42,19	22	2,20	4,32	0,0000	193,62
Calligaris	9344	4,83	4,81	-0,76	-21,27	4	4,25	6,13	0,0800	579,70
Calligaris Ed.	7178	3,71	3,70	0,73	-16,73	18	3,49	4,45	0,2000	463,38
Cam-Fin.	1421	0,74	0,73	-1,66	-42,80	87	0,67	1,53	0,1400	271,83
Campani	11922	6,15	6,14	2,08	-6,94	1520	5,90	6,60	0,1100	1785,99
Carano	1340	0,69	0,69	-	-23,09	0	0,59	0,90	-	35,16
Carige Live	9217	4,76	4,69	-2,17	-30,66	125	3,55	6,87	0,1650	199,92
Callitica Ass.	64284	33,20	33,15	0,76	-4,32	86	26,48	35,14	1,5500	1710,21
Calc	3780	1,95	1,98	-0,80	-45,06	2	1,81	3,89	0,5600	23,94
Call Therapeutics	2242	1,16	1,14	-1,73	-91,53	1499	1,16	13,67	-	-
Cambr	9046	4,67	4,66	-0,02	-25,78	3	4,63	6,52	0,2600	79,42
Comerit Hold	7759	4,01	3,94	-1,77	-33,55	172	3,46	6,37	0,1200	637,59
Cent. Lat. To	4498	2,32	2,31	-0,43	-39,79	12	2,21	3,86	0,0500	23,23
Chl	548	0,28	0,28	-2,16	-47,96	263	0,28	0,54	-	39,51
Ciccolotta	2546	1,31	1,31	-2,09	-55,35	54	1,01	3,02	0,0516	237,36
Cir	3301	1,71	1,67	-3,70	-32,87	1749	1,53	2,54	0,0500	1348,95
Class	1934	1,00	0,98	-1,17	-37,43	62	0,80	1,43	0,0100	102,44
Colbra	7662	3,96	3,95	0,13	-37,95	14	3,29	6,38	-	83,22
Confide	1390	0,72	0,71	-1,71	-33,89	745	0,63	1,09	0,0150	516,39
Cr Valtel w09	2420	1,25	1,26	-	-26,73	6	1,05	1,71	-	-
Cridem	13122	6,78	6,74	1,67	-28,51	417	5,35	9,48	0,3600	1914,73
Crespi	1404	0,74	0							

Subacqueo

È morto a Roma Raimondo Bucher, aveva 96 anni: ex comandante di pattuglia acrobatica, più volte decorato per meriti di guerra, ha avuto un passato di sportivo poliedrico e le sue imprese maggiori sono legate all'attività subacquea: negli anni 50 ottenne due primati mondiali in apnea



Ciclismo 16,00 Eurosport



Calcio 20,30 Rai Uno

IN TV

- 09.30 Raidue Parolimpiadi
- 09.30 Sky Sport 2 Ferrari Challenge
- 10.00 Sky Sport 3 Rugby
- 12.00 Raitre Rai Sport Notizie
- 12.30 Sky Sport 2 Motorsport
- 13.00 Sky Sport 2 Wrestling Smackdown
- 14.00 Sky Sport 2 Baseball Mlb

- 14.30 Sky Sport 1 Premier League World
- 16.00 Eurosport Ciclismo Vuelta
- 16.30 Raitre Pomeriggio sportivo
- 17.00 Sky Sport 2 Motori Formula Bmw
- 20.15 Eurosport Golf Pga Tour
- 20.30 Raiuno Calcio Italia-Georgia
- 21.00 Sky Sport 2 Rugby S.Africa-Australia

Un'Italia spericolata Il riscatto azzurro sul palco di Vasco

A Udine gli azzurri contro la Georgia: quattro novità
Il rocker: «Speriamo non lo tirino giù a pallonate...»

di Luca De Carolis

NOVITÀ Tra infortuni a catena e la forma ancora precaria, ci mancava anche il palco. Quello del concerto di Vasco Rossi, che troneggia dietro una delle due porte nello stadio di Udine, dove stasera l'Italia di Lippi se la vedrà con la Georgia dell'ex tecnico del-

l'Inter Hector Cuper. Venerdì l'impianto sarà invaso dalla migliaia di fan del rocker emiliano, che conta appassionati anche tra i giocatori azzurri. Più di qualcuno però ha storto la bocca di fronte alla grande struttura da dove Rossi sparerà decibel: «Non è che il palco ci distrairà quando tireremo in porta?». Timori che sono arrivati anche all'orecchio del cantante. Che, dall'albergo di Udine dove alloggia assieme ai georgiani, ha replicato scherzosamente: «Mi auguro che il palco porti fortuna all'Italia, e che non distrugga l'Italia dal tirare nella vera porta. Spero però che non me lo tirino giù a pallonate». Lippi però non si preoccupa per il gigante di acciaio: «Sapevamo da tempo che si sarebbe stato, non deve essere un alibi: meglio questo stadio con il palco che quello di Cipro. Tutt'al più i ragazzi canteranno "Vita spericolata" (grande successo di Rossi, ndr)». I problemi del ct sono ben altri: dagli infortuni, che nel giro di pochi giorni lo hanno privato

di quattro giocatori (Amelia, Gamberini, Grosso e Gattuso) al ritardo di forma di diversi big. Come Luca Toni, che stasera potrebbe rimanere fuori. Ieri, durante l'allenamento mattutino, Lippi lo ha preso da parte: forse per spiegarci che partirà dalla panchina. Di certo, nel 4-3-3 azzurro ci saranno diverse novità. «Rispetto a Cipro inserirò 3-4 giocatori nuovi dal primo minuto, e altri ne entreranno a partita in corso» assicura il tecnico, che precisa: «In campo ci saranno sicuramente Antonio Di Natale, non perché è l'idolo di casa ma perché lo merita, e Fabio Cannavaro, che ha recuperato. Mi ha detto che sta bene, e io mi fido: uno come lui va bene anche se è al 70%». La difesa è già decisa, con Legrottaglie a fare coppia con Cannavaro al centro e Zambrotta e Dossena sulle fasce. Grande curiosità per il tridente d'attacco. Ieri Lippi nell'allenamento ha mi-

indizi, soffermandosi invece sugli obiettivi della squadra: «Rispetto a Cipro dobbiamo crescere, e possibilmente vincere. Tra un mese avremo altre armi, tra cui una condizione fisica migliore. Tuttavia non mi interessa fare dieci partite spettacolari, ma ricreare quelle caratteristiche che ci sono proprie. L'importante è fare un passo avanti rispetto al programma che ci siamo dati». Una replica alle tante critiche per la brutta prestazione contro i ciprioti, che hanno parecchio infastidito Lippi. Secco nel rispondere a chi ha evocato il 5 maggio 2002, in cui l'Inter di Cuper «regalò» lo scudetto alla Juventus di Lippi: «Non me ne frega niente, io penso solo alla gara». Grandi misure di sicurezza attorno allo stadio, come richieste dall'Osservatorio del Viminale che ha definito la gara di stasera a rischio per il conflitto in Georgia.

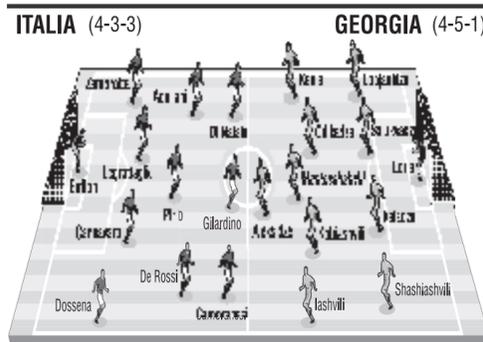
TIFOSI Partite a rischio: le decisioni del Casms

Niente viola a Napoli Inter-Catania è aperta

I tifosi della Fiorentina non andranno a Napoli a seguire la loro squadra, mentre i catanesi sabato prossimo saranno a San Siro per assistere alla sfida dei rossoblu contro l'Inter. Sono queste le decisioni dell'Osservatorio nazionale e del Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive. Nel motivare la decisione che riguarda i tifosi viola il Casms ne



Il palco per il concerto di Vasco Rossi allo stadio Friuli di Udine



ha sottolineato «l'atteggiamento virtuoso» e ha spiegato che il divieto è scattato «per evitare di inasprire ulteriormente una situazione generale già tesa. In lega Pro i tifosi della Cavese non potranno andare a Foggia. Vietata anche la trasferta dei supporter del Sora a Latina. Il 21 toccherà restare a casa ai cosentini, che non seguiranno la loro squadra a Manfredonia. L'osservatorio ha inoltre deciso di eseguire visite conoscitive negli stadi di serie A e B per valutare le condizioni di accoglienza degli spettatori. In lega Pro a Catanzaro, Taranto, Terni, Varese e Foggia, le società dovranno effettuare dei lavori di adeguamento per evitare la chiusura degli stadi agli spettatori.

PARALIMPIADI L'atleta sudafricano trionfa a Pechino con 11"17. Ciclismo: l'azzurro vince nell'inseguimento La «vendetta» di Pistorius: è il re dei 100. Un oro a Viganò

di Lucio Rodinò

Tutti lo aspettavano nella gara più importante delle Paralimpiadi, i 100 metri piani e Oscar Pistorius non ha mancato l'appuntamento. La medaglia d'oro per il 22enne sudafricano era tutt'altro che scontata perché sui 100 accusa di più, rispetto alle altre distanze, il ritardo che le due protesi gli causano alla partenza. Anche nella gara di ieri si è mosso lentamente dai blocchi mentre tutti i suoi avversari scappavano via, ma ai 30 metri Pistorius ha iniziato la rimonta, ha scalato posizioni ed è arrivato primo fermando il cronometro a 11"17. Dietro di lui sono ar-

rivati gli statunitensi Jerome Singleton e Brian Frasure. Record italiano e settimo posto per l'azzurro Heros Marai. Bel gesto di Pistorius dopo l'arrivo: il sudafricano ha abbracciato il suo principale rivale, Marlon Shirley, accasciatisi a terra a metà gara a causa di un infortunio. Nei giorni scorsi l'americano aveva duramente attaccato Oscar Pistorius, perché a suo parere trarrebbe grossi vantaggi dalla due protesi che gli darebbero maggiore stabilità, non dovendo bilanciare l'arto artificiale con quello naturale. Il sudafricano non ha risposto alle accuse prima della gara e ha chiuso ogni polemica con una pacca e



Oscar Pistorius

un abbraccio a fine corsa. Da un paio d'anni le prestazioni dell'atleta, a cui amputarono le gambe per una malformazione all'età di 11 mesi, vengono messe in discussione. Essere senza gambe e usare due protesi, paradossalmente costituirebbe - secondo alcuni esperti - un vantaggio. Dopo aver corso e vinto i 400 metri alle Paralimpiadi di Atene, Pistorius espresse la volontà di misurarsi con i normodotati. Nel 2007 gareggiò al Golden Gala di Roma, ma a Gennaio gli venne negata la possibilità di correre le Olimpiadi. Il 16 maggio di quest'anno il Tribunale sportivo ha ribaltato la decisio-

ne precedente e ha autorizzato il sudafricano a partecipare ai giochi di Pechino. Nella motivazione viene specificato che «al momento non esistono elementi scientifici sufficienti per dimostrare che Pistorius tragga vantaggio dall'uso delle protesi». Oscar non è riuscito però a ottenere il tempo per poter correre con i normodotati a Pechino. Intanto per l'Italia è arrivata la prima medaglia d'oro. Paolo Viganò ha vinto la prova di inseguimento, categoria LC4. Ieri c'è stato il primo caso di doping alle paraolimpiadi: il pesista pakistano Naveed Ahmed Butt è risultato positivo ad un anabolizzante.

In breve

Ciclismo/Armstrong
 ● **Astana smentisce**
 Secondo il sito internet Velonews Lance Armstrong si starebbe preparando a tornare in sella con l'Astana, per inseguire nel 2009 l'ottavo successo al Tour de France. Il team kazako ha però immediatamente smentito la notizia.

Formula1/Spa
 ● **Appello della McLaren**
 La McLaren ha ufficializzato l'appello contro la penalità inflitta a Lewis Hamilton nel Gp del Belgio. «I giudici ci hanno confermato due volte che la posizione era stata restituita in maniera corretta» ha detto ieri l'amministratore delegato del team Martin Whitmarsh.

Basket/Euro 2009
 ● **Stasera Italia-Ungheria**
 Stasera a Porto San Giorgio, la Nazionale di basket affronterà l'Ungheria per le qualificazioni agli Europei del 2009. L'Italia ha perso 4 partite su 5 e deve vincere per sperare ancora nella qualificazione.

Ciclismo/Vuelta
 ● **Tappa a Hinault**
 Sebastian Hinault ha vinto allo sprint la decima tappa della Vuelta di Spagna. Il francese della Credit Agricole ha preceduto il connazionale Lloyd Mondory e il belga Greg Van Avermaet. Lo spagnolo Egoi Martinez resta in maglia oro.

Calcio/Mercato
 ● **Lupatelli al Cagliari**
 Cristiano Lupatelli è da ieri ufficialmente un calciatore del Cagliari. Il trentenne portiere era svincolato dopo la scadenza del contratto con la Fiorentina.

Ciclismo/Mondiali
 ● **Convocata La Longo**
 A 49 anni Jeannie Longo-Ciprelli, è stata inclusa nella Nazionale femminile francese per i mondiali di ciclismo su strada di Varese. La Longo - presente anche alle Olimpiadi di Pechino - in carriera ha conquistato cinque titoli iridati in linea e quattro a cronometro.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 9 settembre					
NAZIONALE	83	90	33	19	86
BARI	43	89	5	42	82
CAGLIARI	78	29	47	58	7
FIRENZE	20	22	64	59	35
GENOVA	20	36	63	41	78
MILANO	1	90	16	24	78
NAPOLI	3	57	34	68	71
PALERMO	78	42	2	68	61
ROMA	51	73	28	80	61
TORINO	29	7	31	82	10
VENEZIA	12	3	45	80	28

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
1	3	20	43	51	78	12 83
Montepremi					4.068.911,27	
Nessun 6 Jackpot	€	57.565.016,87	5 + stella	€		
All'unico 5+1	€	813.782,25	4 + stella	€	30.214,00	
Vincono con punti 5	€	30.516,84	3 + stella	€	1.510,00	
Vincono con punti 4	€	302,14	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	15,10	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

Plagio

SPIELBERG ACCUSATO: IL SUO «DISTURBIA»
AVREBBE COPIATO HITCHCOCK

Il regista americano Steven Spielberg e alcuni grandi studi cinematografici di Hollywood sono accusati di aver plagiato uno dei capolavori di Alfred Hitchcock, *La finestra sul cortile* del 1954, per girare il film *Disturbia*, uscito nel 2007.

La causa è stata presentata presso una corte federale di Manhattan, a New York, dallo Sheldon Abend Revocable Trust, la compagnia che detiene attualmente i diritti d'autore della pellicola. Spielberg, la Dreamworks, la società madre Viacom e la Universal Pictures sono accusate di aver realizzato *Disturbia* copiando la trama



del classico di Hitchcock senza aver acquistato i permessi. Secondo l'accusa infatti la vicenda narrata nel film *Disturbia* - un ragazzino che intuisce un omicidio spiando gli strani movimenti del proprio vicino di casa alla finestra - riprenderebbe palesemente sia il film del 1954 sia la storia originale dalla quale Hitchcock trasse ispirazione: un racconto breve dello scrittore Cornell Woolrich intitolato *Murder from a Fixed Viewpoint* («Omicidio da un punto di vista fisso»). A suo tempo, più di un critico cinematografico scrisse che *Disturbia* riprendeva *La finestra sul cortile* o ne era proprio un remake. Il portavoce di Spielberg e i rappresentanti della Dreamworks fino a ieri sera avevano preferito astenersi dal commentare.

FESTIVAL Un racconto da dentro la rassegna di cinema d'arte, da giurato. Mentre fuori la politica si muove, la Lega si rafforza, gli imprenditori seguono con cautela, i meridionali tornano nella lista nera, i soldi sono tanti e la città si accende

di Toni Jop / Asolo

M

eraviglioso relitto della storia delle culture del mondo, Asolo - aspro medioevo urbanistico in un fondale di natura gentile - galleggia oggi apparentemente spensierata. Sospesa tra le insegne di una foresta di microaziende opulente, tra i desideri ingiuntati di uno stuolo di signore padrone di sé e del loro tempo, tra i giochi dei bimbi che si espandono dalla piazza alle stradine in salita come in un kinderheim grande e sicuro quanto serve. Di tanto in tanto, questo tranquillo zatterone



Ugo Gregoretti, vincitore del premio alla carriera, allo Spritz-art tra i tavolini del Bar Centrale. Sotto, Ottavia Piccolo vincitrice del premio Duse sul palco di Asolo

Ospiti e vincitori

Ogni anno, l'Asolo art film festival assegna due premi extra concorso: il primo dedicato a Eleonora Duse, il secondo, alla carriera, votato alla memoria di Flavia Paulon, fondatrice della rassegna. È toccato a Ottavia Piccolo salire sul palco per ricevere il riconoscimento già assegnato in passato a Ingrid Bergman. Davanti a una platea formata in gran parte da imprenditori, Ottavia ha letto un paio di pagine dal «Metello» di Pradolini, proprio quelle in cui avviene la morte, sul lavoro, di un operaio. Il premio alla carriera è andato invece al maestro Ugo Gregoretti e alla sua lunghissima carriera di giornalista, autore televisivo, regista teatrale e cineasta che ha segnato la storia del cinema italiano attraversando diagonalmente il neorealismo e la commedia all'italiana. Curiosamente, il premio a Gregoretti è stato consegnato dal presidente della Provincia di Treviso, il leghista Leonardo Muraro che nella sua presentazione aveva accusato il Sessantotto di essere solo fonte di mali. Gregoretti ha voluto rispondere, consigliando Muraro di riprendere in considerazione la storia e i suoi tempi lunghi, rinviando un più maturo bilancio sul Sessantotto a dopo che si sarà trovata la chiave per leggere storicamente il Quarantotto e le sue simpatie contraddizioni. Il vincitore del gran premio Asolo per la migliore opera in concorso è stato assegnato a «Under Construction» di Liu Zhenchen. Il premio speciale della giuria è andato a «L'interprete del film in bianco e nero» di Teddy Moskov; il premio Malipiero per la miglior colonna sonora al film «Lueber in der Luft» di Anna-Lydia Florin; premio per la miglior produzione delle scuole di cinema a «Padam» di José Manuel Carrasco; miglior opera di video arte e computer art a «Painting Paradise» di Barbara Hlali. Miglior making off, «Light no Light» di Ludovica Riccardi; miglior biografia d'artista «Masters of time» di Mait Laas.

Asolo, a Nord Est del cinema

del Nord Est dove le automobili brillano di cera fresca ricorda un passato recente che ancora non ha compreso, e insieme un presente che rischia di sfuggirle tra le dita. Qui, dove lavoro e spirito d'impresa sono legge e religione, cultura, sesso e società, dove la caparbià ha innervato l'esistenza di una orgogliosa autosufficienza, l'arte in transitu perenne lungo le sue strade, con la sua stoffante gratuità spesso si è fermata, ha messo su casa. Che ci facevano al bar Centrale di Asolo, ospitati e nutriti da un geniale collezionista che si chiama Francesco Conz, Charlotte Moorman, Herman Nitsch, Ben Patterson, Philip Corner, Nam June Paik, per parlare dei nostri giorni, oppure, per il passato, Eleonora Duse, D'Annunzio, Maderna, De Falla, Malipiero, Stravinskij, Nono e tanti altri? Bevevano caffè e vivevano lavorando talvolta gomito a gomito come in nessun altro luogo della terra. Nitsch sta ancora qui e lo si vede, cappello in testa, barba oblunga e bastone, arrancare sotto i portici medioevali tra piccole gallerie d'arte, vetrine d'abbigliamento femminile con Ascot nelle retine e ristoranti che hanno sostituito la carta da parati con ritratti di artisti famosi, dediche e parole grate alla soppressa e alla polenta.

La luce di Asolo

Qui, da una trentina d'anni, rintanato nella casa che fu di Malipiero, funziona un festival cinematografico che, primo al mondo, si è dedicato a quella particolare piega che lega questo linguaggio a quello del fare arte. In Italia non è molto noto, ma fuori si: quest'anno sui tavoli di Casa Malipiero sono arrivati oltre seicento film da cinquantadue paesi della terra. Dallo sforzo di modulare il cinema lungo assi creativi in grado di reinventarne la calligrafia e soprattutto il senso, alla vita raccontata di artisti, ai corti pungenti e rabbiosi come performance senza freni. Un mondo febbrile vomita su quei tavoli gli esiti di un lavoro mediamente votato alla invisibilità. Ma c'è Asolo con il suo Festival, concluso da un paio di giorni, e c'è la luce giusta, la stessa che illuminò il Fluxus in Italia e non solo, per vedere, per far vedere, soprattutto nella sala del teatro Duse. Niente aria condizionata, ornata con le bandiere del mondo in un vortice internazionale per una volta non legato al mercato, all'esportazione di techno-prodotti



dal cuore di una provincia leghista che ha tuttavia sete di affacci, o passaporti, culturalmente riconosciuti. Il bisogno fa l'uomo la-

Centrosinistra al Comune, Lega in Provincia, Pdl alla Regione Veneto: è dura trovare lo spazio per fare cultura...

dro e così i piani di scivolamento della politica, della società e quello bistrattato della cultura tendono, tra pudori e ritrosie, a cercarsi reciprocamente in un laboratorio senza busola. Questo sta accadendo in un luogo della terra che «Signore e signori», quel gran film di Germi, se lo inzuppano nel caffelatte; vedremo come procederà e cosa produrrà.

Il «pirata» e la politica

Io, presidente della giuria incaricata di selezionare i film da palmarès tra una cinquantina di titoli organizzati in diverse sezioni. Niente compenso, solo gettone di presenza allargato a un rimborso spese, per tutti quelli della giuria. Uno staff essenziale, volatile -

non esiste una struttura stabile - ma efficace e motivato. Alle spalle, un uomo solo. Si chiama Attilio Zamperoni, un ex tenore, un ex politico, un ex democristiano, un ex gruppettaro, un ex assessore, un ex compagno, un ex direttore di istituzioni culturali contestato forte e stimato altrettanto, un «pirata» italiano, se volete, un Long John Silver ispirato, geniale e generoso, che Stevenson avrebbe volentieri fatto accomodare nella locanda dell'ammiraglio Benbow. Attorno a lui, i rapporti mai facilissimi con un comune asolano governato dal centrosinistra, con una provincia bossiana e una regione in cui la lega assedia pericolosamente il fortino di Berlusconi e dei suoi. Tutti dicono, qui, che Silvio ha i giorni contati nel Veneto e che l'onda verde per la strada ha già cancellato gli antagonisti vestiti da fratelli, che per le istituzioni maggiori è solo questione di tempo. Nuotare in questo mare, per chi organizza eventi culturali non è una passeggiata: si accetta il gioco o si butta il mazzo prima di iniziare la partita? Intanto si gioca, a denti stretti e si vede. Non esiste, nell'ex Veneto Bianco della Dc, un altro luogo che abbia le stimmate culturali forti e dense quanto Asolo Film Festival, non esiste un altro affaccio internazionale dotato di questo libero respiro ma tuttavia l'assenza di un flusso certo di finanziamenti costringe l'iniziativa a un regime esistenziale quasi virtuale. Ad Asolo si premia in totale, o quasi, contumacia dei vincitori: si può vivere senza star, e Asolo forse non ne ha bisogno, ma si può vivere una relazione d'amore esclusivamente per corrispondenza? Faceva fatica e tirava dolorosamente a campare Cyrano, ma un festival ci può morire se non può contare sulla presenza fisica dei finalisti e delle loro tensioni. Pochi soldi: ma questa volta la Provincia si è

Asolo è ricchissima: gallerie d'arte, negozi di lusso, una miriade di piccoli e felici imprenditori, signore e bimbi in piazza

mossa, qualcosa è arrivato, poco ma per cominciare...Tra l'altro, sul palco del Festival è sfilato un assessore alla cultura, leghista, - Marzio Favero - che non aveva niente della arroganza riduzionista alla quale la lega affida generalmente le sue comunicazioni ufficiali più urgenti. Una anomalia, anche rispetto al pragmatismo del presidente della Provincia - Leonardo Muraro - che ha promesso interesse concreto riflettendo, sorprendentemente e in pubblico, sul fatto che non esiste solo il mercato e che è giusto che si esprima e sia aiutato il cinema d'arte. Conviene saper guardare. Mentre quell'infinito parterre di imprenditori che fanno la coreografia totale di Asolo e dintorni medita, sta a guardare anche lui, qualcuno si fa avanti, altri aspettano. Senza di loro non si va da nessuna parte, fuori da quella cultura di vita qui non si sposta foglia.

Igiene e collocamento

Non sono tutti uguali, ma è recente, ce lo ha raccontato una efficiente addetta di una agenzia interinale di collocamento, il divieto non scritto di assunzione, in quel mare di aziende, di gente che viene dal Marocco e dall'Albania. Porte chiuse, raccontava, anche udite udite - per i «meridionali». Giurano che non è razzismo e infatti son contenti delle loro maestranze romene o nere perché, testimoniano, è gente che ha voglia di lavorare bene. E gli altri? Non si fanno carico del lavoro come serve qui, dove la dimensione «piccola» è una conquista, dove il nanismo aziendale è garanzia di successo economico e di accumulazione rapida di capitale, a dispetto delle logiche imprenditoriali che governano il respiro del Grande Mercato. Ti fanno capire che anche una sola assunzione sbagliata - troppe assenze per malattia, per esempio - è un disastro per un'azienda che, oltre alla forza lavoro messa a disposizione dalla famiglia, deve contare su quattro o cinque addetti. Va bene. Ma cosa c'entra coi «meridionali», con questo bel rigurgito torinese anni Cinquanta che se la prende con la gente che ha tirato su New York come San Paolo del Brasile come Buenos Aires? Nazionalizzare gli stereotipi di comportamento è un gioco più che pericoloso, a renderlo micidiale ci pensa poi la politica. Si finisce col chiedere forza lavoro solo locale. Infatti, così accade, sull'orlo dell'implosione. Vigilanza.

Scelti per voi



La nuova squadra

Isabella Iovine è tornata a Napoli. Paola Ricci schiera tutti gli uomini sul campo per trovare la ragazza prima che sparisca nel nulla. Vito, nel frattempo, vive attimi di terrore: l'arresto di Isabella potrebbe metterlo nei guai. Il commissario Ciccone e Coppola non hanno un attimo di pace. Infatti sono nuovamente alle prese con il caso della ragazza che ha denunciato i cugini.

21.05. RAITRE. SERIE TV. Con Pietro Taricone

Julie Lescaut

Anne-Laure De Clavel, 17 anni, viene trovata morta nel garage della sua abitazione. Apparentemente sembrerebbe suicidio, ma il commissario Julie Lescaut e la sua squadra presto capiscono che si tratta di omicidio. Mentre si vagliano i possibili sospetti, si scopre che Anne-Laure non era la ragazza tutta scuola, danza e volontariato che tutti credevano.

21.10. RETE 4. TELEFILM. Con Veronique Genest

Speciale Supershow...

Nel 1998 Loretta Goggi partecipò da protagonista al concerto evento in onore di Lucio Battisti, appena scomparso. Certamente un tragico evento per l'intera produzione musicale italiana. A dieci anni da quel momento, la Goggi torna in televisione e presenta una serata per celebrare la vita e la carriera del cantante, uno dei più famosi della nostra storia scritta sul pentagramma.

21.10. CANALE 5. MUSICALE. Con Loretta Goggi

La fabbrica di cioccolato

Il fantasmagorico Willy Wonka, il più grande cioccolataio del mondo, vive chiuso dentro la sua fabbrica, che apre i cancelli solo per far uscire i carichi di dolci, venduti in tutto il mondo. D'improvviso, la novità: dentro cinque tavolette di cioccolato si trovano altrettanti biglietti d'oro: chi li estrae visiterà per un giorno l'intero complesso, scoprendo il mondo che ha sempre sognato.

21.10. ITALIA 1. TELEFILM. Regia: Tim Burton Usa 2005

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarà. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 09.30 TG 1 FLASH 10.00 MISS MARPLE - SENTO I POLLICI CHE PRUDONO. Film Tv (Gran Bretagna, 2006). Con Geraldine McEwan. Regia di Peter Medak 11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Accordo fatale", "La ruota della morte" 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo 14.55 DON MATTEO 5. Serie Tv. "Giudizio universale", "Le elezioni del cuore" 16.50 TG PARLAMENTO / TG 1 17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Una piccola crisi" 18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "L'elisir di lunga vita" 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.05 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Donne e motori" 09.30 PARALYMPIC GAMES 10.00 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "Il pirata dei poveri" 10.15 TG 2 NOTIZIE. All'interno: TG 2 EAT PARADE. Rubrica TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica 11.00 INSIEME SUL DUE. Talk show. Conduce Milo Infante 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di L. Onder 14.00 SCALO 76 - CARGO. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e P. Maugeri 14.40 ITALIA ALLO SPECCHIO. Rubrica. Con Francesca Senette 16.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusano 17.20 THE DISTRICT. Telefilm. "Il vero terrorista" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2 19.10 FRIENDS. Telefilm. "La canzone piccante" 19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.05 ARSENICO E VECCHI MERLETTI. Film (USA, 1944). Con Cary Grant, Jack Carson. Regia di Frank Capra 11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica. A cura di Franco Poggianti 12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte. All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 15.00 TG 3 FLASH LIS 15.05 TREBISONDA. Rubrica 16.30 POMERIGGIO SPORTIVO ATLETICA LEGGERA: IAAF 17.15 GIARDINI E MISTERI. Telefilm. "Il linguaggio dei fiori" 18.05 GEO MAGAZINE. Doc. 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.15 CHIPS. Telefilm. "Il ricatto" 07.05 MEDIASHOPPING. Televendita 07.35 MAGNUM P.I. Telefilm. "Il Dio del veleno" 08.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli dietro le quinte" 09.35 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen, Patrick Fichte 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 HUNTER. Telefilm. "Colpevole". Con Fred Dryer 12.30 CARABINIERI. Serie Tv. "La donna scomparsa" 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa 15.00 HAMBURG DISTRETTO 21. Telefilm. "Il vestito strappato" 16.00 VENTI CHILI DI GUAL... E UNA TONNELLATA DI GIOIA. Film (USA, 1963). Con Tony Curtis, Phil Silver 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METEO 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.40 BEATTINO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri 13.00 TG 5 13.00 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer 15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Serenata" 16.55 TG5 MINUTI 17.00 POMERIGGIO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 STARKY & HUTCH. Telefilm. "Viaggio mortale". Con Paul Michael Glaser, David Soul 10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.10 SUPERCAR. Telefilm. "Blu esplosivo" 11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Nuova vita", "Sangue chiama sangue". Con Jim Davidson 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz 15.00 PASO ADELANTO. Telefilm. "Non posso andare via". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Serata karaoke", "Arrivano i Jonas Brothers!". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "A in algebra", "Numeri e sospiri". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin

LA 7

06.00 TG LA7 METEO OROSCOPO. Rubrica di astrologia TRAFFICO 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Doc. Conduce Tiziana Panella 10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Un padre violento". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner 14.00 LA GRANDE RAZZA. Film (Francia, 1955). Con Jean Gabin. Regia di Henri Decoin 16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il greco". Con Peter Graves 17.05 CUORE D'AFRICA. Telefilm. Con Stephen Tompkinson 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 CALCIO. QUALIFICAZIONI MONDIALI 2010. Italia - Georgia. Da Udine (diretta) 23.10 TG 1 23.15 PREMIO ETI - GLI OLIMPICI DEL TEATRO. Varietà 00.35 TG 1 - NOTTE 01.10 SOTTOVOCE. Rubrica 01.40 MAGAZZINI EINSTEIN 02.10 SUPERSTAR 02.45 IL PREZZO DEL TRADIMENTO. Film Tv (USA, 1996). Con Bonnie Bedelia

20.30 TG 2 20.30 21.05 AMORI IN CORSA. Film commedia (USA, 2004). Con Mandy Moore, Matthew Goode. Regia di Andy Cadiff 23.00 TG 2 23.15 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 00.20 12° ROUND ESTATE. Attualità 00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.05 REPARTO CORSE. Rubrica 01.35 ALMANACCO. Rubrica. Con Alessandra Canale

20.00 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)" 20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo 20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv. "Tutto suo padre", "Non ti lascio da solo" 23.10 TG 3 / TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 SPECIALE VIAGGIO IN AMERICA. Attualità. "Duello per la Casa Bianca" 00.35 TG 3

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Tf. "Vendetta della sceriffo" 21.10 JULIE LESCAUT. Telefilm. "I segreti dei figli". Con Veronique Genest, Mouss Diouf 23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.20 KISSING JESSICA STEIN. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Westfeldt, Heather Juergensen. Regia di C. Herman-Wurmfeld 01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.50 LE CANZONI DI GIORGIA. Musicale

20.00 TG 5 20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio. Con la partecipazione di Nina Senicar. Un programma di Antonio Ricci 21.10 SUPERSHOW. "Speciale Omaggio a Lucio Battisti" 23.30 MATRIX. Attualità. Conduce Enrico Mentana 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio (replica) 02.20 MEDIASHOPPING 02.35 WILL & GRACE. Situation Comedy

20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy. Con L. Bizzarri, P. Kessissoglou 20.40 LA RUOTA DELLA FORTUNA VIP. Gioco. Conduce E. Papi 21.10 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film fantastico (USA, 2005). Con Johnny Depp, F. Highmore. Regia di Tim Burton 23.30 HELLBOY. Film fantastico (USA, 2004). Con Ron Perlman, Doug Jones. Regia di Guillermo del Toro 01.45 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7 20.30 NIENTE DI PERSONALE REMIX. Attualità. Con Antonello Piroso 21.10 THE CONFESSION. Film (USA, 1999). Con Alec Baldwin. Regia di David Jones 23.25 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Eterne ragazze" 24.00 THE L WORD. Telefilm 01.00 TG LA7 01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Legame spezzato"

Satellite

SKY CINEMA 1 15.35 BLADES OF GLORY. Film sportivo (USA, 2007). Regia di J. Gordon, Will Speck 17.15 BOBBY. Film drammatico (USA, 2006). Con Anthony Hopkins. Regia di Emilio Estevez 19.15 HOLLYWOOD FLASH 19.30 PER AMORE DI UN CANE. Film commedia (USA, 2008). Con Sherman Hemsley. Regia di Sheree La Mon 20.50 SPECIALE CINEMA 21.00 L'ULTIMA LEGIONE. Film avventura (Francia/GB/USA, 2007). Con Colin Firth. Regia di Doug Lefler 22.50 DISTURBIA. Film thriller (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di D.J. Caruso

SKY CINEMA 3 15.20 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004). Regia di Gurinder Chadha 17.15 HOLLYWOOD FLASH 17.30 I SEGRETI DEL CUORE. Film drammatico (USA, 1997). Regia di Bart Freundlich 19.05 IN THE MIX - IN MEZZO AI GUAL. Film commedia (USA, 2005). Regia di Ron Underwood 20.45 SPEC.: CONVERSAZIONE CON LUCA ARGENTERO 21.00 LE RAGAZZE DEL COYOTE UGLY. Film commedia (USA, 2000). Con Piper Perabo. Regia di David McNally 22.50 HARRY, TI PRESENTO SALLY. Film commedia (USA, 1990). Regia di Rob Reiner

SKY CINEMA AUTORE 15.10 SPECIALE: APOCALYPSE VIETNAM. Rubrica di cinema 15.30 LONELY HEARTS. Film thriller (USA, 2006). Con John Travolta. Regia di Todd Robinson 17.20 QUO VADIS, BABY? Miniserie. Con Angela Beraldi 19.00 L'AMICO AMERICANO. Film giallo (Germania, 1977). Con Dennis Hopper. Regia di Wim Wenders 21.00 A DISTANZA RAVVICINATA. Film drammatico (USA, 1986). Con Sean Penn. Regia di James Foley 23.05 LA COMMEDIA DEL POTERE. Film drammatico (Francia, 2006). Con Isabelle Huppert. Regia di Claude Chabrol

CARTOON NETWORK 16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 LE SUPERCHICCHE 17.05 JIMMY FUORI DI TESTA 17.28 FACE ACADEMY. Show. 17.30 FLOR. Telefilm 18.25 DREAM TEAM. Cartoni 18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN 19.45 ZATCHELLI. Cartoni 20.13 DREAM TEAM. Cartoni 20.35 FACE ACADEMY. Show. 20.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni 22.15 DREAM TEAM. Cartoni 22.40 ZATCHELLI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Dixie Chopper" 2ª parte 14.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Il covo killer" 15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Costruire un'ottovolante" 16.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Motore a pedali" 17.00 COME È FATTO. Doc. "Filtrati dell'aria" 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Avanzi di casinò" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Speciale natalizio" 20.00 TOP GEAR. Doc. 21.00 DRAG RACERS. Doc. 22.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Esperto in spray isolanti" 23.00 SMASH LAB. Doc. "Edifici a prova di esplosione"

ALL MUSIC 12.00 SELEZIONE BALNEARE 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 THE CLUB. Musicale 14.00 INBOX 2.0. Musicale 15.00 ALL MUSIC LOVES... 16.00 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 WEBLIT. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ALBAKARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction 19.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Andrea De Carlo" 20.30 INBOX 2.0. Musicale 22.30 OFF LIVE. Musicale. "Goose". Conduce Giulia Salvi 23.30 THE CLUB. Musicale 00.30 SELEZIONE BALNEARE 01.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 16:00 - 17:00 - 17:30 - 18:00 - 19:00 - 21:35 - 23:00 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze" 11.40 PRONTO SALUTE. Di V. Pindozi 12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iliaria Sotis 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIOUNO MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Ciolfi 14.02 GR 1 SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.44 NEWS GENERATION. "Il Giornale Radio dei ragazzi" 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIOCITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.40 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti 19.30 LA MEDICINA 19.34 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice 20.45 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi. All'interno: 20.50 CALCIO QUALIFICAZIONI MONDIALI: ITALIA - GEORGIA 23.09 GR 1 CAMPUS 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno: CAMERA OBSCURA RADIO 2 GR 2: 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGIO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI

11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fiamma Satta 12.10 AMNESIA. Con Matteo Caccia 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI 16.00 CONDR 17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Con Lillo e Greg, Alex Braga 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «HITCHCOCK». Regia di A.Zamparelli 20.32 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi 21.35 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Regia di Alex Alongi 23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Sarah Maestri 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica) RADIO 3 GR 3: 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnuovo 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Luca Damiani 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con J.Pellegrini 15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi 16.00 STORVILLE 18.00 CASTELLI IN ARIA 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri 20.30 IL CARTELLONE. "Montpellier Festival" "Ort - Orchestra della Toscana" 24.00 BATTITI. Con Giovanna Scandale 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and symbols for wind, clouds, rain, and fog.

Weather forecast for OGGI (Today) with a map of Italy showing weather conditions across different regions.

Weather forecast for DOMANI (Tomorrow) with a map of Italy showing weather conditions across different regions.

SITUAZIONE (Situation) map of Italy showing high pressure conditions and stable weather.

Mosca s'infuria. Per «South Park»

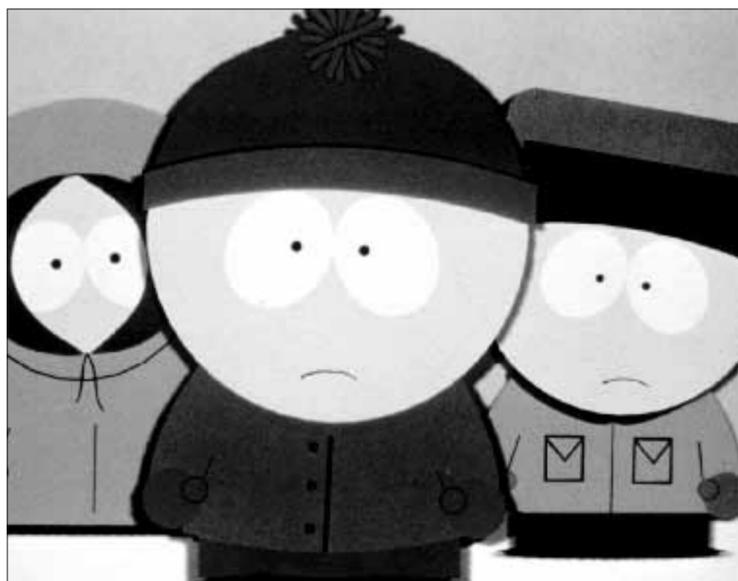
SATIRA Nella Russia di Putin non si scherza sui santi. La Procura di Mosca ha chiesto la messa al bando del cartoon politicamente scorretto perché «oltraggia i sentimenti dei credenti» di qualsiasi fede

di Luca Baldazzi

Sulla religione non si fa satira. Nemmeno con un cartoon. «Scherza coi fanti ma lascia stare i santi» sembra proprio un detto valido sotto tutti i cieli: anche nella Russia di Putin, dove ieri l'ufficio del Procuratore generale di Mosca ha chiesto la messa al bando della serie tv americana *South Park*, regina dei cartoni animati politicamente scorretti. Attenzione: non siamo alla riedizione della Guerra Fredda. No, l'accusa al cartoon è di avere «oltraggiato i sentimenti dei credenti, indipendentemente dalla loro confessione religiosa». A sporgere per prima una denuncia alla magistratura è stata l'Unione delle chiese russe cristiane evangeliche, indignata perché alcuni episodi del cartoon conterrebbe-

ro «istigazioni alla pedofilia e all'omosessualità». La storia si ripete. Perché i personaggi di *South Park*, ideati da Trey Parker e Matt Stone e giunti con successo negli Usa alla dodicesima stagione, hanno già suscitato dal 1997 ad oggi le ire di un po' tutti: pentecostali e sette religiose americane, cattolici italiani ed europei, credenti musulmani, adepti di Scientology. Il motivo? Sono irriventi, sbocciati, politicamente scorretti. Colpiscono sotto la cintura e prendono in giro dogmi e ideologie di ogni colore e bandiera. Il teatro delle storie è la piccola cittadina di South Park, Colorado, dove quattro ragazzini (Stan, Kyle, Cartman e Kenny) ne combinano di tutti i colori. Bart Simpson rispetto a loro è un angioletto. E accanto al quartetto, con continue virate nella satira politica e nel surreale, spuntano come personaggi Gesù, Maometto, Satana, Clinton e Bush, il Papa (sono apparsi in versione cartoon sia Wojtyła sia Ratzinger). Si è visto in *South Park*, ad esempio, Gesù e il Diavolo sfidarsi in un match di pugilato trasmesso in mondovisione, Saddam Hussein finito all'Inferno dove si innamora di Satana, lo scandalo dei preti pedofili negli Usa con il titolo

Dal '97 a oggi il cartoon ha scatenato le ire di cattolici musulmani pentecostali...



I terribili protagonisti di «South Park»

«Amori cattolici a luci rosse». Certo, non è un cartoon per bambini: del resto va in onda dovunque in orari «protetti». Ma a finire nel mirino dei «libertari» Parker e Stone, più che la religione, è la mercificazione delle fedi, la vacuità dei potenti della politica, la stupidità delle guerre. Satira, insomma: ma per la satira tira brutta aria. Anche in Italia del resto, soffocata dai tagli e sommersa dalle levate di scudi del Moige, la serie di *South Park* ebbe i suoi guai e si fermò alla quarta stagione (la trasmetteva Italia Uno, dopo mezzanotte: ora l'ha

ripresa Mtv). Diritto di critica e libera espressione? Uso della figura retorica del grottesco? La Procura di Mosca non è andata tanto per

Gli autori ci scherzano su ma la tv che trasmette la serie rischia la chiusura

il sottile. Parla di «contenuti estremisti» e «istigazione all'odio etnico e religioso». E il canale tv russo «2x2», che ha trasmesso finora *South Park*, dopo l'ammonizione di ieri rischia la chiusura d'ufficio se non interromperà la serie. Che però, piccolo dettaglio, è interamente visibile sul sito web ufficiale, dove si possono scaricare tutti gli episodi. E dove gli autori, manco a dirlo, sulla censura russa ci scherzano su. «Ci è arrivato un messaggio - si legge in home page - dalla Russia senza amore».

Sbarca a Napoli il sosia di Berlusconi mai visto in Italia

di Gabriella Calò / Napoli

Arriva finalmente anche in Italia il film *Buonanotte Topolino*, ovvero il *Bye bye Berlusconi* di Jan Stahlberg che ha esordito al Festival di Berlino nel 2006. Da lì, la pellicola ha girato l'Europa, è passata per i festival di Los Angeles e di Sao Paulo. Eppure, l'anteprima nazionale della versione italiana del film satirico che racconta del rapimento del commerciante di meloni e del processo popolare che si svolge attraverso la rete, ci sarà solo venerdì prossimo, a Napoli al Tam Tam Digifestival. Poi forse si vedrà nelle sale, visto che ci sono alcuni contatti già a buon punto.

Il film, sostengono nei loro materiali stampa gli autori, è rimasto bloccato a lungo alla commissione Censura del ministero dei Beni culturali. Nel periodo pre elettorale, prima del voto del 2006 e del voto del 2008 la cautela da politicamente correct la fa da padrone e quindi è comprensibile; ma poi, si chiedono, come

spiegare un iter burocratico così incredibilmente lungo? Oggi, il film è vietato ai minori di 18 anni ma, con questa proiezione, per gli autori si chiude una vicenda lunga due anni e mezzo. «Dal febbraio 2006, quando la Blu International di Roma si interessò alla distribuzione, sono passati 7 mesi per fare richiesta del visto censura, e altri mesi per il blocco della commissione: è il destino di tutti i film indipendenti, o siamo un caso isolato, vista la natura del film?», chiede Lucia Chiarla, autrice e interprete di *Buonanotte Topolino*. Per un film su Ber-

Gli autori chiedono: l'iter burocratico così lungo per questo film è un caso?



Un'immagine da «Buonanotte Topolino»

lusconi e le sue vicende giudiziarie, Stahlberg e Chiarla scelgono di ambientare nel paese di Topolonia la storia di Micky Laus, imprenditore, proprietario di tv e di una squadra di calcio, con le stesse disavventure giudiziarie del Premier ricostruite con la consulenza di Marco Travaglio. Il protagonista, Maurizio Antonini, è un ex commerciante romano che a Berlino creò scompigi-

lio per la sua straordinaria somiglianza con Berlusconi. Certo, la storia non è quella del «coetaneo» *Caimano* di Moretta, ma gli autori ritenevano che la chiave satirica fosse la strada giusta per un film del genere. Vicissitudini a parte, la pellicola scelta dal direttore artistico Giulio Gargia chiude il «Tam Tam Digifestival», manifestazione da ieri in corso al Parco del Poggio

di Napoli fino a venerdì e organizzata dalla cooperativa Tam Tam, Megachip e dal Meetup Napoli. Quattro serate dedicate allo «Sguardo di Pandora - tutto quello che non potreste mai vedere in televisione», introdotte dal serial teatrale *Tra Bush, Bin Laden e Moggi*, come scoprire un *plotto in quattro mosse*, ironica pièce di denuncia sui meccanismi che condizionano la for-

ROMA All'Ambr Sabina torna a teatro

L nuovo spettacolo di Sabina Guzzanti *Paletti* in data da definire (probabilmente gennaio 2009); Marco Travaglio con un monologo sul malcostume italiano (*Promemoria*); il ministro ombra della Cultura per il Pd Vincenzo Cerami con l'attrice comica napoletana Rosalia Porcaro e una nuova commedia «sul ventre molle dell'Italia», *Ma dove vai*; Francesca Reggiani con il mago Casanova. E poi *Gomorra* di Roberto Saviano, *Col ferro e fuoco*, sulla tragedia della Thyssen, le musiche di Luis Bacalov e di Elio: il teatro romano Ambr Jovinelli compie 100 anni e dal 3 ottobre al 19 aprile li festeggia con un calendario ricco di sorprese, con molti spettacoli prodotti in loco. «Per raccontare la realtà che ci circonda attraverso vari linguaggi, anche con ironia», dice il direttore artistico Serena Dandini, che sottolinea come il produttore Valerio Terenzio si sia battuto perché la sala perché non chiudesse, e ricorda il sostegno di Regione, Provincia e Comune. Nella stagione passata l'Ambr Jovinelli ha avuto 70mila spettatori. «Il pubblico - nota Serena Dandini - ci ha premiati, è il nostro unico editore». Parlando di Sabina Guzzanti, la Dandini commenta: «Ormai è una "ragazza da Palasport", ci fa il regalo di venire qui con un nuovo spettacolo». Apre il cartellone *Concha Bonita* (3-26 ottobre) di Alfredo Airas e René de Ceccatty, nella versione italiana di Cerami e Nicola Piovani.

TORINO Allo Stabile Delbono racconta la Thyssen

Sarà il nuovo spettacolo di Pippo Delbono con la sua compagnia, *La menzogna*, che trae ispirazione dalla tragedia della ThyssenKrupp e delle quotidiane morti sul lavoro, ad aprire la stagione 2008/2009 del Teatro Stabile di Torino, il prossimo 21 ottobre. Lo spettacolo, con una rappresentazione in prima assoluta, è stato commissionato dallo Stabile di Torino e prodotto con l'ErT di Modena e numerosi partner europei, si terrà alle Fonderie Limone di Moncalieri (Torino) dove replicherà fino al 2 novembre. *La menzogna*, patrocinato dal Consiglio comunale di Torino per l'Anno della sicurezza nei luoghi di lavoro avrà, sottolinea la presidente del teatro torinese Evelina Christillin, «una forte matrice etica e politica ed intende offrire spunti universali di riflessione sulle gravi ingiustizie del nostro tempo». Dopo il debutto torinese rappresenterà lo Stabile al Festival dell'Unione dei teatri d'Europa a Bucarest, andrà in tournée in alcune città italiane tra cui Roma, a Parigi, in Polonia e al prossimo Festival di Avignone. È co-prodotto da Teatro di Roma, Emilia Romagna Teatro (Progetto Prospero, Théâtre du Rond-Point di Parigi, Maison de la Culture d'Amiens, il Malta Festival Poznan). Il cartellone 2008/9 vede come firma quella del direttore artistico, in carica da fine 2007, Mario Martone.

FESTIVAL Una rassegna al Tendastrisce da venerdì Jazz intorno al mondo nella capitale

Torna per il secondo anno «Jazzando... Musica intorno al mondo», la rassegna ideata dalla Fondazione Accademia Arco. Il calendario si estende dal 12 settembre all'8 ottobre al Teatro Tendastrisce, via Perlasca 69, nella periferia di roma. Venerdì apre il calendario il pianista londinese John Taylor, che non disdegna di commistioni con la classica. Seguiranno 11 serate con 40 musicisti da tutta Italia che, sotto la direzione artistica di Lorenzo Tozzi e la consulenza di Michele Staino, eseguiranno jazz sotto diverse forme, dal klezmer all'avanguardia. Tra gli appuntamenti: il 15 settembre il trio nato nel 2005 dei Cuentas Contemporanea, il 17 settembre gli Haiku Sensei, vincitori dei seminari di Sant'Anna Arresi nel 2006, il 18 settembre gli Altheia (verità in greco) con la vocalist Stefania Liori, il 26 il Mulholland Trio, che punta ad arrangiamenti imprevedibili, il 1° ottobre i Rollerball, che usano dei pistoni. www.tendastrisce.com.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Semestrale

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal Lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AGOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.268511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429690-8429699
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni e gli amici del Cesp ricordano commossi l'intelligenza, il rigore, la serietà, la viva simpatia di

GIUSEPPE OREFICE

A lungo amministratore del Centro

Caro, vecchio, forte

GINO

rivolgendo lo sguardo indietro, ritrovo la tua mano tesa, nei momenti più difficili della mia giovane militanza. Ti sarò sempre grato della generosità e della rudezza del tuo insegnamento.

Col dolore nell'animo.

Andrea Sgrulletti

Scelti per voi **Film**
Un giorno perfetto **Gomorra**

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

La terra degli uomini rossi

Gli indigeni dal Mato Grosso con una ribellione pacifica lottano per riavere la loro terra occupata dai fazendeiros. Guidati da un capo, Nadio, e da uno sciamano, un gruppo di loro si accampa all'esterno di una proprietà. I latifondisti usano queste terre per le coltivazioni transgeniche e la zona è frequentata da birdwatchers che percorrono il fiume, agli indios Guarani Kaiowá, i veri protagonisti del film, quella terra serve per vivere.

Kung fu Panda

Il Panda Po lavora come cameriere in un ristorante ma la sua più grande passione è il Kung fu. Un'antica profezia ha indicato lui come "l'eletto" e il panda viene associato alla scuola del maestro Shifu, che lo inizia all'arte del Kung fu. Il suo fisico non è propriamente quello che si addice a un eroe dei combattimenti marziali, ma Po ce la metterà tutta e finirà per scoprire che le debolezze possono rivelarsi i maggiori punti di forza...

Il seme della discordia

Il giorno in cui Veronica (Caterina Murino) scopre di essere incinta, Mario, il marito, (Alessandro Gassman) scopre di essere sterile. Nella coppia emergono allora alcuni problemi, ma lei sostiene di non averlo tradito...Ambientato a Napoli il film è liberamente ispirato alla novella "La Marchesa von O." di Heinrich von Kleist, riadattata in chiave moderna inserendo temi attuali come aborto e inseminazione artificiale. Una commedia degli equivoci.

Il pranzo di Ferragosto

Gianni vive a Trastevere con la mamma anziana. L'amministratore di condominio gli chiede se per Ferragosto può ospitare la madre, in cambio gli propone di scalare i debiti accumulati sulle spese condominiali. Gianni accetta ma la donna porterà con sé anche la vecchia zia di Alfonso e, più tardi, si unirà a loro la madre del medico di famiglia. In compagnia delle quattro simpatiche vecchiette, passerà un Ferragosto "indimenticabile"...

di **Ferzan Ozpetek** drammatico di **Matteo Garrone** drammatico di **Christopher Nolan** fantasy di **Marco Bechis** drammatico di **Mark Osborne** animazione di **Pappi Corsicato** commedia di **Gianni Di Gregorio** commedia

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838
FESTIVAL 21:10 (€ 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Un giorno perfetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Pranzo di ferragosto 17:00-18:20-19:40-21:10-22:30 (€ 5,00)
La terra degli uomini rossi 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
X-FILES Voglio crederci 18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
Il seme della discordia 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Piacere Dave 22:30 (€ 5,00)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-19:45 (€ 5,00)
Decameron Pie 18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Across the Universe 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)
Sex List - Omicidio a tre 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)
Irina Palm 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Il seme della discordia 17:30-19:00-20:30-22:10 (€ 5,00)
Pranzo di ferragosto 17:00-18:20-19:40-21:10-22:30 (€ 5,00)
Pranzo di ferragosto 17:00-18:20-19:40-21:10-22:30 (€ 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Kung Fu Panda 16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 4,00)
Kung Fu Panda 16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 4,00; Rid. 3,60)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Kung Fu Panda 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Il Cavaliere Oscuro 16:15-19:30-22:45 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Il seme della discordia 16:00-18:20-20:45-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Kung Fu Panda 17:15-19:25-21:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Decameron Pie 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sex List - Omicidio a tre 20:30-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Shrooms - Trip senza ritorno 16:10-18:25 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Piacere Dave 16:15-18:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Io vi troverò 20:40-22:50 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Doomsday 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

X-FILES Voglio crederci 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Un giorno perfetto 15:40-18:05-20:30-22:50 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Kung Fu Panda 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)
Kung Fu Panda 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)
Un giorno perfetto 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)
La terra degli uomini rossi 17:00-18:45-20:40-22:30 (€ 5,00)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-20:00 (€ 5,00)
Shrooms - Trip senza ritorno 22:30 (€ 5,00)
Kung Fu Panda 16:15-18:20-20:30-22:40

Plaza via Michele Korbaker, 85 Tel. 0815563555
Shrooms - Trip senza ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
The Air I Breathe 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Un giorno perfetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
Il Cavaliere Oscuro 18:25-21:35 (€ 5,00)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:15-21:15 (€ 5,00)
Kung Fu Panda 17:10-19:20-21:30 (€ 5,00)
Sex List - Omicidio a tre 22:00 (€ 5,00)
Piacere Dave 17:50-19:55 (€ 5,00)
Kung Fu Panda 18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
X-FILES Voglio crederci 17:40-20:00-22:20 (€ 5,00)
Un giorno perfetto 17:10-19:25-21:45 (€ 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA

Getsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Kung Fu Panda 18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Kung Fu Panda 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Kung Fu Panda 18:00-20:00-22:00 (€ 4,50)
Decameron Pie 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Doomsday 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
The Air I Breathe 18:45-21:10-23:00 (€ 4,50)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 18:30-21:30 (€ 4,50)
Piacere Dave 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:15-20:15 (€ 4,50)
Sex List - Omicidio a tre 23:00 (€ 4,50)

Sala 9 158 **Across the Universe** 19:00-22:00 (€ 3,00)
Sala 10 158 **X-FILES Voglio crederci** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 11 108 **Un giorno perfetto** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 12 108 **Il seme della discordia** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 13 108 **La terra degli uomini rossi** 18:30-20:50-23:00 (€ 4,50)

● ARZANO
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Riposo

Sala Blu **Un giorno perfetto** 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala Grigia **X-FILES Voglio crederci** 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala Magnum **Kung Fu Panda** 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala 4 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30-21:00 (€ 3,00)

● CASORIA
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **X-FILES Voglio crederci** 17:45-20:15-22:45 (€ 4,50)
Sala 2 206 **Un giorno perfetto** 17:30-20:10-22:40 (€ 4,50)
Sala 3 171 **Sex List - Omicidio a tre** 17:00 (€ 4,50)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:20-22:20 (€ 4,50)
Sala 4 120 **Doomsday** 18:00-20:20-22:40 (€ 4,50)
Sala 5 120 **Piacere Dave** 17:20-20:10 (€ 4,50)
Il Cavaliere Oscuro 22:30 (€ 4,50)

Sala 6 396 **Kung Fu Panda** 18:20-20:30-22:45 (€ 4,50)
Sala 7 120 **Shrooms - Trip senza ritorno** 20:40-22:50 (€ 4,50)
Sala 8 120 **Il seme della discordia** 17:50-20:30-22:45 (€ 4,50)
Sala 9 171 **Reeker - Tra la vita e la morte** 18:40-20:50-23:00 (€ 4,50)
Sala 10 202 **Decameron Pie** 17:40-20:20-22:40 (€ 4,50)
Sala 11 289 **Kung Fu Panda** 17:20-19:30-21:40 (€ 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA
Complesso Stabia Hall.It viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Un giorno perfetto** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
L. Denza **Kung Fu Panda** 17:00-18:45-20:30-22:10 (€ 7,00)
M. Michele Tilo **X-FILES Voglio crederci** 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)
Riposo (€ 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Il seme della discordia** 20:00-22:00 (€ 4,00)
Sala 2 **Decameron Pie** 18:15-20:15-22:15 (€ 4,00)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:30 (€ 4,00)

● SUPERCINEMA corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo

● FORIO D'ISCHIA
Delle Vittorie corso Umberto I, 96/98 Tel. 081997487
Riposo (€ 6,50)

● FRATTAMAGGIORE
De Rosa via Leonardo Da Vinci, 46 Tel. 0818351858
Riposo (€ 2,50)
Sala 2 99 **Kung Fu Panda** **Riposo (€ 2,50)**

● ISCHIA
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Riposo (€ 5,00)

● MELITO
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,58)
Sala 2 85 **Piacere Dave** 16:30-18:30 (€ 2,58)
Sala 3 **Doomsday** 20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Un giorno perfetto 17:30-20:00-22:00 (€ 4,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Kung Fu Panda 17:30-20:00-22:00 (€ 4,00)
Sala 2 **X-FILES Voglio crederci** 18:00-20:10-22:10 (€ 4,00)
Sala 3 **Funny Games** 18:30-20:20-22:10 (€ 4,00)
Kung Fu Panda 17:30-20:00-22:00 (€ 4,00)

● PIANO DI SORRENTO
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Un giorno perfetto 19:00-21:15 (€ 6,00)
Decameron Pie 19:30-21:30 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO
Eliseo Tel. 0818651374
Kung Fu Panda 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Un giorno perfetto** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO
Gloria Tel. 0818843409
Riposo (€ 5,50)

● PORTICI
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Riposo (€ 5,50)

● POZZUOLI
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Decameron Pie 21:30 (€ 4,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Kung Fu Panda 17:00-19:30-21:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 2 72 **Un giorno perfetto** 18:45-20:30-22:15 (€ 4,00)

● QUARTO
Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Riposo (€ 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO
Fiamino Tel. 0817713426
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:50-21:20
Sala 1 **Kung Fu Panda** 17:50-21:20

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Il Cavaliere Oscuro 17:00-20:00-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA
Aricchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)

● SORRENTO
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Kung Fu Panda 16:50-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

● TORRE ANNUNZIATA
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Riposo (€ 6,00)
Pelé 410 **Riposo (€ 6,00)**
Vava' **Riposo (€ 6,00)**

● TORRE DEL GRECO
Arena Molini Marzoli
Cemento armato 21:15

Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Kung Fu Panda 18:30-20:40-22:40 (€ 4,50)
Sala 2 107 **X-FILES Voglio crederci** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 3 97 **Un giorno perfetto** 18:30-20:40-22:40 (€ 4,50)
Sala 4 35 **Doomsday** 20:45-22:45 (€ 4,50)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:15 (€ 4,50)

● Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 3,62)

● AVELLINO
Partenio Tel. 082537119
Un giorno perfetto 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 315 **Kung Fu Panda** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 85 **X-FILES Voglio crederci** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 85 **Identikit di un delitto** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino
● ARIANO IRPINO
Comunale Tel. 0823699151
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-20:30 (€ 5,00)

● LIONI
Nuovo Multisala Tel. 082742495
Io vi troverò 22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala 1 **X-FILES Voglio crederci** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala 2 **Un giorno perfetto** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala 3 **Kung Fu Panda** 16:15-18:15-20:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● MERCOGLIANO
Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1 356 **Kung Fu Panda** 16:10-18:10-20:10-22:10 (€ 4,10)
Sala 2 194 **Un giorno perfetto** 16:45-19:15-21:45 (€ 4,10)
Sala 3 133 **Kung Fu Panda** 17:30-19:30-21:30 (€ 4,10)
Sala 4 125 **Il seme della discordia** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 4,10)
Sala 5 95 **Piacere Dave** 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 4,10)
Sala 6 84 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:10-19:00-21:50 (€ 4,10)
Sala 7 125 **Doomsday** 16:45-19:00-21:15 (€ 4,10)
Sala 8 109 **Decameron Pie** 16:10-19:00-21:50 (€ 4,10)
Sala 9 236 **X-FILES Voglio crederci** 16:15-19:05-21:55 (€ 4,10)

● MIRABELLA ECLANO
Multisala Carmen Tel. 0825447367
Sala 1 **Kung Fu Panda** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 **Un giorno perfetto** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● MONTECALVO IRPINO
Pappano viale Europa, 9 Tel. 0825818004
Riposo

● MONTELLA
Fierro corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275
Mongol 21:00 (€ 5,00)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00 (€ 5,00)

● BENEVENTO
Gavelli Maxicinema Tel. 0824778413
Kung Fu Panda 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 2 231 **Un giorno perfetto** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 3 190 **X-FILES Voglio crederci** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 4 77 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:15 (€ 4,00)
Shrooms - Trip senza ritorno 20:30-22:30 (€ 4,00)

● Massimo Tel. 0824316559
Doomsday 20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● San Marco via Traiano, 2 Tel. 082443101
Riposo (€ 6,00)

Provincia di Benevento
● TELESE
Modernissimo via Garibaldi, 38 Tel. 0824976106
Kung Fu Panda 16:30-18:15-20:00-21:30 (€ 5,50)

● TORRECUSO
Torre Village Multiplex Tel. 0824876582
Kung Fu Panda 17:55-19:35-21:20-23:05 (€ 6,00)
Un giorno perfetto 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 3 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:40-21:00 (€ 6,00)
Sala 4 **Doomsday** 19:00-23:00 (€ 6,00)
Sex List - Omicidio a tre 21:00 (€ 6,00)
X-FILES Voglio crederci 19:00-21:00-23:00 (€ 6,0

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
AUGUSTEO piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazzetta Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazzetta Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	THÉÂTRE DE POCHE via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	TRIANON VIVIANI piazzetta Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO	SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO	musica SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

MARCIANESE

Ariston Tel. 0823823881

Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2	Kung Fu Panda 17:00-19:00-21:00-22:50 (E 5,50)
	Eldorado Road 17:00-19:00 (E 5,50)
	Animanera 21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 3	Shrooms - Trip senza ritorno 17:00-21:00 (E 5,50)
	Sex List - Omicidio a tre 19:00-23:00 (E 5,50)
Sala 4	The Air I Breathe 21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro 18:15 (E 5,50)
	Doomsday 21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 6	Piacere Dave 17:00-19:00-21:00 (E 5,50)
	Io vi troverò 23:00 (E 5,50)
Sala 7	Decameron Pie 17:00-19:00-21:10-23:00 (E 5,50)
Sala 8	Il seme della discordia 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)
Sala 9	La terra degli uomini rossi 18:30-20:50-23:00 (E 5,50)
Sala 10	Un giorno perfetto 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 11	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-18:45-21:30 (E 5,50)
Sala 12	X-FILES Voglio crederci 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 13	Kung Fu Panda 18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

Cinepolis

Sala 1	190 Piacere Dave 16:40-19:00-21:00 (E 3,50)
Sala 2	190 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (E 3,50)
	17:30 (E 3,50)
Sala 3	190 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 20:45-23:00 (E 3,50)
	Sex List - Omicidio a tre 20:45-23:00 (E 3,50)
Sala 4	190 Doomsday 16:00-18:15-20:40-23:00 (E 3,50)
Sala 5	190 Il seme della discordia 16:00-18:10-20:30-22:45 (E 3,50)
Sala 6	215 Decameron Pie 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 3,50)

Sala 7	215 X-FILES Voglio crederci 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 3,50)
Sala 8	215 Un giorno perfetto 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 3,50)
Sala 9	400 Kung Fu Panda 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 3,50)
Sala 10	235 Kung Fu Panda 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 3,50)
Sala 11	125 Shrooms - Trip senza ritorno 21:00-23:00 (E 3,50)
	Il Cavaliere Oscuro 18:00 (E 3,50)

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Riposo

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Riposo

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Riposo

SANT'ARPINO

Lenti Tel. 0818919735

Riposo

Sala 1	Kung Fu Panda 17:00-19:00-21:00 (E 5,00)
Sala 2	X-FILES Voglio crederci 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3	Un giorno perfetto 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

SESSA AURUNCA

Corso Tel. 0823937300

Kung Fu Panda 19:00-21:00 (E 5,00)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Il seme della discordia 18:15-20:30-22:30 (E 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

Un giorno perfetto 18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
--

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Noi due sconosciuti 18:30-21:00 (E 3,50)

Sala 2

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-20:30 (E 4,00)
--

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Kung Fu Panda 16:20-18:20-20:20-22:25 (E 4,75)

Sala 2 258 **Il seme della discordia** 16:30-18:25-20:25-22:20 (E 4,75)Sala 3 **Doomsday** 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 4,75)Sala 4 **Piacere Dave** 16:00-18:00-20:05 (E 4,75)Sala 5 **Il Cavaliere Oscuro** 22:05 (E 4,75)Sala 6 **Sex List - Omicidio a tre** 17:45-22:10 (E 4,75)Sala 7 **Shrooms - Trip senza ritorno** 15:50-20:05 (E 4,75)Sala 8 **X-FILES Voglio crederci** 15:55-18:05-20:15-22:30 (E 4,75)Sala 9 **Kung Fu Panda** 15:55-17:55-19:55-22:00 (E 4,75)Sala 10 **Decameron Pie** 15:50-17:50-20:00-22:15 (E 4,75)Sala 11 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 15:55-18:45-21:40 (E 4,75)Sala 11 333 **Kung Fu Panda** 17:20-19:30-21:30 (E 4,75)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Kung Fu Panda 17:30-20:00-22:00 (E 5,50)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Riposo (E 3,00)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

Riposo

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Riposo

CAMEROTA

Arena Don Pedro via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057

N.P.

Bolivar Tel. 0974932279

Kung Fu Panda 19:00-21:00 (E 5,00)

CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

Colpo d'occhio 20:30-22:30

CAVA DE TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Un giorno perfetto 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
--

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 4,00)

EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-21:30 (E 3,00)
--

NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

X-FILES Voglio crederci 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

Il Cavaliere Oscuro 21:30 (E 5,00)

ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 21:00

PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 20:30-23:00 (E 4,00)
--

DUEL VILLAGE

Sala 2 **Kung Fu Panda** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 4,50)**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:15-20:00 (E 4,50)**Doomsday** 22:45 (E 4,50)Sala 3 **Un giorno perfetto** 17:00-18:45-20:45-22:45 (E 4,50)Sala 4 **Decameron Pie** 17:00-18:45-20:45-22:45 (E 4,50)Sala 5 **Il seme della discordia** 17:00-19:00-21:00-22:45 (E 4,50)Sala 6 **X-FILES Voglio crederci** 17:00-19:00-21:00-22:45 (E 4,50)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Kung Fu Panda 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:00

SCAFATI

Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513

Sala 2 70 **Kung Fu Panda** 17:00-18:30-20:15-22:00 (E 6,00)**Piacere Dave** 20:30-22:30 (E 6,00)Sala 3 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:00 (E 6,00)**Un giorno perfetto** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

Riposo

Micron Tel. 097462922

Un'estate al mare 19:30-21:30 (E 5,00)

IU
storeAcquistali
online!Il modo più semplice
per non perdere nemmeno
un numero delle nostre collane
di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

INEDITO Buffalo Bill, il Capitano Nemo, l'Uomo di Latta: un carosello di contaminazioni nel quale la fantasia dello scrittore texano non ha limiti... Anticipiamo un brano del romanzo *Fuoco nella polvere*, da oggi in libreria

■ di Joe R. Lansdale

Lansdale, il West visto dallo Zeppelin

V

L'autore

Mescolare i generi dal noir all'horror

A partire da oggi è in libreria un romanzo inedito di Joe R. Lansdale: *Fuoco nella polvere* (Fanucci, pagine 192 pagine, euro 9.90 euro, trad. Maurizio Nati, collana Nuova Tif Extra). Anticipiamo in questa

pagina l'incipit del romanzo, pubblicato nel 2001 con titolo originale di *Zeppelins West*. Ancora una volta lo scrittore texano ci guida in un viaggio nella sua selvaggia immaginazione. Irriverente e imprevedibile, Lansdale ci propone una rivisitazione delle leggende del vecchio West. L'autore di narrativa noir, horror, western,

mainstream, di avventura, ha scritto oltre venti romanzi e più di duecento racconti. Per Fanucci sono usciti anche i romanzi *Atto d'amore*, *Freddo a luglio*, *L'anno dell'uragano*, *Il lato oscuro dell'anima*, *L'ultima caccia*, *Echi perduti*, *Freddo nell'anima*, *Il valzer dell'orrore* e l'antologia di racconti *Maneggiare con cura*.

isti dal basso sembravano dodici sigari dai colori sgargianti. Come se Dio li avesse inavvertitamente lasciati cadere dalla sua scatola a prova di umidità. Ma a cadere non ci pensavano proprio. Galleggiavano aggrappati al cielo e ogni tanto, come fumati da labbra invisibili, emettevano vapore.

Se si ascoltava attentamente, e se non erano troppo in alto, si poteva udire il ronzio dei motori, e se era pieno pomeriggio e il tempo era buono si poteva sentire anche l'orchestra di John Philip Sousa che si esibiva sul ponte di passeggiata, impegnata a soffiare e picchiare sugli strumenti come se dovesse abbattere il cielo o evocare il diavolo.

Dentro la cabina principale dello Zeppelin di testa, chiamato *Vecchia Tinta* per via della tela chiazzata, Buffalo Bill Cody, o ciò che rimaneva di lui, se ne stava nel suo vaso pieno di liquido, con i lunghi capelli grigi che gli galleggiavano sopra la testa. Aspettava che venisse Buntline a girare la manovella per dargli il cicchetto. Ne aveva proprio bisogno. Gli sembrava di avere la testa imbottita di ovatta. Buntline era ubriaco: era svenuto accanto al tavolo, lo stesso su cui era appoggiata la testa di Cody dentro il grosso vaso con il marchio MASON che gli campeggiava sul vetro proprio dietro. Era grato a Morse per aver fatto in modo che quel nome figurasse alle sue spalle; l'idea di dover guardare il mondo attraverso la parola MASON per il resto della sua vita era deprimente.

Cody immaginava di dover essere grato al dottor Morse e al professor Maxxon per averlo sistemato lì, ma c'erano delle volte in cui si sentiva come consegnato al purgatorio o, forse peggio, a un inferno vivente.

Il liquido dentro il vaso, quello che il professor Maxxon chiama urina attivata - in effetti conteneva per un quarto urina di maiale, e per il resto whisky a cento gradi e un prodotto chimico ambrato chiamato Numero 415 - gli teneva in vita la testa, ma non poteva impedire al cervello di sentirsi ottuso, addirittura assonnato. Per pensare bene, per avere il succo che gli serviva... be', c'era bisogno che Buntline girasse quella fottuta manovella. Dalle finestre con gli avvolgibili a stecche, Cody poteva vedere che era mattino inoltrato e il sole stava già scaldando il suo vaso. Aveva la terribile sensazione che potesse scaldarlo a tal punto da far bollire il liquido e cuocerli la testa. Si domandò come se la cavasse il resto di lui nel laboratorio di Morse nel Colorado. Erano in grado di conservare il corpo, certo, e di far battere il cuore, e naturalmente stavano tenendo in vita il suo cervello, ma che importanza poteva mai avere? Testa e corpo si sarebbero mai riattaccati? Un pensiero troppo impegnativo.

Il bocchaglio del corno di ottone era fissato proprio sotto la sua mandibola; quando lo afferrava e parlava, la sua voce per via del liquido usciva gorgogliante, però poteva farsi sentire grazie al congegno di Morse assicurato proprio al centro della gola. «Buntline» gridò. «Pezzo d'idiota, svegliati».

Buntline non si svegliò. «Ti farò scaraventare giù da questo dannato velivolo».

Ancora niente. Cody rinunciò. Quando Buntline si prendeva una bella sbronza, cosa che in quei giorni accadeva quasi sempre, non riusciva a svegliarlo nemmeno il corno dell'arcangelo Gabriele o un calcio in culo dello zoccolo di Satana.

Cody chiuse gli occhi e cercò di non pensare a niente. Ma come gli succedeva spesso, pensò al

«Cody chiuse gli occhi e cercò di non pensare a niente. Ma come gli succedeva spesso pensò al whisky, alle donne e ai cavalli»

whisky, alle donne e alle corse a cavallo. Una triade di cui ormai non poteva più godere. Wild Bill Hickok si risvegliò nel bellissimo e raffinato letto di Annie Oakley con un'erezione da primato, ma Annie se n'era andata. Il letto era ancora caldo di lei e odorava del suo profumo, e le lenzuola erano umide nel mezzo, dove avevano fatto l'amore.

Hickok aveva un po' la coscienza sporca perché era contento che Frank Butler, l'ex marito di Annie, fosse morto. Frank era stato un brav'uomo, ma di certo la sua morte gli aveva dischiuso prospettive di cui adesso rispettosamente godeva. L'inconveniente era che

Annie pensava ancora a Frank e certe volte, dopo aver fatto l'amore, si alzava presto e andava a mettersi a sedere sul ponte chiuso dello Zeppelin per potersi sentire in colpa e non riconoscersi più figlia di Dio. Hickok pensava che Dio fosse solo una favola per bambini e così, diversamente da Annie, la cosa non lo preoccupava. Un po' peggio si sentiva nei riguardi di Frank. Lo giudicava un tipo coi fiocchi, non famoso quanto lui o Cody, o quanto altri che si trovavano a bordo, inclusa Annie, ma come lei anche lui era stato un essere umano superiore a tutti loro.

A fare di Frank un uomo in gamba era stata Annie. Hickok lo vedeva anche in sé stesso. Quando era con Annie si sentiva come doveva essersi sentito Frank, cioè un uomo ricco. Si sentiva qualcosa di più di un uomo rapido con la pistola, abile con le carte da gioco o disinvolto con le puttane.

Gesù, pensò. Ma cosa sto pensando? Bisogna che la pianta con questo Wild West Show e me ne torni al vero West. Lontano da Annie e dalla sua bontà, di nuovo alle prese con le sparatorie, le partite a carte e le sguardine puzzolenti del rango di Calamity Jane... meschina come un serpente, insensibile come un sasso, infida come un politico, con la faccia come la raggrinzita estremità meridionale di un mulo diretto a nord. In quel modo era più sicuro. Non c'era bisogno di avere nobili sentimenti, né di adeguarsi a principi etici. Calamity non emanava un

buon odore, e quando lasciava una macchia bagnata attirava gli insetti e li incastrava come carta moschicida. Non ci si poteva attaccare a una donna del genere.

Ma un attimo più tardi, dopo aver indossato una camicia di lana rossa a maniche lunghe, pantaloni di pelle di daino e stivali agghindati di perline, con i lunghi baffi e i capelli biondi ben pettinati e la faccia sciacquata, Hickok andò in cerca di Annie.

Annie Oakley, la piccola Miss Tiratrice Provetta, si ariccì i capelli scuri con le dita, pensò a Wild Bill Hickok e al fatto di essere andata

«Hickok pensava che Dio fosse solo una favola per bambini e così, diversamente da Annie, la cosa non lo preoccupava»

ta a letto con lui, e detestò dover ammettere che ci sapeva fare molto più di Frank. Ma non stava bene che una signora pensasse a cose del genere. Distolse l'attenzione da quel pensiero e tornò a Frank, e anche se gli mancava, anche se lo amava ancora, non riuscì a mettere del tutto a fuoco la sua immagine.

La perse completamente quando vide Hickok giungere sul ponte e dirigersi verso di lei. La sua figura alta, i capelli lunghi fino alle spalle, il naso virile, il taglio dei fianchi e delle spalle, tutto ciò la mise un po' a disagio. Là fuori, sul ponte al chiuso dello Zeppelin,



Il capo tribù Mountain Chief ascolta la sua voce mentre viene registrata. La foto è del 1916 (AP Photo/Smithsonian)



EX LIBRIS

L'immaginazione è la pazza di casa.

Nicolas de Malebranche
«La ricerca della verità»

Tocco&Ritocco

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

Destra, offresi Fascio pulito

L'assalto alla memoria Dove vanno a parare le sortite di La Russa su Salò, precedute da quelle di Alemanno su Via Almirante e la «Resistenza di destra», e sul fascismo buono «al netto» delle leggi razziali? Presto detto. Anzi ridetto. Hanno il fine di rilegittimare nella storia d'Italia il ruolo «modernizzatore» del fascismo, malgrado le «derive» belliche e antisemite. Di storicizzarlo benevolmente. Mostrando che esso è inseparabile dal progresso della nazione italiana e della sua identità. E recuperandone così il ruolo: oltre la cosiddetta «guerra civile» del 1943-45. Il tutto non per rifare quel regime. Ma per recuperare filoni e motivazioni, da conciliare poi con i filoni di destra dell'antifascismo: filoni monarchici, repubblicani, cattolici, nazional-liberali. Il vero obiettivo finale? Ecco: spezzare la «discontinuità» della Costituzione antifascista. Il suo tratto «lavorista» e post-liberale. Per farne un'altra di Costituzione: *post-parlamentare e presidenzialista* o «*premierale*». Sui frammenti magari di un'Italia corporata e «leghista». Questa la vera posta in gioco. Posta in gioco politica e istituzionale. E allora occorrerà *ripartire di qui* per «difendere la memoria». Per rinsaldarne e rinnovarne gli argini. Altrimenti il dibattito diventerà una stanca schermaglia su fascismo e antifascismo immaginari. Che stancherà gli italiani. E premierà alla fine la «novità» trasformista e «revisionista» della destra.

Ancora contro Silone Sergio Soave sul *Corsera* aveva fatto notare a Mauro Canali che la polizia fascista, su richiesta del Duce di «incastrare» Silone, non aveva potuto che rispondere: «Finse di collaborare per salvare il fratello Romolo» (poi ucciso in galera). Canali in lettera replica che l'ovra coprirebbe i suoi informatori, e che perciò non poteva volerlo «incastrare». La replica non regge. Perché dovremmo supporre che l'ovra

nascondesse i suoi informatori a Mussolini! Assurdo. La verità è un'altra: la finta collaborazione di Silone - ribadita e nota al Duce - non poteva essere usata contro di lui. Sarebbe stata la prova di un fallimento investigativo. Perciò resta assodato: Silone simulò e per breve tempo da informatore. Per salvare Romolo. Poi ruppe. E non fu una vera spia.

ricoperto di vetro, legno e tende, pensava che forse sarebbe riuscita a pensare con chiarezza. Che lontana dal suo fascino avrebbe trovato il coraggio di dirgli che era finita. Che adesso avrebbe fatto ciò che doveva fare. Vestire di nero fino alla morte e non amare mai più un altro uomo.

Se pure era riuscita a raccogliere un po' di coraggio, non seppe più trovarlo quando Hickok si sedette sulla poltrona accanto a lei.

«Mi sono svegliato e non c'eri più».

«Non posso allontanarmi tanto su questa nave. È facile trovarmi».

Hickok appoggiò la mano sulla sua. «Immagino che sia così».

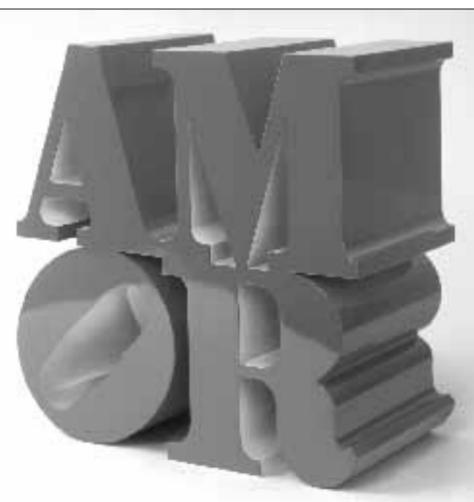
Lei la ritrasse gentilmente. «Non in pubblico, Bill. Adesso torno nella mia cabina. Voglio stare sola. Magari potremo parlare più tardi».

«Ma certo» disse Hickok. Quei suoi limpidi occhi marroni erano come gli occhi umidi di una cerbiatta. Avevano il potere di scavarti buchi nel cuore. Hickok si alzò e la guardò andarsene con il lungo vestito nero che spolverava il legno del ponte.

Robert Indiana dà i numeri, dall'1 in poi

A MILANO il Padiglione d'arte contemporanea dedica una retrospettiva all'artista statunitense che per tutta la vita ha modellato lettere e cifre in maxi-formati. I suoi monumenti d'alluminio invadono anche le vie...

di Renato Barilli



Robert Indiana, «Amore, Love»

I Padiglione d'Arte Contemporanea (Pac) di Milano, che nel sistema espositivo del Comune ambrosiano è il luogo riservato alle mostre più audaci e sperimentali, dedica una utile retrospettiva all'artista statunitense Robert Indiana, oggi ottantenne. Figura un po' appartata, se non per indubbi legami col clima Pop e con Warhol in particolare, Indiana è noto per poche ma solide invenzioni, che ha ripetuto con testarda insistenza sul filo dei decenni, facendosi conoscere come «quello delle lettere e dei numeri», protagonisti quasi assoluti del suo repertorio. Il che però non è poca cosa, anzi, tocca uno snodo di grande importanza, nell'intero percorso delle avanguardie, vecchie e nuove. Queste si sono fatte un punto d'onore nel tentare di rimediare a una fatale dissocia-

zione avvenuta nella cultura occidentale, fin dai suoi inizi, e cioè ai tempi della Grecia, quando si adottò l'alfabeto, cioè un sistema di scrittura dove i tracciati grafici sono legati ai suoni. Anche per i numeri, più tardi, è accaduto qualcosa di simile: scartati i caratteri romani, pomposi e farraginosi, la scelta è caduta sulle cifre arabe, anche in quel caso per la loro nuda essenzialità. E dunque, da quelle varie opzioni, è disceso che numeri e lettere si sono costituiti in regno autonomo, soprattutto agli artisti visivi, e dato in totale appannaggio a scrittori e matematici, mentre i primi, gli artisti visivi, privati del compito di «significare» i concetti, dovevano riscattarsi ricorrendo a un mimetismo fedele, speculare. Risultato: da una parte, appunto, lettere e numeri, tracciati nel nome del-

l'efficienza, poi consacrata dalla tipografia, ma tanto poveri e magri. Dall'altra parte, delle immagini accurate del reale, quali le altre culture del mondo non hanno mai avuto. Ma appunto le avanguardie novecentesche, già con Futuristi e Dadaisti, si sono date da fare per superare questa frattura e ricomporre i due universi, parole e immagini, intuendo che stavano arrivando possibilità tecnologiche che avrebbero reso inutile quella sorta di apartheid. E infatti i computer sono là a ricordarci che oggi, pigliando sui tasti o muovendo il mouse, facciamo apparire indifferentemente parole e icone. Questo giusto proposito delle avanguardie di sanare una vecchia e non più motivata ferita si è esteso anche al secondo Novecento, basti pensare ai filoni del-

Robert Indiana
Padiglione d'arte contemporanea
Milano
a cura di G. Celant
fino al 14 settembre, cat. Silvana

la poesia concreta, e poi visiva, del lettrismo francese e via elencando. E pure il clima Pop non poteva sottrarsi a questo dovere, anche se il suo compito primario è stato di celebrare le icone dei prodotti di massa, la bottiglietta di Coca cola, o il dentifricio, o magari anche l'icona venerata fra tutte di Marilyn Monroe. Ma anche numeri e lettere erano della partita, in quanto entravano nei vari messaggi pubblicitari, anzi, proprio a proposito della Coca cola, c'è da chiedersi se abbia pesato più l'icona della bottiglietta,

o non piuttosto la stilizzazione delle lettere che ne compongono il nome. Ebbene, qui, dai primi Sessanta, si inserisce il contributo del nostro Indiana, che ha scartato le immagini e si è concentrato sui numeri, dall'uno in avanti, o su poche lettere per costituire parole ugualmente essenziali e di largo consumo popolare, legate cioè a una visione kitsch della vita dei sentimenti, a cominciare da *Amore, Love*. In fondo, egli ha marciato in parallelo con Oldenburg, ben intuendo che era il caso di accordare anche a quegli elementi, fin lì condannati a starsene in disparte, una evidenza spettacolare, un gigantismo di portata monumentale. E dunque, i numeri e le lettere sono stati da lui modellati in maxi-formati, affidati a materiali acconci, per esempio l'allumi-

nio, rigido, resistente, ma nello stesso tempo di poco peso, flessibile, e soprattutto capace di reggere una colorazione anch'essa vivida, anzi, sgargiante, pronta a sfidare il cattivo gusto. E questi monumenti eretti a gloria di quanto fin lì aveva dovuto accontentarsi delle modeste proporzioni utilitarie consentite da calcoli o da frasi di portata pratica, sono andati giustamente a piazzarsi, proprio come i cimeli eretti da Oldenburg, nelle vie e nelle piazze, per esempio questa consistente comparsa milanese di Indiana è sciamata fuori dal Pac, la serie dei numeri dall'uno al nove fa bella pompa di sé lungo il Corso Vittorio e in altri punti vitali della città. Naturalmente, non tutto è così semplice, nell'arte di Indiana, egli non manca di anettere a quella pomposa evidenza di numeri qualche sottile valenza simbolica, per esempio con l'uno si riferisce a se stesso, quasi in senso autobiografico, il numero 6 ha legami riconditi con la vita e la morte di suo padre. E anche nella disposizione i singoli elementi conoscono qualche variante: se tenuti su una superficie dipinta, si aggregano tra loro a caleidoscopio, come enormi carte da gioco; se calati in una consistenza tridimensionale, si coricano, si invertono, come i dadi di un balocco per figli di giganti, oppure si coprono di una spolverata di bulbi elettrici, come se divenissero preziosi gioielli. E da ultimo, compare perfino un omaggio ai concorrenti che ora stanno vincendo nella corsa planetaria, cioè agli ideogrammi, cinesi o giapponesi che siano, il cui merito è di aver sempre ignorato la fatale cesura, di aver evitato le guerre tra iconismo e aniconismo, tra il figurativo e l'astratto.

SAGGI Tavaroli, Boatti e il futuro della sicurezza

Il vecchio mestiere delle spie

È la seconda più antica professione. Così definiscono l'intelligence i conoscitori dei metodi e dei comportamenti che si adottano nel sottobosco del traffico di segreti. Ma oggi, dopo la Caduta del Muro, la disgregazione della geopolitica che alimentava la Guerra Fredda e il profilarsi di nuove contrapposizioni con gli ex nemici russi, la chiave di volta delle operazioni clandestine non si trova più nel repertorio tradizionale della diplomazia e dei rapporti fra le potenze. Le nuove sirene dell'ombra sono gli affari. Che vanno trattati e tutelati nel pieno di un'epoca sospesa costantemente sull'orlo dell'abisso, con le grandi opportunità che maturano spesso in aree travagliate dal terrorismo, dall'instabilità e dai conflitti civili. Per non dire delle bolle speculative che da un momento all'altro travolgono le borse. Allora, bisogna calarsi tra le pagine di *Spie*, di Giorgio Boatti e Giuliano Tavaroli (Mondadori, pag. 244, euro 18,50). Uno storico e giornalista di provata affidabilità e l'ex capo della security della Telecom uniscono le competenze per ricostruire l'evoluzione di una modalità da sempre ineludibile che si consuma fra le stanze del potere.

Tavaroli non proviene dagli ambienti istituzionali dei servizi. Ha esordito a Milano, con il generale Dalla Chiesa, in quegli anni '80 che molti consideravano già fuori dalla zona grigia dell'eversione diffusa e invece erano infestati da colpi di coda sanguinari. Nella Divisione Prestrengo dei Carabinieri, gli operativi più preparati e capaci vengono assemblati in un gruppo che tallona gli ultimi esponenti della lotta armata. «Dovevi avere la maggior mole possibile di informazioni su un soggetto», scrive Tavaroli. La certissima pazienza con cui le raccoglie sono un modello che farebbe invidia agli agenti inglesi di Le Carré, autore ricorrente nelle pagine di *Spie*. Nella Divisione Prestrengo, Tavaroli conosce Marco Mancini, che poi passerà ai Sismi e il pubblico vedrà nella foto di Giuliana Sgrena che scende dall'aereo dopo il suo rapimento in Iraq. Giorgio Boatti, che da sempre si occupa delle imprese ascrivibili all'intelligence, interviene nel volume per collazionare e inquadrare gli episodi della parabola di Tavaroli. Il quale comprende già nel pieno della sua attività istituzionale come il futuro della sicurezza stia ormai per spostarsi dalle vicende politiche a quelle dell'alta finanza. Il passaggio al gruppo Telecom segna per l'ex carabiniere l'ingresso ai piani alti dell'economia proiettata verso la globalizzazione. L'abilità maturata nel valutare i rischi e l'affidabilità di situazioni e personaggi gli conferiscono il punteggio necessario a garantire margini d'azione e trattative quando il perno delle telecomunicazioni italiane tocca zone alla periferia dell'impero, che siano il Brasile o l'Indonesia. Sulla scorta delle puntuali analisi di Boatti, *Spie* diviene una sorta di sussidiario per orientarsi in quella che James Jesus Angleton, già capo del controspionaggio americano, definì una foresta di specchi. Il funzionario di Washington, tuttavia, aveva come riferimento il quadro superato delle menzogne e verità dichiarate da protagonisti umani. L'era di Tavaroli è quella dell'elettronica, delle intercettazioni, dove ogni parola che corre nell'etere può essere non solo catturata e archiviata, ma anche manipolata per ogni eventuale utilizzo. Mentre la testimonianza di un libro come *Spie* rimane intatta e comunque decifrabile.

Enzo Verzele

POESIA Un'antologia del romano Claudio Damiani dedicata al grande poeta cinese dell'ottavo secolo sulle orme dei «Canti Pisani» di Ezra Pound e all'insegna della «cineseria»

Li Po, se le montagne sono pensieri e le pietre versi

di Andrea Di Consoli

Si dice «chinoiserie», o, in italiano, cineseria, il gusto un po' kitsch per lo stile, il ricamo, l'atmosfera cinese. Nei secoli scorsi, in specie nel XVII secolo, la «chinoiserie» era una vera e propria moda. Non dobbiamo mai però confondere la «chinoiserie» con lo studio, l'amore, la devozione che molti occidentali hanno dimostrato per l'immensa cultura cinese. Un caso per tutti: l'oceania poesia di Ezra Pound, che molto ha attinto dall'antica poesia cinese, soprattutto su un tema cruciale: la terra. Claudio Damiani (San Giovanni Rotondo, 1957), poeta romano che ha internamente lavorato la poesia moderna a partire dal tracciato latino, petrarchesco e pascoliano, cita nella premessa del suo nuovo libro di poesie *Cinesi, Sognando Li Po* (Marietti 1820, 85 pagine, 12,00 euro), proprio il po-

eta dei Canti pisani: «Già del resto Pound aveva notato la grande somiglianza tra poesia cinese e poesia latina (e tra le rispettive civiltà) sul tema dell'aderenza alla terra, della fedeltà alle cose». Perché Damiani, dopo aver raccontato con estrema naturalezza e con «freddezza» latina (non si deve mai confondere l'adesione con il calore), la paternità, la natura, la guerra, il fuoco, la «fatherland» (correndo il rischio di essere collocato in una destra oscura, nemica della modernità), ha deciso di rifare, rileggere, ricalcare alcune forme e atmosfere dell'antica poesia T'ang (618-906 d.C.). Scrive Damiani, nella premessa succitata: «Intorno ai primi anni ottanta - ero poco più che ventenne - rimasi folgorato dalla traduzione di Martin Benediktter delle Trecento poesie T'ang, antologia settecentesca di quella che è considerata l'età dell'oro

della dinastia T'ang». Di questa grande stagione poetica, il principale poeta è stato Li Po (?-762), seguito da Tu Fu (712-770); e proprio a Li Po è dedicato questo libro, anche se Damiani stravolge il folle bevitore Li Po e, quietandolo, e rendendolo forte e commosso in un contesto di natura fredda e chiara, ne stravolge il paradigma. Damiani si direbbe estremizzi la portata rivoluzionaria dell'antica Cina, divenendo più cinese di un antico poeta cinese, come fu, appena un decennio fa, più latino dei latini, e come fu, all'altezza della rivista *Braci* (1980-84), più petrarchesco degli stessi petrarcheschi classici. Sono banali semplificazioni critiche, che però ci fanno capire una cosa: il discorso di Damiani è, sempre, un discorso sulla civiltà. Detto altrimenti, Damiani pare dire qualcosa della modernità occidentale attraverso l'immedesimazione in una lontana civiltà, che non è

mai solo letteraria, ma anche valoriale. I valori della poesia di Damiani sono, tanto per intenderci e sintetizzare: la solidità di tutte le cose che hanno una forma; la serena ciclicità del vivere, nonostante le tragedie; la centralità della famiglia; la morte, intesa come morte dei padri; la natura come bellezza e come morale; la poesia come gesto necessario, che si è sempre fatto, e che perciò stesso non si pone nell'ottica del rinnovamento interno (intellettuale). Quella di *Sognando Li Po*, perciò, è certamente una poe-

Un tentativo che nasce dall'immersione emotiva in una civiltà del tutto diversa

sia incantata e bucolica, ma si sospetti anche in Damiani un'indole «aventuriana», ché da un lato dice quel che deve dire, dall'altro liquida l'intera nostra civiltà, colpendola nel suo congegno più delicato: il tempo. Dell'antica civiltà cinese Damiani muove la concezione del tempo: la poesia è natura, e come tale non compete con il tempo della storia (intellettuale). E si badi: la poesia di Damiani è una delle più «fredde» che ci siano in Italia, laddove sperimentali, quasi più sono i momenti del caos moderno (e quindi più distaccati e antisentimentali), tanto più sono «caldi». Invece la «freddezza» di Damiani è il sintomo di un'avvenuta metamorfosi: la metamorfosi, cioè, dei sentimenti in valori. E i valori stanno fermi, come ferma sta la poesia, che canta e celebra la ritrovata circolarità di tutte le cose. Damiani, cioè, è il poeta che, credendo solo nei valori che s'incarnano in una lingua chiara

e gloriosa, si erge sugli altri, dando forma a valori che per gli altri sono ancora sentimenti, ma che per lui sono solo valori. In questo distanziamento, in definitiva, c'è l'inevitabile modernità della poesia di Claudio Damiani. Il discorso filologico e culturale che *Sognando Li Po* apre è lungo e complicato. Ma questo libro non è una pausa divagante. È una sfida di forma e di civiltà, come le «quindicimila cose che cambiano» pur restando «perfettamente uguali»; anzi, è come se il filone cinese si fosse perfettamente incistato in quello latino. Scrive Damiani, in una superba e indimenticabile poesia naturale (allo stesso tempo manierista): «Ma voi, monti, siete nei miei pensieri / e tu, Ma Wei, che ti distingui / il più alto tra i tuoi compagni. / Tra i vostri sentieri mi vorrei perdere / e alle vostre fonti vorrei bere, / vorrei camminare fino a che ho vita / e poi mi vorrei riposare / sui vostri sassi / sparsi».

PREMIO PIEVE Torino capitale, la Grande guerra, il Sessantotto nelle memorie dei finalisti

Ideali e utopie, otto diari raccontano la Storia

di Valentina Grazzini

I diari non hanno tempo, fissano la memoria con precisione definitiva e incancellabile, capaci di evocare emozioni ben più di un'immagine. Ma il tempo può distruggerli, quello sì, o chiuderli nell'oblio riempiendoli di polvere. Per salvare questa forma di scrittura tra le più antiche e spontanee è nato molti anni fa a Pieve Santo Stefano - 3.000 anime in provincia di Arezzo - un'archivio dei diari. Che ogni anno conferisce il Premio Pieve Banca Toscana al miglior scritto pervenuto nell'arco di 12 mesi, dandolo alle stampe. Il flusso di opere che arri-

vano annualmente alla fondazione creata nell'84 da Saverio Tutino è un dato che parla da solo: sono oltre 250 gli scritti che chiedono asilo, in parte per concorrere al riconoscimento, in parte con il solo obiettivo di essere «depositati» in questa banca della memoria. L'appuntamento con il premio per il 2008 è il prossimo fine settimana, quando a conclusione di una tre giorni di eventi (dall'esposizione dei manoscritti più preziosi all'incontro con Alina Marazzi fino alla messa in scena di *Italiani cingoli* di Mario Perrotta), domenica verrà decretato il vincitore. Otto i finalisti in gara, fedele specchio di quello che esprimono i dia-

ri raccolti dalla fondazione. Perché accanto ai più prevedibili manoscritti dei nonni giunti a Pieve Santo Stefano per mano dei nipotini, ci sono scritti di contemporanei che non arrivano a 40 anni, o magari diari di sconosciuti recuperati in un mercatino e consegnati alla fondazione per un atto d'amore, come quello di Luigi Re, che Mario De Sanctis salvò da un'indecorosa fine, mettendolo al sicuro. «Ideali e utopie» è il tema scelto per questa edizione, con un fil rouge teso tra due eventi distanti ma in qualche modo paragonabili per aver creato uno spartiacque nella Storia: la Grande Guerra e il Sessantotto. Ecco dunque l'infan-

zia in Alto Adige negli anni '40 di Cristina Bernhard, la solitudine affettiva che la guerra impone nel '43 a Corrado Di Pompeo, l'epistolario dell'amore tra Leo Ferlan e la sua Miriam nell'Europa poco avvezza a mescolare le utopie di popoli diversi degli anni Cinquanta. Ma anche il fallimento del giovane crotonese Vincenzo Galardo, classe 1970, il viaggio dal sapore iniziatico di Francesca Mengoni, classe '66, la Torino capitale del già citato Luigi Re accanto alle riflessioni di Anna Soprani e all'epopea lavorativa di Armando Visibelli, emigrato in Canada. Info su www.archiviadiari.it o allo 0575/797730

BALZAN Vincono anche Nagel, Broecker e Frazer

Calvesi, premiato per le arti figurative

C'è anche un italiano, lo storico e critico d'arte Maurizio Calvesi, tra i quattro vincitori dei Premi Balzan 2008. Gli altri premiati sono Thomas Nagel (filosofia morale), Wallace S. Broecker (scienza del mutamento climatico) e Ian H. Frazer (medicina preventiva). I premi saranno consegnati a Roma il 21 novembre prossimo dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano presso l'Accademia dei Lincei. Calvesi, professore emerito dell'Università di Roma «La Sapienza», ha ricevuto

il riconoscimento per «le arti figurative dal 1700». A introdurlo è stato Dmitry O. Shvidkovsky, rettore dell'Istituto di Architettura di Mosca nonché vicepresidente dell'Accademia russa di Belle Arti: «Per lo straordinario lavoro svolto nel campo della storia dell'arte visiva moderna e contemporanea, che ha contribuito sia a una migliore comprensione della natura e dello sviluppo del modernismo sia allo studio dell'origine delle nuove tendenze dell'arte moderna».

Cara
UnitàGrazie Napolitano
per aver difeso la memoria

Cara Unità, vorrei ringraziare, attraverso le pagine del mio giornale, il Presidente Napolitano, perché ha difeso con fermezza la memoria degli Italiani deportati in Germania. Mio padre fu uno di coloro che dissero no alla proposta di combattere per Salò. Si trovava a Saarbrücken e a stento sopravvisse a mesi e mesi di miniera. Abbiamo la dolorosa testimonianza in un diario in cui racconta la vita disumana e le umiliazioni, dalla cattura da parte dei Tedeschi al Pireo, dopo l'8 settembre, fino alla liberazione da parte degli angloamericani. Grazie, Presidente, per mio padre, Oliviero Graneri, 1922/1980, ma anche per le mie figlie. Pensi che una di loro (20 anni), ascoltando il Tg, mi ha subito detto: «Mamma, il Presidente parla di tuo padre!» Grazie anche a

«l'Unità» per il coraggio e l'onestà di sempre.
Giuseppe Graneri

Attenti, ritorna
la marea nera

Cara Unità, dopo le gravi affermazioni da parte del neosindaco di Roma Alemanno e del Ministro della Difesa La Russa, contro i valori della Liberazione ed a favore delle nefandezze provocate dal fascismo, sta notando che, l'abusato color azzurro di F.I., rubato ai colori dello Sport Nazionale, si sta tingendo sempre più di "nero".... Italiane ed italiani.....meditate, dal terreno del nostro Paese è ritornata a spuntare la gramigna ben concimata e protetta da quel - furbone - di Palazzo Chigi.

Francesco Gussago Zanica

Fascismo, non dimentichiamo
la sua «bonifica etnica»

Cara Unità, non vorrei si dimenticasse, tra i crimini contro l'umanità compiuti dal fascismo, quella che gli storici usando un eufemismo chiamano «bonifica etnica», ovvero l'italianizzazione forzata delle minoranze etniche, specie a Trieste, Gorizia, Fiume e in Istria. Centinaia di migliaia di cittadini di lingua slovena e croata che videro da un giorno all'altro trasfor-

mati i loro nomi, cognomi e toponimi. Gli Josip Ivinčić diventavano per decreto Giuseppe Giovannini. E così via.

Federico Degni Carando

Malati disperati
Nessuno li vuole

Cara Unità chi e dove? Sono questi i due interrogativi che ci stiamo ponendo io, il mio compagno e la sua famiglia dal 9 Maggio, data in cui mia suocera è entrata in coma. Chi può aiutarla? Dove possiamo rivolgerci? Si perché, in base alla nostra esperienza, quando i medici giudicano la situazione di un paziente oltre la soglia della disperazione, per il sistema sanitario diventi una sorta di "peso", un caso impossibile ed irrecuperabile che nessuno è in grado di gestire. Mia suocera è in coma vigile, è una donna fortissima. Riesce a comunicare con noi usando i suoi bellissimi occhi blu: ci guarda, piange e dice "sì" con il battito delle palpebre. Tutto questo, ovviamente, i medici e gli infermieri non l'hanno mai notato per via del tempo limitatissimo che passano con lei. Ora deve essere dimessa dall'ospedale in cui è ricoverata, nel reparto di Medicina generale ed è cominciato l'iter mostruoso per la ricerca di una struttura adatta ad accoglierla e a prendersi cura di lei, non solo dal punto di vista assistenziale/igienico. «Non può essere accettata se non è in coma da almeno 6 mesi»,

«Noi ci occupiamo solo di persone appena uscite dal coma», «Noi non abbiamo l'assistenza infermieristica 24h su 24»: solo un piccolo campionario delle risposte che ci vengono date. L'unico centro che si è reso disponibile si trova in Sardegna, nel mio paese natio, a circa 800 km di distanza, considerando la traversata del mare: una struttura bellissima (che abbiamo anche visitato), all'avanguardia, a Guspini nel Medio Campidano. Ma non voglio credere che in tutta l'Emilia-Romagna non si trovi un posto in cui mia suocera torni ad essere considerata un essere umano, da vent'anni sottoposta ad ogni sorta di trattamento antitumorale per una guarigione che non è mai avvenuta e che ora, a 57 anni, spera solo che qualche medico si accorga dei suoi progressi infinitesimali (per loro, enormi per noi). Ci sarà prima o poi un posto in cui qualcuno si accorgerà che Lei non è solo una pianta, così come ci è stato detto, garbatamente, innumerevoli volte.

Roberta Atzeni, Bologna

Caso esame Gelmini
Perdita senso etico

Cara Unità, trovo incomprensibile l'assenza di commenti al riguardo della vicenda degli esami per avvocato del ministro Gelmini. non so se sia peggio il fatto in sé o la giustificazione che l'interessata ha fornito: avevo fretta. la (qua-

si) totalità dei laureati ha fretta di trovare una propria sistemazione, in quella "terra di nessuno" che è il periodo successivo alla laurea. come la maggior parte degli avvocati ho dato l'esame per procuratore legale (allora non si diventava direttamente avvocati) nella corte d'appello della mia residenza (Firenze), con tutte le difficoltà connesse. Non vedo come possa essere considerata una giustificazione la plateale confessione di aver fatto la furba. Solo la totale perdita di senso etico può spingere un ministro a giustificare una violazione delle regole. Dato che l'avv. Gelmini è ministro della (pubblica) istruzione, cosa dovrebbero insegnare i docenti (magari quelli meridionali) ai propri studenti: ad impegnarsi ed ad essere leali e corretti o a trovare scorciatoie che consentano di ridurre (o eliminare) le difficoltà che la vita propone? ad attrezzarsi, con impegno e sacrificio, ad affrontare le difficoltà o a cercare il modo per svicolare? Avv. Gelmini un sussulto di dignità? si dimetta! Con le sue dimissioni potrà dimostrare agli studenti, di cui è oggi ministro, che nella vita ciò che paga è il sacrificio, l'impegno, la preparazione, la lealtà e la correttezza.

Francesco Piccione

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FVLVIO ABBATE

Il cuore nero
dell'Italia

Perché mai il ministro della Difesa, il disinvoltato e talvolta simpatico Ignazio La Russa, si ricorda di rendere omaggio ai combattenti della Repubblica Sociale proprio a Porta San Paolo, a Roma, dove la Resistenza ebbe il suo inizio nel settembre del 1943? E ancora: perché mai il sindaco della Capitale, Gianni Alemanno si premura di ridimensionare le colpe del fascismo fra leggi razziali e operato complessivo, ossia "male assoluto sì male assoluto no, manco un po'". Già, come mai? Proviamo a mettere sul (o sotto il) tappeto alcune risposte. In grado magari di comprendere sia gli sforzi di completezza dell'uno sia la volontà di chiarezza dell'altro, nella certezza di non fare torto né a Gianni né a Ignazio. Vista, se non altro, la comune provenienza politica, ergo culturale e antropologica. Lo fanno lo fanno lo fanno poichè ritengono che sia giusto così, dunque per un anello di giustizia nei confronti delle vittime della "loro" guerra, anzi, dei vinti che indossavano la camicia nera. Lo fanno perché è necessario andare avanti con la "pacificazione", visto che c'è voluta una vita perché si parlasse di "guerra civile", o no? Lo fanno perché ritengono che il fascismo non fosse poi così schifoso come ritengono alcuni, detrattori, gente prevenuta, sì, proprio prevenuta, mentre c'è del buono, c'è dell'eccellente. Lo fanno perché il fascismo è pur sempre una forma di "Made in Italy", e, con i tempi che corrono, mica ce poi sputa' sopra, no? Lo fanno perché c'avevano un zio che era fascista, ma era personcina per bene, e poi perché Mussolini ha costruito le stazioni e, restando in territorio urbano, ha redento l'Agro Pontino, e pure in questo caso mica ce poi sputa' sopra, no? Lo fanno perché qualcuno, è successo addirittura all'estero, gli ha detto che non si devono vergognare del fascismo, visto che al tempo del fascio "i treni arrivavano in orario" e, prova a spuntare sopra pure stavolta. Lo fanno perché Berlusconi gli ha detto di farlo, anzi, gli ha intimato proprio così: se non lo dite voi, lo dico io, scommettiamo? Lo hanno

fatto perché devono - comprensibile *realpolitik* elettorale, eaddà, provate a mettervi nei loro panni - altrimenti certi che credono nella tradizione finisce che votano direttamente Berlusconi, che infatti è capace di dirlo direttamente lui, sì, che è così, tanto a Silvio non gli costa niente, figurati se corre il rischio d'essere accusato di apologia. Lo fanno perché, come narra un vecchio discorso bellico sul risentimento dei veri fascisti contro gli Stati Uniti d'America, l'esercito a stelle e strisce ha sconfitto l'invincibile armata del cosiddetto "Reich millenario" decretando così la "morte dell'Europa": vedi, in proposito quel vecchio manifesto di Gino Boccasile dove appare un soldato di colore, anzi, "un negro" che si è appena aggiudicato per pochi dollari la Venere di Milo. Oppure, giusto per citare un grande artista italiano rimasto fascista anche dopo la guerra, Alberto Burri: «Non è giusto che Pollock costi quanto costa e Burri non altrettanto...». Noticina necessaria: non per nulla Ignazio, il più scafato fra i due, sempre lì a Porta San Paolo, ha citato il tentativo disperato delle truppe speciali della Rsi di opporsi allo sbarco degli Alleati. Lo fanno perché da qui a qualche anno potrebbe tornare il remake del fascismo, e allora, pensandoci bene, che ragione c'è di stare ancora in campana? Lo fanno perché il problema degli ebrei esiste relativamente, visto che un sacco di persone della comunità, gente che a Roma abita fra il Portico d'Ottavia e via Fonteiniana a Monteverde Vecchio, alle ultime elezioni hanno votato per Gianni, se senza neppure porsi il problema che l'uomo porta la celtica al collo. Lo fanno perché credono nella libertà, e se credi davvero nella libertà puoi anche ritenere che il fascismo sia stato una pagina d'oro della storia d'Italia, ma che dico?, d'Europa, anzi, del mondo. Lo fanno perché ritengono di assecondare un sentire comune. Maggioritario. Lo fa (Alemanno, in questo caso) per dare una soddisfazione al suocero. O no?

f.abbate@tiscali.it

IVAN SCALFAROTTO

SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta dell'organizzazione no-profit americana che si occupa di promuovere e favorire l'uguaglianza e le pari opportunità per gay, lesbiche, bisessuali e transessuali sui luoghi di lavoro. Si attendono tremila delegati, inviati ad Austin dagli Stati Uniti ma anche dall'Europa, dall'Asia e dal Sud America, dalle più grandi multinazionali americane. Nonostante ad «Out & Equal» abbiano scelto per se stessi il sottotitolo di «workplaces advocates», questi sostenitori dei cittadini Gilt nei luoghi di lavoro non sono infatti espressione dei sindacati, ma rappresentano invece le grandi compagnie che fanno affari in tutto il mondo e che hanno fatto a gara per essere inserite nella lista degli sponsor dell'evento. Tra le aziende che hanno ottenuto di apparire ai livelli di sponsorizzazione più prestigiosi (e, va da sé, finanziariamente più impegnativi) ci sono nomi quali Dell, Deloitte, Hewlett-Packard, Accenture, Citi, GlaxoSmithKline, Ibm, Ing, Johnson&Johnson, Nike, PriceWaterHouseCoopers, Toyota e Visa. A scorrere la lunghissima lista completa degli sponsor, però, si vede che non manca prati-

camente nessuna tra le grandi banche d'affari, le case farmaceutiche, le società di consulenza, la grande distribuzione, le imprese industriali, i *new media* e l'*entertainment*, tutti a voler segnalare pubblicamente una presenza che rende esplicito anche il supporto ad una causa e l'impegno formale a sostenere una politica di pari opportunità per i propri dipendenti. È molto interessante che tutto questo accada nel bel mezzo di un dibattito feroce sulla legislazione in tema di matrimonio gay negli Stati Uniti che ovviamente ha a che fare molto con la politica e le elezioni presidenziali: si tratta di un tema di forte divisione in un Paese in cui da un lato 27 Stati hanno già approvato leggi o emendamenti costituzionali per vietare espressamente il matrimonio tra persone dello stesso sesso mentre dall'altro, in California e Massachusetts, le coppie gay e lesbiche si sposano tranquillamente. La Conferenza di «Out & Equal» non sarà tuttavia un momento politico né una specie di gay pride aziendale, ma si preannuncia invece come un momento di studio, di riflessione e di affinamento delle strategie che consentono alle aziende americane di essere efficaci in quella che viene ormai da anni definita a livello globale come «The war for talents», la guerra per il talento. Quello che spinge tutte queste multinazionali a darsi appuntamento annualmente in una grande città americana - la procedura di assegnazione della ma-

nifestazione ricorda molto quella delle Olimpiadi: Washington, Chicago, Phoenix e Minneapolis hanno ospitato le ultime edizioni della conferenza - è la possibilità di attrarre a sé i talenti migliori e le menti più brillanti sul mercato del lavoro. Tutti concordano che il fattore umano è l'unica risorsa che nessuna azienda può duplicare o creare in laboratorio e in un'economia in cui sono la capacità di innovare e di produrre idee a fare la differenza, diventa vitale riuscire ad acquisire non tanto e non solo lavoratori che garantiscono diligenza e precisione, quanto quelli che sono in grado di cambiare radicalmente il proprio mercato inventando un ipod, disegnando un cartone animato, migliorando i processi di un'azienda cliente o gestendo flussi finanziari internazionali. Questi talenti non sono certamente facili da reperire e sono contesi tra le aziende non soltanto in termini monetari ma facendo anche in modo di migliorare la qualità della vita in azienda (Googleplex, la sede di Google in California, è diventato un modello in materia ormai al limite tra la realtà e la leggenda metropolitana), allargando il più possibile la rosa dei candidati ben al di là del profilo dell'americano cosiddetto Wasp (bianco, anglosassone e protestante) e costruendo per tutti un ambiente di lavoro inclusivo e rispettoso dell'identità di ognuno. Moltissime imprese hanno così creato politiche anche molto sofisticate di sviluppo del talento femmi-



nile, delle minoranze etniche, e - appunto - della comunità Gilt (gay, lesbiche, bisessuali, transgender) e si è sviluppato parallelamente anche un sistema di comunicazione e di marketing che prevede presentazioni nelle migliori università del Paese, pubblicazioni di classifiche che premiano le aziende più attive nel promuovere le minoranze ed anche eventi come quello che fino a domenica vedrà occupati i delegati di «Out & Equal». Il programma della conferenza prevede una serie di presentazioni da parte di personalità in mondo Gilt: in una delle scorse edizioni Billie Jean King, la tennista che vinse dodici tornei di Grande Slam a cavallo degli anni 70, tenne un discorso toccan-

te sulla propria esperienza di vita di donna, di lesbica e di sportiva. Quest'anno tra gli ospiti ci saranno Michael Guest, ex ambasciatore americano in Romania, e Judy Shepard, la madre di Matthew Shepard, un ragazzo ucciso nel 1998 a 21 anni a causa della sua omosessualità e a cui è intitolata una fondazione che si occupa di combattere l'omofobia e di diffondere principi di tolleranza e di rispetto per tutte le diversità. Sono stati inoltre organizzati oltre 120 seminari che si terranno in sessioni parallele e che toccheranno argomenti in vario modo legati allo sviluppo professionale e alla vita lavorativa delle persone Gilt: si parlerà di formazione e di comunicazione, delle sfide legate ai trasferimenti all'estero in assenza di riconoscimenti legali per le famiglie, di pubblicità e marketing rivolti alla comunità gay, di *benefit* quali pensioni e coperture mediche per il partner, di omogenitorialità e mondo del lavoro, molte aziende presenteranno infine le loro attività in uno scambio di esperienze e di casi di eccellenza. Uno dei seminari più interessanti sarà quello nella quale la Kraft, Walgreens e Harris Bank spiegheranno come gestirono le reazioni dei gruppi della destra religiosa scatenatisi contro la loro decisione di sponsorizzare la settima edizione dei Gay Games a Chicago nel 2006: una decisione di business che senz'altro costituì un segnale forte per tutta la nazione proprio perché presa al riparo di qualsiasi risvolto ideologico e per questo ancora più potente. L'esperienza di «Out & Equal» dice che forse è proprio dai luoghi dell'economia e del lavoro che si può cominciare a parlare di inclusione e di accettazione apertamente, senza preconcetti, pregiudizi e antiche rigidità.

Se Alemanno fosse tedesco

PAOLO SOLDINI

Se un giorno si scoprisse che il borgomastro di Berlino porta appeso al collo un simbolo nazista, ne parlerebbero, scandalizzati, tutti i giornali del mondo, compresi quelli italiani. Se un giorno il ministro della Difesa tedesco rivendicasse in una cerimonia pubblica, per non «far torto alla propria coscienza», l'onore dei soldati della Wehrmacht e delle SS che «soggettivamente e dal loro punto di vista combatterono credendo nella difesa della patria» non resterebbe un solo giorno al suo posto. E per un discorso in cui sosteneva che Hitler esercitò il suo certo «fascino» sulle masse (molto meno, in fondo, che sostenere che nel fascismo c'era del buono), un presidente del Bundestag, Philipp Jenninger, dovette fare in tutta fretta le valigie. Perché da noi nel rapporto con il passato

quello che sarebbe impensabile in Germania, ma anche in molti altri Paesi, sta diventando moneta corrente, alimentato da dichiarazioni di politici politici, approssimazioni di pseudostorici da quotidiano, perfino dispense vendute a due euro il pezzo in edicola? Perché la nostra incomprensibile pulsione a «bagatellisieren» (verbo di facile traduzione assai usato in Germania quando si parla dell'Italia) ci fa veleggiare allegramente, a bordo di insostenibili distinguo, sopra lacrime e sangue e pesantezza della storia? Della storia nostra: fascismo, dittatura, persecuzione degli avversari politici fino all'assassinio, repressione, guerra, razzismo. Ripetiamo: storia nostra. Perché il fascismo, si dice, non è stato violento tanto quanto il nazismo. L'Italia di Mussolini non ha organizzato la Shoah con la stessa straordinaria efficienza della Germania di Hitler. È vero: ma nella Re-

pubblica sociale gli ebrei da deportare, alle SS, li fornivano non solo le camicie nere, ma le stazioni dei carabinieri e le prefetture. E anche l'Italia ha macinato stragi: in Cirenaica, in Eritrea, in Etiopia, in Grecia, in Albania, in Slovenia, in Croazia. Il suo esercito è stato l'ultimo (fino alla guerra del Vietnam) ad usare i gas tossici. I suoi generali hanno ordinato ritorioni in certi casi peggiori di quelle dei tedeschi. Ma chi ne parla? Chi ha il coraggio di alzare il tappeto della favola, «italiani brava gente», e guardare il verminaio che c'è sotto? In Germania tutti sanno quel che accadde a Marzabotto o a Babi Yar perché lo si impara a scuola. Chi sa, in Italia, che in un posto chiamato Debra Libanòs Graziani fece uccidere duemila monaci per vendicare un attentato ad Addis Abeba? Chi sa quanti furono gli ostaggi fucilati in Slovenia? Forse servirebbe cominciare da qui, dalla

semplice, banale conoscenza della storia. Ritrovando capacità di indignarsi di fronte all'insulsaggine culturalmente neofascista di chi parla a vanvera. Il mondo della buona coscienza democratica ha voci importanti, a cominciare da quella del presidente della Repubblica e di un certo numero di storici onesti. In Germania, per tornare al punto di partenza, ci fu una svolta di consapevolezza della nazione intera quando, tra il '63 e il '65, venne celebrato a Francoforte il processo ai responsabili di Auschwitz. Il dibattito tra gli storici, sulle tesi di chi cercava di relativizzare il nazismo come «risposta» al comunismo, è cominciato nell'86 e in quasi vent'anni la linea di Ernst Nolte e degli altri revisionisti è stata sconfessata. Da noi, morto Renzo De Felice, il revisionismo porta il segno dell'insopportabile leggerezza dei La Russa. Che tristezza.

Il federalismo impossibile

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

Secondo, l'espansione dell'autonomia impositiva di Comuni e Province (ma in relazione a quale organizzazione?). Tutti aspetti rilevanti, non c'è dubbio. Ma è come se, per comprare una casa, si guardasse all'altezza dei soffitti, all'ampiezza delle camere da letto, alla dimensione delle finestre e si trascurasse di guardare alla tenuta delle fondamenta e della struttura portante dell'edificio. Se guardiamo anche alle fondamenta e alla struttura portante, dobbiamo dire che l'edificio progettato da Calderoli & C. proprio non regge. Il "Calderoli.2", immutato rispetto alla prima versione, continua a prospettare l'eutanasia dello Stato centrale in materia di promozione e garanzia dei diritti civili e sociali sanciti dalla Costituzione. Si ripropone una lettura estremista del principio di territorialità delle imposte: le imposte appartengono soltanto al territorio nel quale si raccolgono. La comunità più larga di cui si è parte per cultura, storia, istituzioni, economia non ha titoli. Come se le performance economiche di un territorio non dipendessero anche dalle politiche nazionali (se negli anni '90 si fosse seguito l'antieuropeismo della Lega, dove sarebbe oggi la Padania?) e dai fattori produttivi provenienti da altri territori (quanto capitale umano si è formato nel Mezzogiorno e si consuma nel Nord?). Come se non fossimo una nazione, ma un puzzle di "piccole patrie". L'estremismo leghista nell'interpretazione del principio di territorialità ha una chiara conseguenza: le risorse necessarie a completare il finanziamento delle prestazioni fondamentali (scuola, sanità, assistenza ed, in parte, trasporti) nei territori svantaggiati sono nella esclusiva disponibilità delle Regioni più ricche, non dello Stato centrale, come previsto nella proposta della Conferenza delle Regioni, richiamata a sproposito da qualche distratto Governatore nordista di origine Pd. In altri termini, la perequazione è orizzontale: dalle Regioni più ricche alle regioni più povere, senza l'intervento di Roma, notoriamente "ladrona" nelle valutazioni del Ministro Calderoli.

L'interpretazione estrema del principio di territorialità delle imposte determina i rapporti finanziari tra Stato e Regioni: le Regioni possono modificare unilateralmente le quote a loro riservate di "una parte rilevante" dei tributi erariali. In sostan-

È necessaria, se si vuole osservare l'impegno bipartisan, una Commissione Bicamerale paritetica (ristretta) alla quale riconoscere parere vincolante. Il Parlamento non può rimanere fuori da passaggi di rilievo costituzionale

za, le risorse per lo Stato centrale sono residuali ed incerte. E la conferma che siano considerate tali viene anche dalla bizzarra definizione dei premi fiscali per gli enti territoriali virtuosi, ossia gli enti che arrivano a risultati migliori di quelli previsti nel Patto di Stabilità Interno. Essi, oltre a poter ridurre le imposte di propria competenza, beneficiano della "modificazione dell'aliquota di un tributo erariale". In altri termini, la bravura degli amministratori di un territorio va a discapito dei cittadini e delle imprese di altri territori. In sostanza, "Calderoli.2" conferma "Calderoli.1": le fondamenta e la struttura rimangono le stesse. Cambia l'altezza dei soffitti, la dimensione delle camere da letto e delle finestre. Al fine di ottenere il consenso dei sindaci, viene attenuato l'iper-centralismo regionale del "Calderoli.1". Si abbassa la soglia di numerosità di abitanti

per definire i "supercomuni", ossia i comuni affrancati dall'interazione finanziaria con le Regioni. Si riconosce a tutti i comuni maggiore autonomia impositiva. Si prospetta il gettito del bollo auto per le Province. Si pro-

mette un'impossibile fiscalità di sviluppo per le Regioni del Mezzogiorno. Il problema Lombardo (inteso come Governatore della Sicilia) ha una soluzione tutta sua: il bilancio siciliano riceve una parte delle imposte pagate dalle imprese con stabilimenti nell'isola ma con sede legale altrove. Ulteriori eccezioni vengono fatte per evitare che Comuni piemontesi, veneti o lombardi prossimi ai confini regionali decidano di farsi annessi da Val d'Aosta, Trentino o Friuli: ad essi viene riconosciuto lo status di territori svantaggiati (!) e la possibilità di ricevere risorse a carico del Bilancio dello Stato (quando si tratta di pagare, il principio della territorialità viene derogato: minori imposte agli elettori veneti e lombardi, maggiori spese finanziate dal resto d'Italia). In sintesi, il disegno fiscale del "Calderoli.2" non ha alcuna razionalità economica, solo scambi politici per l'obietti-

vo separatista. Sembra una tela di Jackson Pollock, altro che semplificazione e trasparenza del rapporto finanziario tra amministrazioni e cittadino. Oltre al merito, va sottolineato un decisivo problema di metodo.

Un disegno di legge sul federalismo fiscale non può che prevedere ampi principi di delega, vista la complessità della materia. Tuttavia, i punti da delegare sono decisivi. Solo un esempio per capirne la portata: tra le funzioni fondamentali da perequare nel campo dell'istruzione, ci limitiamo alla scuola dell'obbligo o includiamo anche la secondaria superiore? Se ci limitassimo solo alla scuola dell'obbligo, vorrebbe dire che renderemo ancora più povere le scuole secondarie del Mezzogiorno. Data la rilevanza costituzionale degli elementi da decidere nella legislazione di secondo livello, l'approvazione dei decreti dele-

gati deve essere bipartisan. Non ha alcun senso che le opposizioni vengano coinvolte soltanto per la scrittura della legge-delega. Non basta, quindi, prevedere una "Commissione paritetica", tra l'altro solo consultiva, con gli enti territoriali. È neces-

sario, se si vuole veramente osservare l'impegno bipartisan, una Commissione Bicamerale paritetica (ristretta) alla quale riconoscere parere vincolante. Il Parlamento non può rimanere fuori da passaggi di rilievo costituzionale. È inaccettabile il tentativo della Lega di considerare esaurito lo sforzo bipartisan attraverso il coinvolgimento, comunque dovuto, delle organizzazioni delle autonomie territoriali in quanto presiedute da autorevoli dirigenti della principale forza di opposizione. Ha scritto Giorgio Ruffolo qualche giorno fa: «Mai come oggi l'Italia è apparsa così fragile. E la sua unità così in pericolo... Il pericolo non è un nuovo fascismo. È la decomposizione nazionale e sociale». Poi con amarezza ha aggiunto: «Compito della Sinistra avrebbe potuto essere quello di ricomporre l'unità nazionale in un grande pro-

Se guardiamo alle fondamenta dobbiamo dire che l'edificio progettato da Calderoli & C. non regge: prospetta l'eutanasia dello Stato centrale in materia di promozione e garanzia dei diritti sanciti dalla Costituzione

getto per lo sviluppo economico, l'equilibrio ambientale e il benessere sociale. E di fondare su questo il grande disegno federativo unitario indicato da Carlo Cattaneo». Non ci rassegniamo al condizionamento passato.

www.stefanofassina.it

Pd, l'opposizione esce dall'ombra

GIANFRANCO PASQUINO

Troppo occupati a ridefinire gli equilibri interni al partito, i dirigenti del Partito Democratico, non soltanto a livello nazionale, hanno praticamente lasciato via libera a Berlusconi. Anche a livello locale, in troppe realtà, da Torino a Bologna, da Firenze all'Abruzzo, sembra che sia già iniziata la guerra di posizione per arrivare piazzati in maniera favorevole per la conquista delle cariche amministrative, almeno nei comuni che non andranno a destra. Sembrirebbe, invece, che proprio a livello locale, dovrebbe manifestarsi la massima unità d'intenti per radicare il partito e che, senza drammi, i problemi delle candidature dovrebbero essere affidate, come previsto dallo Statuto, a elezioni primarie condotte fra gentildonne e gentiluomini che sappiano raccogliere voti anche fuori del perimetro partitico. Forse, il gruppo dirigente del Pd non ha ancora metabolizzato la sconfitta del 2008 che, peraltro, per molti di loro, non è stata affatto grave, essendo comunque ritornati in Parlamento. Forse, l'impatto della sconfitta sarebbe stato meglio superato se il gruppo dirigente e l'Assemblea nazionale ne avessero discusso senza rete. Forse, sarebbe utile decidere adesso quando si terrà la Conferenza programmatica e quando si convocherà il primo Congresso nazionale del nuovo partito. Tuttavia, nel frattempo, gli scambi a mezzo stampa e televisione non servono affatto a meglio delineare il ruolo e i compiti dell'opposizione.

Il partito a vocazione maggioritaria era, peraltro, partito con il piede giusto: costituzione del governo ombra. Non ne discuto la composizione, ma noto che in questa lunga estate calda del governo ombra e i suoi ministri non hanno dato eccellenti prove di incisività e di originalità. Per smentire la mia impressione e, quel che più conta, la valutazione negativa di Arturo Parisi, sarebbe comunque utile fare un bilancio preliminare delle attività e dei successi del governo ombra e dei suoi singoli componenti, e, anche di quello che non ha funzionato. La scena è stata occupata quasi totalmente, nel bene e nel male, dal capo del governo e, in subordine, dai suoi ministri più attivi, di volta in volta: Brunetta e Gelmini, Fratini e Alfano, Calderoli e Maroni e, con sobria costanza, Tremonti. Mi sembra che a nessuno di loro i ministri ombra abbiano portato una sfida di qualche rilevanza. Certo, qualche volta è giusto posticipare la sfida al luogo apposito, ovvero il Parlamento, ma, poiché la politica si discute anche sulle spiagge e si fa nelle feste dei partiti e nei rapporti fra le persone, qualche iniziativa interessante se non dirompente potrebbe servire a costruire quell'opposizione sociale che costituisce la

rete di sostegno e il punto di riferimento dell'opposizione parlamentare. Dunque, è opportuno che il Primo ministro ombra Veltroni abbia annunciato una iniziativa di massa per l'autunno. L'importante sarà trovare la parola d'ordine giusta, convincente e mobilitante.

Casini e l'Udc non hanno problemi di parole d'ordine e di mobilitazione poiché godono di una, peraltro piccola, rendita di posizione. Stanno lì nel centro aspettando che qualcosa vada male nelle opere del governo Berlusconi, ma anche dentro il Partito Democratico, nella speranza non troppo fondata di trarne profitto. Dall'immobilità e dall'attesa sulla riva del fiume, il Partito Democratico non ha nulla di guadagnare, soprattutto se parte dell'elettorato viene esposta all'attivismo, nient'affatto fuori luogo, di Antonio Di Pietro. Fare opposizione in un sistema ormai diventato sufficientemente bipolare, consiste, come sanno sia, da lungo tempo, gli inglesi, sia, da qualche tempo, gli spagnoli, nell'opporci davvero, non "serenamente e pacatamente", ma con grande *battage* ai provvedimenti del governo riuscendo a delineare alternative praticabili. Naturalmente, quelle alternative si imporranno, non con la forza di numeri che non ci sono, ma con quelle delle idee, delle valutazioni, dei conti. Penso al destino dell'Alitalia sulla cui operazione il Pd non deve smettere di manifestare una critica severa e argomentata, ma anche alla riforma della scuola che non può essere contrastata unicamente sul versante della riduzione dei posti di lavoro, ma merita una riflessione culturale di grande respiro: quale scuola per i prossimi vent'anni? Se il Pd e i suoi ministri ombra critica e propongono, diventa possibile costruire gradualmente anche un programma a futura memoria sul quale aggregare consenso. Ciò detto, però, se l'opposizione del Partito Democratico vuole, al tempo stesso, suscitare entusiasmo, assolutamente necessario a fronte dei tentativi del governo di destra di anestizzare la molto arrendevole società italiana, e mettere all'opera le sue energie, gli corre l'obbligo di provare a scrivere un'agenda propria e autonoma che indichi i provvedimenti da attuare con urgenza e come attuarli, con costi e benefici.

È assolutamente sbagliato e, alla fine, porta alla sconfitta limitarsi a giocare di rimessa, ad esempio, sul federalismo, sulla scuola, sulla pubblica amministrazione. Per ridare, dignità e slancio alla politica, che è l'unico modo per impegnare concretamente le energie del partito e per raggiungere, rimotivare e organizzare la società, è imperativo che il Partito Democratico e i suoi ministri ombra lancino in grande stile una vera, grande, coerente agenda riformista.

I professionisti dell'antipizzo

CLAUDIO FAVA

SEGUE DALLA PRIMA

Sono gli stessi argomenti, magari un po' dirozzati, che usarono molti anni fa commercianti e imprenditori palermitani contro Libero Grassi. Colpevole d'aver detto, anzi d'aver proclamato con tutta la carica emotiva di una denuncia in televisione, che lui il pizzo non lo avrebbe mai pagato. I commenti di molti suoi colleghi furono un repertorio di grossolano buon senso: certe cose non si dicono, non si denunciano e soprattutto non

si raccontano in tivù; meglio pagare, tacere e conservarsi in salute. Libero Grassi lo ammazzarono una settimana dopo il florilegio di quei commenti. Ora, non sappiamo se gli industriali che si sono schierati, con siffatti argomenti, contro Lo Bello abbiano presente quanto la mafia abbia gradito la loro comunicazione. Non sappiamo se si rendano conto che il gesto di quel loro presidente aveva, da solo, riscattato lustri di opacità. Non so se la memoria li soccorre per ricordare che il predecessore di Lo Bello fu allontanato dall'incarico con ignominia dopo aver scoperto

le tresche d'affari che mescolavano i suoi soldi a quelli di una vecchia famiglia mafiosa palermitana. No, davvero non sappiamo se ci sia consapevolezza sulla violenza di certi gesti, di certi ammonimenti. Sciascia, forse, non se ne rese conto: ma chi si nutri di quel tristo riferimento ai "professionisti dell'antimafia" lo fece, nei mesi e negli anni a venire, sperando che quella povera gente - giudici, giornalisti, poliziotti, professori, studenti - venisse spazzata via. E che tornasse il tempo felice e scellerato in cui tutta aveva un prezzo e una scorciatoia, dalle

licenze edilizie ai pubblici appalti. Forse anche adesso qualcuno rimpiange il tempo in cui si pagava tutti e tutti si faceva, ricevendone in cambio benevolenza e protezione dai signori delle cosche. Ci auguriamo che Lo Bello resti a lungo presidente degli industriali siciliani, che non defletta mai dalla linea di rigore civile che si è dato e che ha preteso dalla sua associazione. Ci auguriamo che non resti solo e che il nuovo ritornello sui "professionisti dell'antipizzo" venga raccolto per ciò che è: un atto di viltà, parole di miseria da dimenticare subito.

I muscoli della Russia, il dialogo dell'Europa

ADRIANO GUERRA

Chi si può chiedere se quello da lunedì fra Medvedev e Sarkozy non sia stato un classico "dialogo fra sordi". Come si può infatti parlare di "accordo raggiunto" nel momento in cui Mosca, dopo aver accettato un accordo sul ritiro delle proprie truppe dai territori georgiani e sulla loro sostituzione con i 200 uomini della Ue che si andranno ad aggiungere a quelli dell'Osce, ha reso noto di schierare a sua volta 7.600 uomini dell'Ossezia del Sud e nell'Abkazia? E mentre incidenti più o meno gravi continuano a verificarsi ai confini tra la Georgia e la Russia, e nel mar Nero e nelle acque atlantiche di fronte al Venezuela navi quaresime e americane incrociano per svolgere manovre come sempre - si dice - da tempo in programma? Di tutta evidenza sarebbe assurdo nascondere la gravità della crisi che si è aperta nel momento in cui il presidente Saakashvili ha tentato di risolvere a favore della Georgia il problema della collocazione

dei due territori contesi provocando da parte di Mosca una reazione che l'Occidente ha subito definito "esagerata". Qualche volta, come si sa, a far scoppiare le guerre oltreché il "primo" è anche il "secondo colpo": quello cioè, nel caso concreto, della Russia che, utilizzando la possibilità offertale dall'iniziativa georgiana, ha deciso di giocare la stessa carta di Saakashvili, e cioè di risolvere a proprio favore la questione schierando sul campo le proprie forze armate.

I pericoli dunque permangono e sono gravi. Non si può tuttavia dimenticare che nonostante la sua fragilità e l'esistenza di interpretazioni diverse fra le parti che non rendono difficile l'attuazione, l'iniziativa messa in campo dall'Europa con Sarkozy, ha permesso di giungere a risultati che non vanno sottovalutati. Non solo si è giunti al "cessate il fuoco" ma al parziale ritiro delle truppe russe dai territori georgiani non facenti parte dell'Ossezia del Sud e dall'Abkazia. E ancora alla dichiarazione formale da parte del governo di Tbilisi

che la Georgia non farà nel futuro uso delle armi per riprendere i due territori. E stata poi aperta la strada per la conferenza di pace che dovrebbe individuare una soluzione per il problema dei rapporti fra la Russia e la Georgia. È stata anche indicata la data nella quale la conferenza stessa dovrebbe svolgersi, e la sede della stessa. Certo al punto a cui si è giunti il raggiungimento di un accordo a breve termine può apparire

Quel che sta avvenendo conferma che la linea che l'Europa ha assunto bloccando spinte Usa contrarie al dialogo ma nel contempo ponendo fine ad un atteggiamento remissivo con Mosca, non ha alternative

dei tutto improbabile. Quello fra l'Occidente che continua a sostenere il principio dell'intangibilità delle frontiere e Mosca che continua a ribadire che mai e poi mai le due Repubbliche da essa sostenute torneranno nelle mani di Tbilisi

si, rimane, almeno all'apparenza, un dialogo fra sordi. Forse è poi inevitabile che la Georgia paghi duramente a breve termine il fatto di non aver creato le condizioni - trasformandosi ad esempio in Stato federale o confederale così da assegnare ai due territori la più ampia autonomia - per un accordo con le popolazioni ossetine e abkaze. Solo in queste ore d'altro canto a Tbilisi l'opposizione incomincia a far sentire

po che è tale solo in apparenza. Sul piano internazionale il tentativo di mettere in campo un sistema di alleanze è infatti fallito. Le due Repubbliche riconosciute da Mosca non hanno ottenuto il riconoscimento non soltanto della Cina ma da nessuno dei Paesi confinanti appartenenti all'ex Unione sovietica. Si aggiunga che la situazione economica della Russia si è aggravata al punto tale da rendere se non improponibili almeno difficili quelle prove di forza - nei confronti dell'Ucraina o della Moldavia - delle quali tanto si parla. D'altro canto la Russia sa che non è certo continuando sulla strada intrapresa che può bloccare il cammino verso l'Occidente e la Nato della Georgia e degli altri Paesi confinanti. Quel che sta avvenendo conferma insomma che la linea che l'Europa ha assunto, bloccando spinte americane contrarie al dialogo ma nel contempo ponendo fine ad un atteggiamento troppo remissivo nei confronti delle velleità imperiali e dell'involuzione politica di Mosca, non ha alternative.

<p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Giovanni Maria Bellu Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale) Daniela Amenta</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccinate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscritta al Registro Imprese di Roma, n. 015/00153/00153 del 11/12/2007</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 <p>Publicità</p> <ul style="list-style-type: none"> ● PubliKompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 <p>La tiratura del 9 settembre è stata di 152.403 copie</p>	
--	--	--	--

SPIRITO di VINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



DE LADOUCETTE
MAZZEI
MOËT & CHANDON
PARUSSO
MONTRESOR
PETRA
CASCINA MORASSINO
NÖSSING
VEUVE CLICQUOT
CANONICA
GUICCIARDINI STROZZI
FOLONARI
VILLA BRANCA
PRÜM
VON SCHUBERT
KOFERERHOF
SCHLOSS JOHANNISBERG
VALGIANO
ARGENTIERA
FEUDI SAN GREGORIO
CAIAROSSA



SPIRITO di VINO, PERCHÉ UN BUON BICCHIERE NON È SEMPRE QUESTIONE DI ETICHETTA

www.spiritodivino.biz